

COMUNE DI PIAZZOLO

- Provincia di Bergamo -

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Oggetto:

VAS Valutazione Ambientale Strategica del DdP del PGT

Sintesi non tecnica

data:

Gennaio 2015

Redattore: Arch. Flavio Papetti

Redatto in collaborazione con: Dott. Andrea Gritti

A G G I O R N A M E N T I		Data	Descrizione	Redatto
	a			
	b			
	c			
	d			
	e			
	f			

PAPETTI

PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E DIFESA DEL TERRITORIO

via s. calvi 35, Piazza Brembana (BG) - tel/fax 0345/81058 - e-mail: info@studiopapetti.com

INDICE

PARTE PRIMA	5
PREMESSA	5
INTRODUZIONE	8
LA VAS NEL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	10
LEGISLAZIONE COMUNITARIA	10
<i>La Direttiva Europea 2001/42/CE</i>	10
LEGISLAZIONE NAZIONALE	14
<i>Il Decreto legislativo n. 152/2006 e le successive modifiche e integrazioni</i>	14
LEGISLAZIONE REGIONALE	17
<i>La legge regionale n. 12/2005 per il governo del territorio e i criteri attuativi</i>	17
LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	28
PARTE SECONDA	33
METODOLOGIA UTILIZZATA	33
L'APPROCCIO QUALITATIVO E QUANTITATIVO	34
METODO INTEGRATIVO	36
LE FASI DI STRUTTURAZIONE DEL PROCESSO VALUTATIVO	37
<i>Individuazione del quadro programmatico di riferimento</i>	39
<i>Quadro conoscitivo e analisi dello stato dell'ambiente riferita al contesto</i>	39
<i>Individuazione dei criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale</i>	40
<i>Individuazione degli Obiettivi Generali e Specifici del DdP</i>	41
<i>Definizione delle Azioni e delle possibili alternative</i>	43
<i>Descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni di piano: valutazione di coerenza esterna ed interna</i>	44
<i>Approfondimento delle criticità e proposte di mitigazione/compensazione</i>	47
<i>Individuazione di un set di indicatori e strutturazione del programma di Monitoraggio</i>	49
<i>Stesura del Rapporto Ambientale e della presente Sintesi non Tecnica</i>	53
PARTE TERZA	56
ANALISI E VALUTAZIONE DEL PGT E DEL DOCUMENTO DI PIANO	56
<i>Il dimensionamento del PGT</i>	56
<i>La conduzione del processo partecipativo</i>	60

<i>Struttura del Piano</i>	64
<i>Lo sviluppo sostenibile nell'idea di Piano</i>	67
INDIVIDUAZIONE DEL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	70
<i>Ulteriori indicazioni e riferimenti</i>	71
QUADRO CONOSCITIVO E ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE RIFERITA AL CONTESTO ..	73
<i>Sintesi del quadro conoscitivo in riferimento all'evoluzione senza l'attuazione del Piano (opzione zero)</i>	73
INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ E COMPATIBILITÀ AMBIENTALE	83
INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL DdP	84
DEFINIZIONE DELLE AZIONI E DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE	90
DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO: VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA	95
<i>La coerenza esterna con i criteri di compatibilità ambientale</i>	95
<i>La coerenza esterna con i piani di coordinamento sovralocali (PTR e PTCP)</i>	99
<i>La coerenza interna</i>	109
APPROFONDIMENTO DELLE CRITICITÀ E PROPOSTE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	119
INDIVIDUAZIONE DI UN SET DI INDICATORI E STRUTTURAZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	128
<i>Individuazione di un "core set" preliminare di indicatori</i>	129
CONCLUSIONI	136
SITOGRAFIA	137

PAPETTI

PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E DIFESA DEL TERRITORIO

via s. calvi 35, Piazza Brembana (BG) - tel/fax 0345/81058 - e-mail: studio@papettiflavio.191.it

PARTE PRIMA

PREMESSA

Nell'ambito delle attività che stanno portando l'Amministrazione comunale di Piazzolo alla predisposizione del Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi della legge regionale n. 12/2005 e s.m.i., avviata con atto Giunta n. 5 del 5 marzo 2013, con deliberazione della Giunta Comunale n. 7 del 02 aprile 2013, è stato altresì avviato, sempre ai sensi della predetta L.r. n. 12/05 e s.m.i. – il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), atta a orientare e verificare che le scelte operate dal Piano siano sostenibili da parte di tutte le componenti ambientali che caratterizzano il territorio, ai sensi dell'art. 4 della suddetta L.r. n. 12/05 e s.m.i.

Coerentemente a quanto previsto dalla procedura regionale (riassunta nelle pagine che seguono), la suddetta documentazione è stata immediatamente sottoposta a consultazione pubblica.

La **Valutazione Ambientale Strategica** consiste in un processo di giudizio strategico degli effetti ambientali prodotti dal Piano, ed è finalizzata ad assicurare che le considerazioni di carattere ambientale siano integrate nel processo decisionale *fin dall'inizio*, orientandole verso criteri di sostenibilità. Pertanto la VAS "permea" il Piano e ne diventa elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

5

Il presente documento costituisce il riassunto sintetico del Rapporto Ambientale relativo al percorso di valutazione ambientale strategica del PGT del Comune di Piazzolo (**Sintesi non Tecnica**), opportunamente modificato alla luce delle osservazioni e dei contributi avanzati in sede di Conferenza di Valutazione del 6 giugno 2014, che restituisce una ricapitolazione dei principali riferimenti e valutazioni contenuti nel Rapporto Ambientale, per agevolare la comprensione dell'argomento anche da parte di soggetti che non possiedono competenze specialistiche.

La Valutazione Ambientale Strategica, da avviare congiuntamente e comunque prima dell'adozione dei Piani di Governo del Territorio (lo strumento urbanistico che ha sostituito i vecchi Piani Regolatori Comunali), deve essere svolta sul **Documento di Piano** (atto strategico) che, insieme al *Piano dei Servizi* (previsioni relative a spazi e servizi pubblici o di

uso pubblico) e al Piano delle regole (norme da applicare in particolare sul costruito), costituisce una delle tre parti fondamentali di un PGT.

Nei casi in cui un piano o programma può esprimere effetti diretti e indiretti su siti afferenti alla Rete Natura 2000, nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica e del suo Rapporto Ambientale deve essere congiuntamente avviata anche la procedura di **Valutazione d'Incidenza** (VIC), un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenza significativa sul aree della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione della rete stessa.

La L.r. n. 12/11 *“Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione dei parchi)”* modificando la previsione della L.r. n. 7/10, stabilisce che le Province *“effettuano la Valutazione di Incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del PGT è estesa al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla Valutazione di Incidenza”*. Ciò è stato ulteriormente specificato con Comunicato n. 25 del 27 febbraio 2012 della Regione Lombardia *“Istruzioni per la pianificazione locale della RER – febbraio 2012”*, con il quale si è peraltro sottolineato come i PGT debbano applicare i criteri del progetto di Rete Ecologica Regionale, la cui verifica deve essere validata in sede di VAS e sulla cui adeguatezza si esprimerà la Provincia competente in sede di verifica di compatibilità del Piano con il PTCP.

Per quanto detto, nel caso di specie, la VAS - limitatamente ai profili conseguenti alla Valutazione di Incidenza - si riferisce all'intero PGT, e non solo al Documento di Piano.

La Valutazione di Incidenza è condotta sulla base di uno **Studio d'Incidenza** che, per ragioni convenzionali e in virtù di una maggiore chiarezza espositiva ed interpretativa, confluisce in un documento a se stante, cui si rimanda, pur costituendo di fatto parte integrante della VAS e del relativo Rapporto Ambientale.

Questa Sintesi non Tecnica, per facilità di lettura, è stato articolato in tre parti:

- **PARTE PRIMA** – è sviluppata una panoramica informativa sui principi della VAS, sul rapporto tra VAS e pianificazione e sulla normativa di riferimento.
- **PARTE SECONDA** – viene delineata la metodologia utilizzata per sviluppare la VAS del PGT e l'articolazione per fasi procedurali.
- **PARTE TERZA** – viene documentato il percorso di analisi e valutazione del PGT per la determinazione degli impatti delle azioni di piano e i relativi suggerimenti di mitigazione e compensazione; sono fornite altresì le prime considerazioni funzionali allo sviluppo di un sistema di indicatori e di un programma di monitoraggio.

INTRODUZIONE

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE, che ha introdotto la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale, è stata recepita a livello nazionale dal Codice dell'Ambiente (D.lgs. n. 152/2006 successivamente modificato dal D.lgs. n. 4/2008 e dal D.lgs. n. 128/2010). A livello regionale la valutazione ambientale dei piani è stata introdotta dall'art. 4 della legge regionale per il governo del territorio (L.r. n. 12/2005), anticipando in base al principio della sussidiarietà quanto avvenuto a livello nazionale.

La **VAS** è un procedimento che accompagna l'elaborazione dei piani e dei programmi, serve a verificare la coerenza delle opzioni di cambiamento e di trasformazione e a indirizzare l'elaborazione verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale. Rappresenta un'opportunità per dare impulso decisivo alla trasformazione del modello di pianificazione e di programmazione, alla ricerca di soluzioni maggiormente condivise perché frutto di un processo che coinvolge tutti gli attori presenti sul territorio.

Fino a oggi la **Valutazione Ambientale** è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 1985/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e sue successive modificazioni.

La Direttiva 2001/42/CE (VAS) estende l'ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale *preventiva* ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

La differenza essenziale indotta da questo ampliamento consiste nel fatto che la Valutazione Ambientale dei piani e programmi deve intendersi come un processo complesso, da integrare in un altro processo complesso, generalmente di carattere pubblico, che chiamiamo pianificazione o programmazione.

Pertanto la VAS dei piani e programmi è un procedimento che aiuta i governi a verificare se le proprie opzioni di cambiamento e trasformazione, nonché i propri piani e programmi, vanno nella direzione corretta della sostenibilità ambientale.

Dal punto di vista del metodo, tre elementi segnano profondamente il nuovo modello di pianificazione: la *valutazione ambientale*, la *partecipazione* e il *monitoraggio* nella fase attuativa.

Il processo di **valutazione ambientale** accompagna e integra l'elaborazione del piano e il percorso decisionale con la valutazione delle conseguenze sull'ambiente dell'attuazione del piano stesso. A questo scopo verifica gli obiettivi di piano e fissa i criteri per assicurare la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

La **partecipazione** è l'elemento centrale della costruzione del piano e della VAS. Mira ad estendere la conoscenza dei problemi, a ricercare il consenso sulle soluzioni e a cogliere le opportunità offerte dal confronto con i soggetti partecipanti. Sono previsti tavoli interistituzionali, tavoli allargati ai soggetti portatori di interessi differenziati della società civile e tavoli di consultazione delle autorità con competenze ambientali. È previsto che l'informazione di base e i risultati delle consultazioni abbiano la massima diffusione e contribuiscano con la massima trasparenza all'elaborazione delle decisioni finali che restano, comunque, di piena responsabilità politica.

Il **monitoraggio** è lo strumento di verifica, in fase attuativa, del raggiungimento degli obiettivi, qualora si verifici che gli obiettivi non siano stati adeguatamente conseguiti, prevede il riorientamento flessibile delle azioni.

Il successivo capitolo fornisce una sintesi del percorso di pensiero e degli indirizzi politici che hanno portato a rendere sistematica l'applicazione di una valutazione ambientale strategica nei processi decisionali. Vengono illustrate le caratteristiche essenziali della VAS e il contesto normativo di riferimento; vengono inoltre affrontate alcune significative considerazioni sull'applicazione della VAS alla pianificazione e sulle possibili interazioni e sinergie tra strumenti di valutazione e di pianificazione.



LA VAS NEL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

LEGISLAZIONE COMUNITARIA

La Direttiva Europea 2001/42/CE

Già negli anni '70 a livello comunitario si considera la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi, ma inizialmente si decide di introdurre la normale valutazione d'impatto delle opere. Solo nel 1987 il Quarto Programma di Azione Ambientale s'impegna formalmente ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani.

Nel 1995 viene iniziata la stesura della Direttiva e la conseguente proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Viene abbandonata definitivamente l'attenzione sulla valutazione delle politiche, mentre è confermata quella su piani e programmi.

La proposta viene successivamente adottata dal Parlamento Europeo il 20 ottobre 1998 con l'approvazione di ventinove emendamenti, dei quali quindici accolti dalla Commissione.

Tre anni dopo la lungamente attesa Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", viene finalmente adottata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea il 27 giugno 2001.

A differenza della Valutazione di Impatto Ambientale che interviene a valle dei progetti, con una procedura ex post, la Valutazione Ambientale dei piani e programmi è un processo complesso integrato ad un altro processo complesso di pianificazione o di programmazione.

Perché tale integrazione possa essere effettiva e sostanziale, la VAS deve intervenire fin dalle prime fasi di formazione del piano o programma - a differenza della VIA che viene applicata ad un progetto ormai configurato - con l'intento che le problematiche ambientali siano considerate sin dalle prime fasi di discussione ed elaborazione dei piani e programmi.

Il suo **obiettivo** è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile,... assicurando che... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

Per “**valutazione ambientale** s’intende l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...”.

La valutazione “...deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione...”.

Il “**rapporto ambientale**” fa parte della documentazione del piano o programma, individua, descrive, valuta “...gli effetti significativi che l’attuazione del piano o programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma”.

La Direttiva prevede che tutto il processo di elaborazione sia accompagnato da momenti di formazione e consultazione preventiva: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico che devono poter esprimere il loro parere. Agli Stati membri è demandato il compito di definire le autorità e i settori del pubblico da consultare, le modalità per l’informazione e la consultazione.

Alle autorità e al pubblico devono essere messi a disposizione:

- a) “il piano o programma adottato;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto... del rapporto ambientale redatto..., dei pareri espressi... nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio...”.

Per quanto riguarda il **monitoraggio**, la Direttiva stabilisce (art. 10) che occorre controllare: “...gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune”.

Nella pratica, uno dei principali riferimenti per approcciare una VAS è il già citato "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", che in seguito chiameremo Manuale UE98.

Esso è stato approntato nel 1998, contemporaneamente alla proposta della Direttiva adottata dal Parlamento Europeo il 20 ottobre 1998, ed è da considerarsi una sorta di "manuale applicativo" della Direttiva che ancor oggi mantiene inalterata la sua validità quale documento di indirizzo. Il Manuale propone una metodologia flessibile che quindi ha il vantaggio adattarsi ad altre tipologie di piani. Il Manuale prevede una procedura articolata in sette fasi fra loro interconnesse.

<p>1. Valutazione dello stato dell'ambiente ed elaborazione dei dati di riferimento.</p>	<p>Fornisce un'analisi della situazione in campo ambientale con riferimento alle risorse naturali nonché alla valutazione delle possibili interazioni positive e negative tra le risorse naturali e il piano oggetto di valutazione.</p>
<p>2. Obiettivi, finalità, priorità.</p>	<p>Identifica gli obiettivi, le finalità e le priorità in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile da inserire nel piano, in base al risultato della valutazione dello stato dell'ambiente.</p>
<p>3. Bozza di proposta di piano e identificazione delle alternative.</p>	<p>Inserisce nella bozza di piano gli obiettivi e le priorità ambientali accanto agli obiettivi di sviluppo, alle iniziative e alle alternative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi.</p>
<p>4. Valutazione ambientale della bozza di piano.</p>	<p>Valuta le implicazioni ambientali delle priorità di sviluppo e la coerenza della strategia prevista con le finalità di sviluppo sostenibile.</p>
<p>5. Indicatori in campo ambientale.</p>	<p>Stabilisce gli indicatori ambientali che aiuteranno decisori e pubblico a comprendere le interazioni tra l'ambiente e il settore di sviluppo: è importante che gli indicatori siano quantificati in modo che possano descrivere nel tempo le variazioni.</p>
<p>6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva.</p>	<p>Orienta, utilizzando i risultati della valutazione, la redazione del piano in direzione della sostenibilità.</p>
<p>7. Monitoraggio e valutazione degli impatti.</p>	<p>Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano; l'attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti.</p>

Le sette fasi del Manuale UE98

Oltre alle suddette fasi il Manuale contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità. Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile, contribuire maggiormente allo sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori.

Maggiori dettagli in merito saranno forniti nel paragrafo riguardante la strutturazione in fasi del processo di VAS.

LEGISLAZIONE NAZIONALE

Il Decreto legislativo n. 152/2006 e le successive modifiche e integrazioni

La valutazione ambientale strategica (VAS) è stata introdotta in Italia nella seconda parte del Decreto Legislativo n. 152/2006 *"Norme in materia ambientale"*, successivamente modificato in alcune sue parti, tra le quali la Parte II concernente le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPCC). Tale decreto rappresenta attualmente il Testo Unico in materia ambientale.

La parte relativa alla VAS presente nel decreto, come precisato al Titolo I all'art. 4, comma 1, rappresenta l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE a livello nazionale. Viene altresì specificato come:

- a) la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.
- b) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Il Decreto disciplina poi all'articolo 6, comma 2, che deve essere effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di

riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente: l'iter prevede, infatti, una **verifica di assoggettabilità** (art. 12) per verificare l'assegnazione o l'esclusione del piano/programma alla valutazione ambientale.

Il T.U. ambientale si occupa anche di affrontare il tema della VAS a livello locale: l'articolo 7 del Codice Ambientale, infatti, individua i piani o programmi sottoposti a VAS regionale o provinciale, ossia quei piani/programmi, la cui approvazione è di competenza della regione o degli enti locali.

15

L'articolo 11 chiarisce poi che la fase di valutazione strategica deve intervenire prima dell'approvazione dei piani e programmi e contestualmente alla fase preparatoria degli stessi.

L'articolo 13 prevede invece la predisposizione di un **Rapporto Ambientale** a corredo della documentazione del piano/programma da adottare e/o approvare; nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di

dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto del processo di consultazione ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Il decreto disciplina inoltre le modalità di partecipazione e di pubblicizzazione della VAS, definendo all'articolo 14 le consultazioni da effettuare e le tempistiche per la raccolta delle relative osservazioni, stabilendo che i documenti di piano/programma e il Rapporto Ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità competenti e dei soggetti interessati mediante idonea pubblicazione e garantendone l'accesso agli interessati.

LEGISLAZIONE REGIONALE

La legge regionale n. 12/2005 per il governo del territorio e i criteri attuativi

La Legge regionale dell'11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" (e le successive modifiche e integrazioni), in accordo con la Direttiva Europea 2001/42/CE, tratta esplicitamente la VAS all'art 4, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma:

"Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione".

Come citato in premessa, l'art. 13 della recente L.r. n. 4 del 13 marzo 2012 apporta alcune modifiche all'art. 4 della L.r. n. 12/2005. In particolare il comma 1, lett. b), introduce nella L.r. n. 12/2005 il comma 2 bis, che dispone:

"Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)".

Il comma 2 ter introduce invece che:

"Nella VAS del Documento di Piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di Piano Attuativo. Nei casi in cui lo strumento attuativo del Piano di Governo del Territorio (PGT) comporti variante, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono già stati oggetto di valutazione".

Il comma 2 dell'art. 13 della L.r. n. 4/2012 chiarisce inoltre come *"I procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del documento di piano già avviati alla data di entrata in vigore della presente Legge regionale sono conclusi secondo le procedure previgenti".*

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dal Consiglio Regionale (Deliberazione n. 8/351 del 13 marzo 2007) ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della L.r. n. 12/2005 hanno ulteriormente precisato che (punto 4.2):

"È effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani/Programmi:

- a) elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE (procedura di VIA);*
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE (Siti Rete Natura 2000)".*

In particolare, come predetto, la Valutazione Ambientale Strategica, da avviare congiuntamente e comunque prima dell'adozione dei Piani di Governo del Territorio (lo strumento urbanistico che ha sostituito i vecchi Piani Regolatori Comunali), deve essere svolta sul **Documento di Piano** (atto strategico) che, insieme al *Piano dei Servizi* (previsioni relative a spazi e servizi pubblici o di uso pubblico) e al *Piano delle regole* (norme da applicare in particolare sul costruito), costituisce una delle tre parti fondamentali di un PGT.

18

In particolare il Documento di Piano (art. 8, comma 2):

- *"...individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;*
- *determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale".*

Al Documento di Piano viene assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi con la garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

Si tratta inoltre di indicazioni che spingono verso l'uso di approcci quantitativi nella valutazione. A tale proposito si può notare che la stessa norma, all'art. 1 relativo ai criteri ispiratori, spinge verso l'uso della contabilità ambientale, impegnando la Regione *“alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse”* (art. 1, comma 3, lett. c).

I riferimenti alla valutazione strategica si ritrovano anche nei livelli di pianificazione territoriale di area vasta, e nei collegamenti tra i diversi livelli di pianificazione. Alla Provincia è assegnato un compito di controllo e coordinamento quando i temi del PGT interessino aspetti sovralocali di sostenibilità e nel PTCP si devono indicare i contenuti minimi dei tre atti di PGT. In sede di valutazione di compatibilità la Provincia è tenuta ad esaminare il Documento di Piano per verificare che sia adatto *“ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti”* (art. 18, comma 1).

Il Documento di Piano, che tra i tre atti del PGT è quello soggetto sia a VAS che a verifica di compatibilità rispetto al PTCP, diventa di fatto il punto di riferimento e di snodo tra la pianificazione comunale e quella di area vasta.

Un'efficace articolazione degli aspetti quantitativi e di sostenibilità nel Documento di Piano permette di creare un valido riferimento ed una guida per lo sviluppo degli altri due atti del PGT, il Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, e della pianificazione attuativa e di settore. Permette inoltre di evidenziare i temi che hanno rilevanza sovralocale e che il Comune deve segnalare nei tavoli interistituzionali agli enti competenti territoriali o di settore.

La legge regionale lombarda non si limita dunque ad introdurre la VAS, ma prefigura una complessiva evoluzione culturale verso l'adozione di metodi quantitativi di valutazione sia all'interno dei diversi strumenti di pianificazione sia nei rapporti tra i livelli di pianificazione comunale e di area vasta.

Si tratta di un'impostazione che possiede rilevanti potenzialità, che per essere valorizzata richiede lo sviluppo di un'accurata integrazione tra metodi di valutazione e di pianificazione nella pratica operativa. In questa logica la VAS non è dunque una procedura a se stante, ma va vista come l'occasione per introdurre metodi di valutazione nella gestione del processo decisionale. Il lavoro di VAS ha stretta attinenza con la definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo e dei "limiti" e "condizioni" rispetto alla sostenibilità che l'art. 8 indica tra i contenuti del Documento di Piano del PGT.

Le Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto europeo ENPLAN (di seguito Manuale ENPLAN), e i successivi criteri attuativi "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" del dicembre 2005 (approvati dal consiglio Regionale con D.c.r. n. 8/351 del 13 marzo 2007), in accordo con l'art. 4 della Direttiva Europea, definiscono le fasi metodologiche procedurali per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione.

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Il percorso proposto si svolge secondo **fasi procedurali**, che affiancano alla formazione del Documento di Piano, momenti di confronto e valutazione della VAS:

1. Fase di orientamento e impostazione;
2. Fase di elaborazione e redazione;
3. Fase di consultazione, adozione ed approvazione;
4. Fase di attuazione, gestione e monitoraggio.



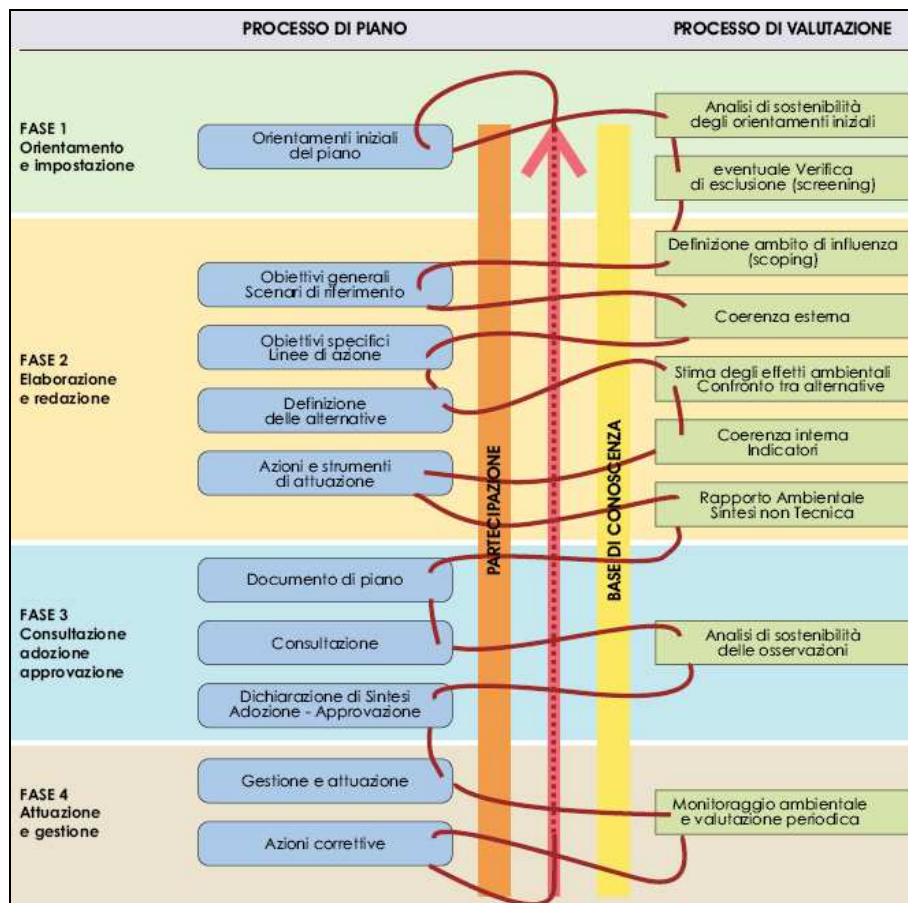
Processo generale di elaborazione per fasi del Piano di Governo del Territorio

La sequenza delle fasi di un processo di piano, dà indicazioni in merito all'elaborazione dei contenuti di ciascuna sistematicamente integrata con la valutazione ambientale, a

prescindere dalle possibili articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche che verranno operate.

Il filo che collega le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase (cfr. figura seguente) rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. La dialettica tra attività di analisi e proposta del Piano e attività di Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Dunque, le linee guida sottolineano come l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia debba essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione del piano e fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita del piano/programma.



Sequenza delle fasi di un processo di piano o programma (Manuale ENPLAN e "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi")

Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano. Le esperienze compiute dimostrano che i risultati migliori si ottengono ove è maggiore la capacità di integrazione tra i due processi. La validità dell'integrazione non è solo da ricercare nell'evitare duplicazioni conoscitive, ma è anche legata alla capacità di dialogo di progettisti di piano e di valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Inoltre la maggior parte delle attività assegnate al processo di valutazione non costituisce in realtà una novità in un processo pianificatorio di qualità.

Da queste considerazioni discende l'inopportunità di fissare rigidamente compiti e attività a carico dei due processi.

Le Linee Guida sottolineano tre caratteristiche dello schema proposto:

- I. la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- II. la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- III. la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.



Continuità e ciclicità del processo di VAS

Nel dicembre 2007 sono stati pubblicati gli *“Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della L.r. n. 12/2005”* (D.g.r. n. 8/6420 del 12 dicembre 2007) che specificano i soggetti competenti in materia ambientale e i principali soggetti/enti territorialmente interessati; ulteriori novità riguardano il tema della partecipazione del pubblico, l'attivazione di momenti dedicati al confronto sia con i soggetti competenti e interessati, sia con il pubblico (*“...una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus”*) e definiti **“conferenze”**.

La delibera n. 8/6420 riprende e ripercorre le fasi procedurali della VAS, con l'obiettivo di definire con un più elevato livello di dettaglio le singole componenti di ciascuna fase e di chiarire per quanto possibile gli aspetti metodologici e operativi delle valutazioni applicate ai diversi piani o programmi.

Successivamente, la deliberazione di Giunta regionale n. 9/761 del 10 novembre 2010 ha approvato nuovi modelli metodologici-procedurali e organizzativi della VAS (allegati da 1 a 1s), confermando gli allegati 2 e 4 approvati con delibera n. 8/6420 e gli allegati 3 e 5 approvati con D.g.r. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009. La Struttura Strumenti per il Governo del Territorio della Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha curato, per una maggiore chiarezza espositiva, ai sensi del 4° punto del deliberato della D.g.r. n. 9/761, la redazione del testo coordinato delle citate deliberazioni. Tale pubblicazione riveste esclusivamente carattere informativo e non incide in alcun modo sul valore normativo delle disposizioni richiamate.

La disciplina regionale per i procedimenti di VAS affronta in ultima istanza la fattispecie dei Piani di Governo del Territorio all'allegato 1b della richiamata D.g.r. n. 9/761 del 10 novembre 2010 *“Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – DOCUMENTO DI PIANO – PGT piccoli comuni”*.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della L.r. n. 12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Il Documento di Piano, ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 della L.r. n. 12/2005 e del punto 4.5 degli Indirizzi generali, è sempre soggetto a VAS, così come le varianti al Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, così come disposto dalla L.r. n. 4/2012.

Le varianti ai tre atti del PGT sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti (cfr. punto n. 2 - Ambito di applicazione):

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
- b) non producono effetti sui siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE;
- c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori degli stessi, la valutazione ambientale è infatti necessaria solo qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui al citato articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Fino al provvedimento della Giunta regionale previsto al punto 4.6 degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale, i Comuni accertano, sotto la propria responsabilità, l'esistenza del precedente requisito c).

In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni, non sono sottoposti a Valutazione ambientale - VAS né a verifica di assoggettabilità, i Piani Attuativi di piani e programmi già oggetto di valutazione; nei casi in cui lo strumento attuativo comporti variante al piano sovraordinato, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti della variante che non sono stati oggetto di valutazione nel Piano sovraordinato.

Lo schema del processo metodologico-procedurale che segue riprende la successione di fasi e di operazioni già avanzate in una figura precedente e riferite al predetto allegato 1b, modificato e contestualizzato per la valutazione in itinere.

FASE DEL PIANO	PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	PARTECIPAZIONE INTEGRATA	SOGGETTI PARTECIPANTI
FASE 0: Preparazione	Publicazione di avviso di avvio del procedimento all'Albo Pretorio, su sito web comunale e SIVAS.	Nell'avviso va chiaramente esplicitato l'avvio della VAS.		
	Affidamento dell'incarico per stesura del PGT.	Affidamento dell'incarico per redazione della VAS.		
	Esame delle proposte pervenute e elaborazione del Documento Programmatico (Atto di Indirizzo).	Individuazione dell'Autorità procedente e competente per la VAS.	Divulgazione del Documento Programmatico.	
FASE 1: Orientamento e Impostazione	Definizione dello schema operativo per lo svolgimento dei processi di Piano e di VAS, mappatura delle parti interessate e definizione delle modalità di coinvolgimento e di consultazione.			
	Orientamenti iniziali del PGT: - linee programmatiche; - indirizzi politici dell'amministrazione; - interessi settoriali o territoriali specifici.		Incontro con parte politica.	Amministrazione comunale: Sindaco, Giunta. Professionisti incaricati per estensione del Piano e della VAS.
	Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio.	Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS).	Eventuale confronto con Enti e soggetti coinvolti per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.	
		Definizione del quadro conoscitivo.	Divulgazione del quadro conoscitivo.	
	Determinazione degli obiettivi generali del PGT e dello sviluppo atteso.	Definizione dell'Ambito di Influenza (Scoping): - quadro pianificatorio e programmatico; - criticità e sensibilità ambientali; - ambito spazio-temporale del PGT (aree potenzialmente impattate, effetti cumulativi nel tempo).	Assemblea con pubblico, parti sociali interessate ed associazioni per raccogliere ulteriori richieste di carattere collettivo.	
1° Conferenza di Valutazione (introduttiva)	Avvio del confronto: esposizione e discussione, sullo sfondo delle conoscenze raccolte, degli orientamenti principali del Piano, del quadro metodologico, del quadro conoscitivo e delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (Rapporto Ambientale Preliminare: Documento di Scoping) nonché delle criticità e sensibilità emerse. Publicazione del Documento di Scoping sul sito web comunale e SIVAS.		Estensori del Piano. Estensori della VAS. Pubblico. Soggetti competenti in materia ambientale. Enti territorialmente interessati. Altri soggetti.	
FASE 2: Elaborazione e Redazione		Analisi di coerenza esterna fra obiettivi generali del PGT e obiettivi del quadro pianificatorio di riferimento.		
	Determinazione degli obiettivi specifici, localizzazione e definizione degli ambiti di trasformazione.			
	Costruzione delle alternative (compresa l'alternativa zero).	Stima degli effetti ambientali attesi di ciascuna alternativa, tramite la definizione di opportuni indicatori.	Eventuale programma di lavori tecnici con partecipazione del pubblico e degli Enti competenti.	
		Valutazione delle alternative e selezione dell'alternativa di Piano.		
		Analisi di coerenza interna del PGT.		
		Definizione finale degli indicatori ai fini del monitoraggio.	Eventuale confronto diretto con ARPA, ASL e altri Enti competenti.	
	Redazione della proposta di Documento di Piano.	Redazione della proposta di Rapporto Ambientale (RA) e Sintesi non Tecnica.	Messa a disposizione e pubblicazione su web della proposta di Piano, del RA e della Sintesi non Tecnica per 60 giorni. Notizia all'Albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web (comunale e SIVAS). Comunicazione della messa a disposizione di soggetti competenti in materia ambientale e dei soggetti territorialmente interessati (a contestuale invio del RA in formato digitale). Invio dello Studio di Incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS, se previsto.	
2° Conferenza di Valutazione	Valutazione della proposta di Documento di Piano e del Rapporto Ambientale, così come integrati sulla scorta delle osservazioni pervenute. Valutazione di incidenza, se prevista: acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta.		Estensori del Piano. Estensori del Rapporto Ambientale. Pubblico. Soggetti competenti in materia ambientale. Enti territorialmente interessati. Autorità competente per la VAS.	
	Emissione, da parte dell'Autorità preposta alla valutazione ambientale (secondo gli indirizzi generali della Regione Lombardia e l'Autorità competente d'intesa con la precedente) di un giudizio di compatibilità ambientale motivato sulla proposta di Piano e sul RA, che dovrà essere preso in considerazione nel provvedimento di adozione / approvazione.			
	Predisposizione del Parere Motivato da parte dell'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, entro 90 giorni a decorrere dalla scadenza dei precedenti 60 giorni di messa a disposizione dei documenti per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati dal procedimento.		Divulgazione del Parere motivato.	
FASE 3: Adozione e Approvazione	Definizione finale del Documento di Piano.	Definizione finale del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica; redazione e diffusione della Dichiarazione di Sintesi.		
	Adozione di: - PGT (DaP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole); - Rapporto Ambientale; - Dichiarazione di Sintesi.			
	Deposito degli atti del PGT (PGT adottato e relativo provvedimento di adozione, RA e Sintesi Non Tecnica con le modalità del proposto monitoraggio, Dichiarazione di Sintesi, Parere Motivato) nella segreteria, su sito web comunale e su web SIVAS.			
	Comunicazione a tutti i soggetti coinvolti ove può essere presa visione dei suddetti documenti.			
	Raccolta delle osservazioni ed eventuali controdeduzioni (in presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi, l'Autorità procedente aggiorna il DaP e il RA ed eventualmente dispone, d'intesa con l'Autorità competente, la convocazione di un'ulteriore Conferenza di Valutazione).			
	Verifica di compatibilità della Provincia, che valuta la compatibilità del DaP con il PCTP, entro 120 giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione di intente espressa favorevolmente. Publicazione della decisione finale sul BURL con indicazione della sede ove si possa prendere visione del PGT adottato e di tutta la documentazione oggetto d'istruttoria.			
	Formulazione di Parere Motivato e Dichiarazione di Sintesi definitiva, sulla base della controdeduzione delle eventuali osservazioni. In presenza di nuovi elementi, si provvederà all'aggiornamento del DaP e del RA, e convocazione di ulteriore Conferenza di Valutazione volta alla formulazione del Parere Motivato finale.			
Approvazione del PGT con le eventuali modifiche conseguenti all'accoglimento delle osservazioni e l'eventuale adeguamento relativo a quanto ravvisato dalla Provincia. Dichiarazione di Sintesi finale.				
Deposito degli atti approvati presso gli uffici dell'autorità procedente (segreteria comunale) e pubblicazione per estratto su web (comunale e SIVAS). Pubblicazione dell'avviso di approvazione del PGT sul BURL.				
Fase 4: Attuazione e Gestione		Definizione attuativa del Sistema di Monitoraggio relativo all'attuazione e gestione del PGT (indicatori - target - soglie di attenzione - contenuti dei feedback).	Continua informazione del pubblico e possibilità di interazione.	
	Attuazione delle eventuali Azioni correttive e retroazioni.	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodici.		

Schema generale – VAS Documento di Piano – PGT piccoli comuni (allegato 1b D.g.r. n. 9/761, modificato)

Riassumendo, le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE sono quelle elencati nell'allegato I della citata Direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Documento di Piano (DdP) e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La descrizione dettagliata delle fasi operative di cui allo schema generale sopra esposto, contestualizzata in riferimento alla VAS del PGT di Piazzolo, è declinata al **Documento di Scoping**, presentato in occasione della prima Conferenza Introduttiva svoltasi il giorno 7 maggio 2013, al quale si rimanda per gli approfondimenti del caso e per la disamina del *Quadro degli obiettivi e delle azioni strategiche del Documento di Piano*. Il Documento di Scoping altro non è che quello che l'indirizzo normativo regionale indica come "analisi di

sostenibilità degli orientamenti iniziali del Piano", per la definizione appunto degli indirizzi/orientamenti che l'Amministrazione ha fornito per la redazione del PGT, la definizione – allo scopo di verificare la sostenibilità di tali scelte – dell'ambito di influenza e delle informazioni (in termini quantitativi e qualitativi) da includere nel Rapporto Ambientale. Costituisce, pertanto, il Rapporto Ambientale Preliminare.

Anche l'eventuale avvio della procedura di **Valutazione di Incidenza** (VIC) è declinata alla fase di scoping (Documento di Scoping/Rapporto Preliminare), nella quale è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze delle previsioni di piano con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La **Valutazione d'Incidenza** (VIC), come anticipato in premessa, è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenza significativa su aree della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione della rete stessa.

La Rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti comunitari denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) definiti dalla Direttiva "Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE, sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria) – Zone Speciali di Conservazione (ZSC) definiti dalla Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE): un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea.

La procedura di Valutazione di Incidenza è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Proprio per salvaguardare l'integrità dei siti, la Valutazione d'Incidenza si applica sia ai piani/progetti che ricadono all'interno delle aree Rete Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati. La VIC si qualifica quindi come strumento di salvaguardia che, pur essendo riferita ad un sito, si inquadra nella preservazione della coerenza complessiva e alla funzionalità della Rete Natura 2000.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti utilizzati in relazione alla Valutazione di Incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico *"La gestione dei siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat"*.

La Valutazione d'Incidenza rappresenta quindi la procedura che, nella fattispecie, interviene nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica e del suo Rapporto Ambientale, e dev'essere effettuata congiuntamente al loro contesto spaziale nei casi in cui un piano o programma può esprimere effetti diretti e indiretti su siti afferenti alla Rete

Natura 2000, in quanto la pianificazione urbanistica deve tener conto delle ripercussioni ingenerabili sul buon mantenimento dei valori ambientali per cui si sono designati i Siti Rete Natura 2000 stessi.

In Regione Lombardia la legittimazione normativa della Valutazione d'incidenza è contenuta nella D.g.r. 8 marzo 2003, n. 14106 recante *“Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza”*, che recepisce la fonti normative comunitarie e nazionali (eccezion fatta per il successivo D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

Proprio nell'ambito di detta delibera la Regione Lombardia ha affrontato il problema dell'integrazione procedurale tra VIC e VAS, sia prevedendo all'art. 5 della D.g.r. n. 14106/2003 che *“i criteri attuativi della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi individueranno le modalità di integrazione con le procedure di cui all'art. 2”*, sia quindi identificando tali criteri attuativi tramite la D.c.r. 13 marzo 2007, n. 351 che, al punto 7 recante *“Raccordo con altre procedure”*, prevede espressamente (sottopunto 7.2) che *“Per i P/P che interessano SIC, pSIC e ZPS rientranti nella disciplina di cui alla Direttiva 2001/42/CE si applicano le disposizioni seguenti: a) [omissis]; b) in presenza di P/P soggetti a VAS, in sede di conferenza di valutazione, acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta, viene espressa la Valutazione di Incidenza. A tal fine il rapporto ambientale è corredato della documentazione prevista per la Valutazione di Incidenza (allegato G del DPR 8 settembre 1997, n. 357 [...] e allegato D – sezione Piani della DGR 8 agosto 2003 n. 7/14106”*.

In altre parole, il legislatore regionale ha inteso semplificare l'azione amministrativa facendo confluire la procedura di Valutazione d'incidenza nella VAS; peraltro, è questo un aspetto recentemente confermato anche nel D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 *“Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*, correttivo del Testo Unico ambientale, il quale all'art. 10, comma 3 *“Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti”*, sancisce che *“La VAS e la VIA comprendono le procedure di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997; a tal fine il rapporto ambientale [...] contiene] gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997, e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di*

conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza. [...]. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza dell'integrazione procedurale".

Con L.r. n. 12/11 e con Comunicato n. 25 del 27 febbraio 2012, la Regione Lombardia ha altresì specificato come *"in presenza di Siti Natura 2000, ricadenti nel territorio del Comune oggetto di pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi [...] la procedura di VAS viene estesa a tutti i documenti che compongono il PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), limitatamente ai profili conseguenti alla Valutazione di Incidenza"*: pertanto, come detto, la presente VAS-VIC si riferisce di fatto all'intero PGT del Comune di Piazzolo, e non solo al Documento di Piano.

Secondo quanto contenuto nel Decreto Regionale del 14 dicembre 2011, n. 13071, che ha approvato la Circolare *"L'applicazione della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS nel contesto comunale"*, laddove in sede la Conferenza Introduttiva si verifici motivatamente l'assenza di interferenze sui Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), è da ritenersi conclusa la procedura di Valutazione di Incidenza.

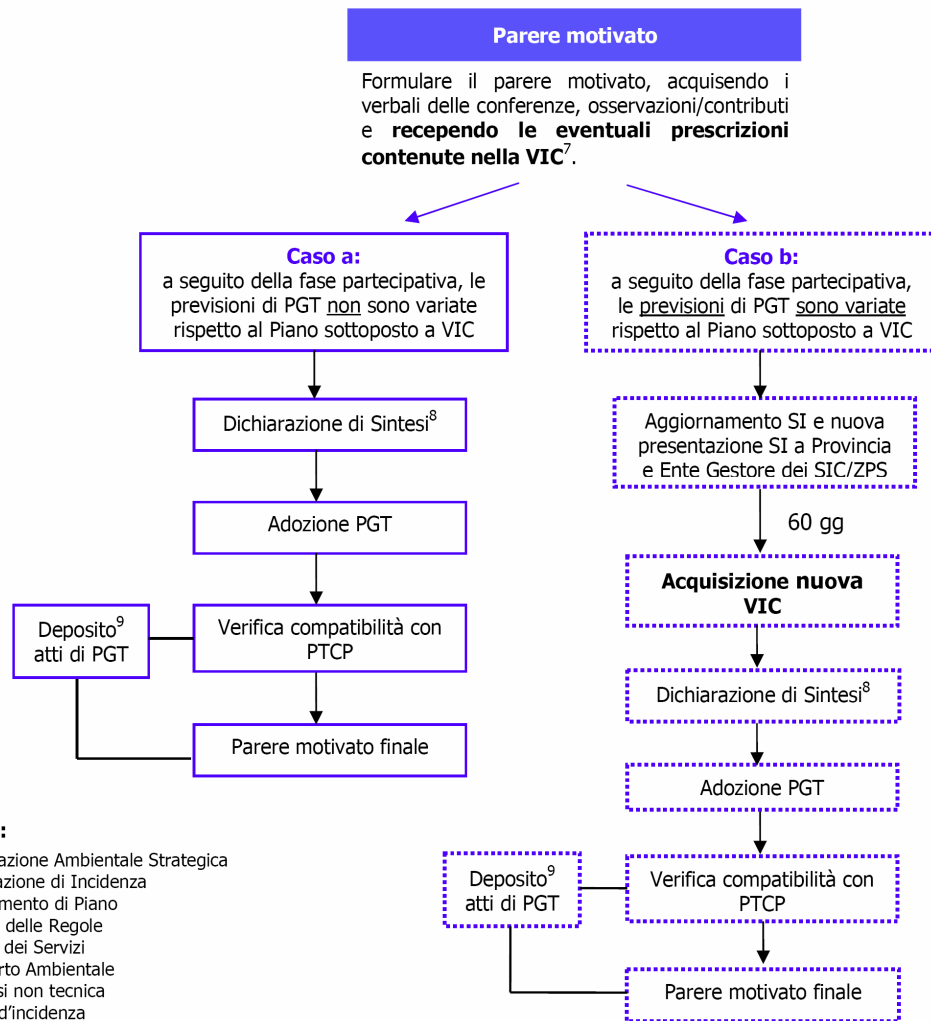
Per tutto quanto premesso, dal combinato disposto della normativa nazionale e regionale, e sulla base della nota in ordine alla prima Conferenza di Valutazione del Documento di Scoping, rilasciata dalla Provincia di Bergamo (Settore Ambiente-Servizio Ambiente) in data 03.05.2013, prot. n. 45094-09-03/DF e pervenuta via fax agli uffici comunali in medesima data, essendo il territorio di Piazzolo interessato direttamente dalla presenza di Siti Rete Natura 2000), le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che, in virtù del principio di precauzione (ovvero che gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 dovrebbero prevalere sempre in caso d'incertezza), non è ragionevole escludere a priori, con attendibile certezza scientifica, la possibilità che si verifichino effetti significativi nei confronti dei Siti Rete Natura 2000 d'interesse.

Pertanto, si ottiene che l'autorità competente per la VAS del PGT di Piazzolo dovrà nella fattispecie procedere anche con la Valutazione di Incidenza, e acquisire il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta alla tutela e alla gestione dei Siti Rete Natura 2000 che interessano territorialmente i tre atti del proprio Piano di Governo del Territorio.

Come anticipato in precedenza, ai sensi della L.r. n. 12/11, la Valutazione d'Incidenza dei PGT o loro varianti viene espressa anteriormente alla loro adozione (60 giorni a decorrere dalla data di ricevimento dell'istanza). In relazione alle possibili diverse modalità e tempi di redazione dei tre atti di PGT, nel rispetto della normativa vigente, possono delinearsi almeno 2 percorsi per acquisire la VIC prima dell'adozione del PGT, come delineato nel seguente schema approntato dalla Provincia di Bergamo.

Nel prosieguo, dapprima si esplica la metodologia utilizzata per la strutturazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Piazzolo (PARTE SECONDA), cui segue la presentazione dei risultati e delle analisi svolte (PARTE TERZA), integrate, come detto, alla luce della seconda Conferenza di Valutazione del 06 giugno 2014.

FASE	VAS	VIC
Avvio del procedimento	Trasmettere l'avviso di avvio del procedimento di VAS al Servizio Ambiente, quale <u>Ente territorialmente interessato</u> .	Nel caso il PGT interessi SIC/ZPS, integrare l'avviso di avvio del procedimento di VAS individuando il Servizio Ambiente quale <u>Autorità competente in materia di SIC e ZPS</u> .
Elaborazione documento di scoping	Predisporre il documento di scoping , dando conto anche della verifica di interferenze con SIC/ZPS .	
1° conferenza VAS	Presentare il documento di scoping e verificare le possibili ² interferenze con SIC/ZPS.	
Elaborazione RA e Studio d'incidenza	Predisporre la proposta di DdP, PdR, PdS, il RA e la SnT .	Predisporre lo SI³ facendo riferimento all'allegato G del DPR 357/97 e all'allegato D della DGR n.7/14106 del 2003.
Messa a disposizione documenti	Mettere a disposizione per 60 gg e pubblicare sul proprio sito web e sul SIVAS la proposta di DdP, il RA, la SnT e lo SI⁴ .	Trasmettere, almeno 60 gg prima della conferenza finale, lo SI⁵, con richiesta di VIC, al Servizio Ambiente e richiesta di parere all' Ente gestore del SIC/ZPS .
Conferenza VAS finale	Raccogliere osservazioni, pareri, proposte di modifica e integrazione.	Acquisire la VIC⁶ .



Legenda:

VAS: Valutazione Ambientale Strategica
 VIC: Valutazione di Incidenza
 DdP: Documento di Piano
 PdR: Piano delle Regole
 PdS: Piano dei Servizi
 RA: Rapporto Ambientale
 SnT: Sintesi non tecnica
 SI: Studio d'incidenza

Schema operativo B - ex L.r. n. 7/10 – Provincia di Bergamo

PARTE SECONDA

METODOLOGIA UTILIZZATA

La valutazione ambientale è stata impostata secondo la metodologia generale descritta nel precedente capitolo, e quanto più possibile aderente allo schema degli indirizzi generali fornito dalla Regione Lombardia. Si è così pervenuti ad una strutturazione in **fasi** del processo di VAS, ovviamente adeguata alle specificità del contesto del Comune di Piazzolo e del suo strumento urbanistico.

La metodologia sviluppata prende in considerazione un arco temporale più ampio di quello strettamente connesso con la presente valutazione del PGT, e del Documento di Piano in particolare. Per le considerazioni svolte ai capitoli precedenti, in questo rapporto viene delineato un percorso di VAS che risulta strettamente integrato con il percorso di pianificazione. Un percorso che non sia pertanto limitato all'orizzonte temporale di adozione e approvazione del presente piano, ma che contenga anche indicazioni per il successivo sviluppo e la messa a punto di strumenti di valutazione per l'attuazione e il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità.

Il rapporto finale che ne deriva è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza, del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.

In un processo ottimale, il rapporto finale di VAS dovrebbe contenere indicazioni chiare sui seguenti aspetti:

- la proposta ed il quadro politico e pianificatorio di riferimento;
- le possibili alternative, le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità;
- le indicazioni per gli approfondimenti e per la successiva fase di monitoraggio.

L'APPROCCIO QUALITATIVO E QUANTITATIVO

I documenti teorici e applicativi prodotti ai vari livelli (europeo, nazionale e regionale), affermano che le metodologie e le fasi indicate devono sempre essere adattate alla realtà locale specifica, privilegiando l'efficacia del processo di VAS rispetto ad una presunta e teorica completezza del metodo di approccio.

Questa indicazione è stata recepita anche nella metodologia utilizzata per la VAS del PGT di Piazzolo. Un metodo che è soprattutto **qualitativo**, per integrarsi nel modo più articolato possibile al percorso in atto di formazione del PGT.

Questo non significa che gli aspetti quantitativi non vengano considerati nella metodologia specifica della VAS. Nella fase di redazione del presente documento gli strumenti qualitativi sono stati ritenuti più efficaci per rispondere alle esigenze, e soprattutto ai tempi, del PGT in corso di redazione.

Tuttavia, sempre in questo rapporto vengono poste le basi per un approccio più **quantitativo**, a partire dall'uso di indicatori, che potrà essere attuato nelle fasi successive di attuazione e gestione del piano.

Il metodo qualitativo è essenzialmente basato, come vedremo in maggiore dettaglio nelle pagine seguenti, sul confronto tra obiettivi/azioni del piano e criteri di compatibilità ambientale.

La strutturazione del processo logico seriale:



permette di costruire un quadro razionale di valutazione e confronto relativamente alle varie scelte di piano ai diversi livelli di specificazione.

L'utilizzo della **matrice di valutazione**, dove vengono incrociate azioni di piano e criteri di compatibilità ambientale, e la sezione di approfondimento sulle interazioni significative evidenziate dalla matrice, permette di verificare la coerenza delle scelte operate dal piano e di individuare:

- *misure di compensazione*, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui a fronte dell'adozione nel piano di azioni positive nei confronti dell'ambiente e delle componenti economico-sociali;

- *suggerimenti attuativi e gestionali*, che trovano applicazione negli altri due atti del PGT (Piano dei Servizi, Piano delle Regole), nei Piani Attuativi e di Settore, nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- *suggerimenti di mitigazione e compensazione*, con cui si intendono le indicazioni correttive che possono essere applicate alla scala dei progetti, anche di livello sovraordinato.

METODO INTEGRATIVO

In precedenza si è illustrata l'importanza, per fornire un supporto efficace al percorso decisionale, di un approccio che integri strettamente gli strumenti di valutazione e di pianificazione.

Un'integrazione che, per funzionare realmente, deve essere tarata sulle caratteristiche dello specifico percorso decisionale. Contrariamente da quanto accade per la VIA applicata ai progetti, a livello strategico non è possibile definire riferimenti metodologici che siano validi nella generalità dei casi.

Mentre infatti si può riscontrare una caratterizzazione tipologica dei progetti, a livello strategico ciascun percorso decisionale costituisce un caso a se stante.

Un rapporto di VAS, che voglia veramente incidere sul processo decisionale, deve partire dallo studio del percorso decisionale stesso e dalla comprensione delle sue caratteristiche.

In tale modo si è operato per identificare una metodologia per la valutazione del piano in oggetto.

Tale metodologia, sulla base degli elementi metodologici affrontati sin qui e per una piena integrazione nel processo di pianificazione, prevede una strutturazione in fasi del processo di VAS, soprattutto col fine di garantire e aumentare la comprensione del processo integrato PGT-VAS.

LE FASI DI STRUTTURAZIONE DEL PROCESSO VALUTATIVO

Le fasi sono state organizzate adeguandole alla specificità del contesto comunale e alla strutturazione dello strumento urbanistico. Una articolazione per fasi il più possibile pragmatica, quindi, organizzata in modo sintetica e con schemi riepilogativi, come declinazione operativa delle fasi procedurali attraverso le quali il legislatore ha pensato la dialettica tra la formazione del Documento di Piano e la sua valutazione ambientale strategica (fase di orientamento e impostazione; fase di elaborazione e redazione; fase di consultazione, adozione ed approvazione; fase di attuazione, gestione e monitoraggio).

A. Avvio della valutazione:

- definizione degli orientamenti programmatici per il PGT da parte della Amministrazione comunale e impostazione della VAS.

B. Redazione del Documento di Scoping:

- individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati;
- esplicitazione degli obiettivi generali del Documento di Piano (Atto di Indirizzo);
- definizione dell'ambito d'influenza del PGT;
- esplicitazione della metodologia da adottare per la valutazione ambientale;
- proposta di struttura e di contenuti del Rapporto Ambientale.

C. Elaborazione del Rapporto Ambientale:

- individuazione del quadro programmatico di riferimento;
- quadro conoscitivo e analisi dello stato dell'ambiente riferita al contesto;
- individuazione dei criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale;
- individuazione degli Obiettivi Generali e Specifici del DdP;
- definizione delle Azioni e delle possibili alternative;
- descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni di piano: valutazione di coerenza esterna ed interna;
- approfondimento delle criticità e proposte di mitigazione/compensazione;
- individuazione di un set di indicatori e strutturazione del programma di Monitoraggio;
- stesura del Rapporto Ambientale e della presente Sintesi non Tecnica.

D. Attuazione:

- rapporti periodici di monitoraggio e valutazione.

Occorre sottolineare che l'articolazione per fasi viene qui descritta come una successione lineare e sequenziale, meramente ai fini di chiarezza espositiva. La semplificazione si è resa necessaria anche per aumentare la comprensione del processo integrato PGT-VAS adottato.

Nella realtà le diverse fasi possono anche svolgersi parzialmente in parallelo. È infatti evidente che alcune delle fasi che compaiono al termine del processo in realtà sono state impostate prima. Ne costituisce esempio l'uso degli indicatori: la discussione su quali indicatori utilizzare è stata innescata ben prima della strutturazione della fase relativa al programma di monitoraggio.

Occorre sottolineare altresì come gli elaborati cartografici preparatori del PGT sono stati strutturati anche quale supporto alle analisi e alle valutazioni del processo di VAS. È quindi per questo motivo che non è stata elaborata una specifica cartografia VAS (se non quella allegata al presente rapporto), ma che questa è da considerarsi compresa nelle più ampie elaborazioni cartografiche del PGT.

Le fasi *A. Avvio della valutazione* e *B. Redazione del Documento di Scoping*, si sono esaurite con l'avvio del confronto avvenuto in sede della prima Conferenza Introduttiva.

Il presente documento, concretizza di fatto la sintesi della fase *C. Elaborazione del Rapporto Ambientale*. Prima di esplicitarne le valutazioni e i risultati, come detto, si procede nell'esposizione dei contenuti e della metodologia adottata per ogni singolo step.

Individuazione del quadro programmatico di riferimento

Nel quadro programmatico di riferimento sono stati esaminati i rapporti con:

- gli atti di Pianificazione sovracomunale: Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il PTC del Parco delle Orobie Bergamasche (PTC non adottato) e i contenuti del progetto di Piano Naturalistico;
- la Pianificazione comunale di indirizzo.

Sia nella definizione del Quadro conoscitivo, sia per la valutazione della coerenza esterna si fa ampio riferimento a questi atti di indirizzo di pianificazione del territorio.

Quadro conoscitivo e analisi dello stato dell'ambiente riferita al contesto

Si tratta di una analisi preliminare, di tipo ambientale-territoriale, per individuare le principali Criticità/Oportunità a cui si dà risposta con gli obiettivi di piano.

Vengono descritti i diversi aspetti ambientali del territorio comunale, attraverso la suddivisione in varie tematiche o matrici ambientali, quali ad esempio:

- ✓ *Quadro fisico e territorio*
- ✓ *Aria e clima*
- ✓ *Acqua*
- ✓ *Suolo e sottosuolo*
- ✓ *Uso del suolo, flora, fauna e biodiversità*
- ✓ *Paesaggio naturale e patrimonio storico-testimoniale*
- ✓ *Energia, rifiuti, mobilità e traffico*
- ✓ *Ambiente sonoro*
- ✓ *Radiazioni*
- ✓ *Assetto socio-economico e sistema insediativo*

Per ogni componente trattata è stata ricostruita una descrizione sintetica dello stato, le fonti dati essenziali, i riferimenti di studi e analisi di settore, gli elementi quantitativi più significativi e le criticità rilevate.

Individuazione dei criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale

La verifica della coerenza e della sostenibilità del PGT è fatta in riferimento a specifici criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale. Il documento di riferimento è costituito dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, D.G. XI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998).

Il Manuale contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri per la VAS del PGT. Come già ricordato in precedenza, il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile, contribuire maggiormente allo sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori.

1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera
9	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

I dieci criteri di sostenibilità individuati nel Manuale UE98

Anche il Manuale del progetto ENPLAN (2004) riferisce alcuni ambiti tematici da trattare per l'analisi di sostenibilità dei piani e programmi.

1	Influenza prevedibile sul cambiamento climatico
2	Alterazioni e miglioramenti principali nel ciclo naturale dell'acqua
3	Bilancio energetico generale
4	Generazione di nuovi rischi
5	Destutturazione degli ecosistemi
6	Cambiamenti nella struttura degli usi del suolo
7	Generazione di rifiuti
8	Alterazioni nel ciclo di materiali

Gli otto criteri di sostenibilità individuati nel Manuale ENPLAN

Nella Parte Terza verranno proposti dei criteri “contestualizzati” alla realtà locale di Piazzolo e dintorni, a cui si affiancheranno i riferimenti per mettere in evidenza la corrispondenza con i criteri del Manuale UE98 e del Manuale ENPLAN appena descritti.

Individuazione degli Obiettivi Generali e Specifici del DdP

L'individuazione degli Obiettivi Generali discende dalla definizione degli orientamenti programmatici per il PGT da parte della Amministrazione comunale e dai risultati di analisi delle problematiche emerse dalla disamina del Quadro Conoscitivo, che consente di individuare le questioni principali cui il Piano deve/può dare risposta e la loro influenza sulle alternative strategiche dello stesso, definendo un primo essenziale riferimento per l'orientamento verso la compatibilità ambientale delle previsioni in esso contenute.

Infatti, ai fini della valutazione di compatibilità è necessario evidenziare gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso il Piano, e che ne rappresentano la “mission”. È questo un essenziale elemento di razionalizzazione del processo di pianificazione, senza il quale è impossibile procedere alla valutazione, venendo meno i presupposti di base per poter verificare la rispondenza del piano nel suo complesso nei confronti dei criteri di compatibilità.

Si procede poi a dettagliare ogni singolo Obiettivo Generale in Obiettivi Specifici, che permettono di descriverne e circostanziarne gli elementi fondamentali rispetto a riferimenti temporali e spaziali, e da questi ultimi sono state individuate le Azioni corrispondenti.

Per **Obiettivi Generali** si intendono le finalità di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione. Sono caratterizzati dall'essere strettamente connessi al territorio e all'uso del suolo, rappresentando una meta da raggiungere espressa in forma ideale generale.

Per **Obiettivi Specifici** si intendono le finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali, quando possibile formulati in modo tale da essere quantificabili e misurabili.

Per **Azioni** si intendono i percorsi o i metodi di azione ben definiti che servono a determinare le decisioni, ovvero le scelte operative previste dal piano per risolvere una

problematica e/o per raggiungere un obiettivo. Sono scelte tra alternative e sono caratterizzate dal legame con specifiche condizioni di contesto.

Per **Criterio di Compatibilità** si intende uno standard qualitativo di riferimento – derivante dai criteri di sostenibilità proposti dall'UE e mutuato sulla realtà territoriale locale - espresso come ideale a cui tendere nell'ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità.

Definizione delle Azioni e delle possibili alternative

Gli Obiettivi Specifici sono perseguiti attraverso una serie di azioni che il piano comunale individua, accanto alle quali si possono riconoscere delle possibili alternative.

Il termine azione è mutuato dall'inglese *policy*, termine che possiede un'accezione più ampia della traduzione italiana. Tale termine sembra d'altra parte più vicina al concetto di "attuazione" del piano, in uso nel nostro Paese.

Si tenga presente che le azioni individuate non sono sempre di competenza del piano: talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di livello sovracomunale o di area vasta o ancora a piani di settore.

Il processo logico di lavoro, come già anticipato, è quindi il seguente:

Criticità/Opportunità ⇔ **Obiettivi Generali** ⇔ **Obiettivi Specifici** ⇔ **Azioni/Alternative**

La rappresentazione grafica del processo avviene per mezzo di tabelle, di cui a seguire se ne fornisce un esempio sinottico a motivo d'esempio.

Criticità/Opportunità	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Possibili alternative
1...	1_OG_A...	1_OS_A...	1_A_a...	1_alt_A_a...
			1_A_b...	1_alt_A_b...
			1_A_c...	1_alt_A_c...
		1_OS_B...	1_A_d...	1_alt_A_d...
			1_A_e...	1_alt_A_e...
			1_A_f...	1_alt_A_f...
1_OG_B...	1_OS_D...	1_A_g...	1_alt_A_g...	
2...	2_OG_A...	2_OS_A...	2_A_a...	2_alt_A_a...
			2_A_b...	2_alt_A_b...
		2_OS_B...	2_A_c...	2_alt_A_c...
3...	3_OG_A...	3_OS_A...	3_A_a...	3_alt_A_a...
	ecc...

Tabella sinottica "tipo" per la descrizione del processo logico seriale Criticità-Opportunità/Obiettivi Generali/Obiettivi Specifici/Azioni-Alternative

Descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni di piano: valutazione di coerenza esterna ed interna

L'uso di matrici di valutazione o tabelle di sintesi ha consentito di procedere con l'**analisi di coerenza**.

In particolar modo si è impiegata una Matrice di Valutazione per l'analisi di coerenza esterna verticale e per l'analisi di coerenza interna orizzontale; una Tabella di Sintesi è invece stata utilizzata per la verifica della coerenza esterna orizzontale.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, e viene effettuata su due livelli:

□ **coerenza esterna:** un primo livello prevede la verifica delle azioni di piano nei confronti dei criteri di compatibilità qualitativi mediati dalle indicazioni UE e delle indicazioni degli strumenti programmatici sovralocali.

L'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del piano e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del piano considerato, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale.

Attraverso l'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale si dovrà invece verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali del piano e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore; si dovranno prendere in considerazione i piani dello stesso livello di governo e dello stesso ambito territoriale di riferimento. Si tratta cioè di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

□ **coerenza interna:** un ulteriore livello di confronto è la verifica dell'esistenza di contraddizioni all'interno del piano nei confronti degli indirizzi espressi dall'Amministrazione comunale nel proprio documento di programmazione.

L'analisi di coerenza interna verticale si occupa innanzitutto di verificare la congruenza tra le strategie, le proposte di intervento del piano e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socio-economico derivanti dall'analisi del contesto.

Nell'analisi di coerenza interna orizzontale si dovrà verificare l'esistenza o meno di fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e le diverse azioni previste, rispetto a un medesimo obiettivo generale. Questo tipo di analisi ha anche funzione di eliminare ridondanze oltre che contraddizioni nelle diverse azioni e, in fase di monitoraggio, permette di valutare la coerenza tra obiettivi/azioni/risultati effettivamente raggiunti.

Come detto, attraverso l'utilizzo di una Matrice di Valutazione sono state evidenziate le interazioni tra le azioni di piano e i criteri di compatibilità ambientale/obiettivi specifici del DdP (analisi della coerenza esterna verticale/coerenza interna orizzontale).

La Matrice rappresenta il momento in cui si procede alla verifica e valutazione della compatibilità ambientale degli obiettivi di piano, documentando se e come le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del piano.

		Azioni	Criteri di compatibilità ambientale / Obiettivi specifici del DdP														
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
Sistemi/Ambiti (Criticità/Opportunità)	1	1_A_a...	👍	0	👎	?	👍	👍	?	👍	0	👍	👍	👍	?	0	👎
		1_A_b...	?	👎	👍	👍	👍	0	?	👎	?	👎	👎	👍	0	👍	0
		...	👎	👍	0	?	👍	👍	0	?	👍	?	0	?	👎	0	👍
	2	...	0	👍	👎	0	0	👎	👎	0	0	👍	0	👍	?	👎	👍
		...	0	👍	👎	👍	👍	?	👎	👍	👎	👎	👎	👍	?	👎	?
	3	...	?	👎	👍	👍	👍	👍	?	👍	?	👎	👎	👍	👍	👍	👎
		...	0	👍	?	👍	?	👍	👎	👍	👎	?	?	👎	0	👍	0
...	...	?	0	👎	0	?	👎	0	?	0	👎	👎	?	?	👍	👍	

Le matrici fanno uso di analoghi simboli grafici, che assumono però significati e contestualizzazioni differenti a seconda del tipo di analisi di coerenza.

In riferimento all'analisi delle interazioni tra le azioni di piano e i criteri di compatibilità ambientale, si evidenziano:

- o gli effetti potenzialmente positivi e compatibili (👍);
- o gli effetti potenzialmente positivi e compatibili, ma subordinati ad opere di mitigazione strutturali e/o gestionali (👉);
- o gli effetti potenzialmente negativi e incompatibili (👎);
- o gli effetti incerti da approfondire relativamente alle diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi (?);
- o gli effetti neutrali che non hanno alcuna interazione (0).

Con il termine "incerto" si indica un effetto che non tiene ancora conto delle modalità di intervento che il piano attua nei confronti delle trasformazioni.

In riferimento all'analisi delle interazioni tra le azioni di piano e gli obiettivi specifici previsti dal Documento di Piano, si evidenzia:

- o una piena coerenza tra Azioni e Obiettivi (👍);
- o una coerenza solo parziale (👉);
- o non coerenza tra Azioni e Obiettivi (👎);
- o una coerenza non definibile a priori (?);
- o non pertinenza tra una certa Azione o strategia nello spazio di azione di uno specifico Obiettivo (0).

Qualora dall'incrocio tra gli elementi sia stata desunta un'interazione potenzialmente negativa (simbolo 👎), coerente in modo parziale o mitigabile (simbolo 👉) o incerta (simbolo ?) di una certa rilevanza, si procede ad un approfondimento finalizzato a individuare suggerimenti di mitigazione dei potenziali impatti residui (vedi step successivo).

Qualora si riscontri mancanza di coerenza, è necessario ripercorrere taluni passi del processo di pianificazione, ristrutturando opportunamente gli elementi incoerenti. L'analisi di coerenza segnala i conflitti esistenti tra diversi livelli di pianificazione e, per esempio, può indurre a:

- ridefinire gli obiettivi, migliorandone il raccordo con le indicazioni emerse dal quadro conoscitivo ambientale, economico e sociale;

- modificare l'insieme degli indicatori, migliorando il legame tra obiettivi e alternative di piano;
- variare il contenuto delle alternative di piano, allo scopo di modificare gli effetti attesi e la loro coerenza con gli obiettivi, e così via.

Approfondimento delle criticità e proposte di mitigazione/compensazione

Si è già detto come dalle Matrici di Valutazione sia possibile individuare le interazioni potenzialmente negative, parziali/mitigabili o incerte (🔴, 🟡, 🟢, ?). Se ritenute particolarmente gravose o critiche, queste vengono analizzate più nel dettaglio nella sezione "Approfondimento delle criticità e proposte di mitigazione/compensazione", dove si possono sviluppare una serie di suggerimenti e di considerazioni propositive per limitare gli effetti negativi riscontrati o potenzialmente tali (*misure di compensazione, suggerimenti attuativi e gestionali, suggerimenti di mitigazione e compensazione*). Ogni qualvolta che dall'incrocio degli elementi della Matrice di Valutazione scaturisce un'interazione negativa o presumibilmente tale, se non mitigata, che si valuta significativa, si procede agli opportuni approfondimenti secondo quattro gradi di stato e di possibile risoluzione del problema:

- impatto ritenuto assente dopo l'approfondimento o impatto eliminabile ⇨ *misure che portano alla eliminazione dell'impatto*;
- impatto non eliminabile ⇨ *misure che portano alla mitigazione dell'impatto*;
- impatto non mitigabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione ⇨ *alternative*;
- assenza di misure mitigative e alternative non praticabili ⇨ *misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione*.

47

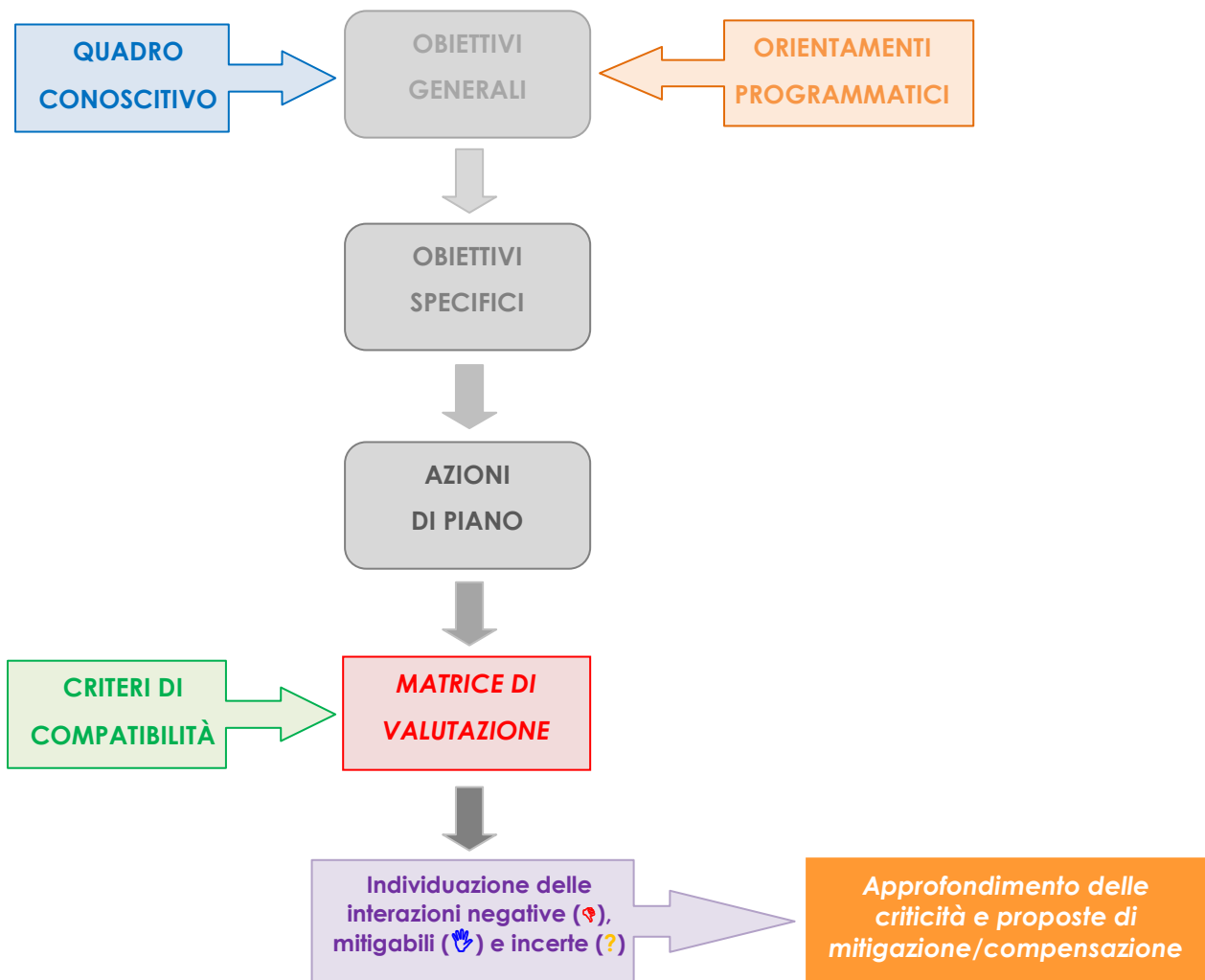
Questa fase può essere concepita quindi come la "risposta" agli impatti che le singole azioni di piano hanno nei confronti dei criteri di riferimento.

Occorre premettere che gli impatti potenzialmente negativi o di cui si evidenzia una incertezza sono quelli che residuano dal processo di definizione delle azioni di piano, buona parte delle quali rappresentano di per se azioni positive (oltre che compensative e di mitigazione) come si evince dal confronto con i criteri assunti.

Attraverso l'utilizzo degli strumenti di monitoraggio e di quanto riportato nel seguito del presente rapporto, l'Amministrazione comunale potrà - in fase di gestione del piano -

tenere sotto controllo tali effetti, identificando le misure operative più opportune per la loro compensazione e mitigazione.

Lo schema logico del processo di approfondimento delle criticità e proposte di mitigazione/compensazione è quindi quello riportato nella pagina che segue.



Schema logico del processo valutativo

Per una migliore comprensione dei concetti di "mitigazione" e "compensazione", si riporta il box di approfondimento seguente, poiché troppo spesso i suddetti termini sono utilizzati impropriamente come sinonimi o svalutati dal loro contenuto concettuale e formale.

Misure di mitigazione: con il termine generale di mitigazioni si intendono le modifiche tecniche degli interventi di progetto e/o l'aggiunta di elementi tecnologici introdotti al fine di ridurre gli effetti negativi su elementi sensibili dell'ambiente circostante. Nello specifico, le mitigazioni di base sono quelle che rispondono a criteri generali di riduzione degli impatti attesi, intervenendo direttamente sulle modalità progettuali delle opere in obiettivo, e limitando ove possibile le caratteristiche critiche non strettamente indispensabili agli elementi dell'opera.

Misure di compensazione: in senso più generale, si definiscono compensazioni quelle riparazioni complementari, definibili in sede di progetto e realizzate contestualmente all'intervento, attraverso cui si ottengono benefici ambientali più o meno equivalenti agli impatti negativi residui. Tali benefici compensativi possono consistere in riduzione dei livelli preesistenti di criticità indipendenti dall'intervento, in riequilibri diretti di assetti ecosistemici degradati, in economie messe a disposizione per la soluzione di problemi ambientali esistenti.

Gli impatti residui, dopo l'attuazione delle misure di prevenzione/mitigazione devono dunque essere compensati mediante opportune misure di recupero della qualità strutturale e funzionale dell'ecosistema in cui si inserisce l'opera, anche attraverso ricostruzione di nuove unità ecosistemiche opportunamente individuate e collocate nel medesimo contesto spazio-funzionale.

Occorre distinguere le compensazioni ambientali rispetto a quelle territoriali e sociali. Le prime sono da intendere le azioni volte ad ottenere, per un determinato progetto, un bilancio ambientale in pareggio, attraverso la realizzazione di elementi di qualità ambientale positiva equivalenti agli impatti residui rimanenti, una volta adottate tutte le misure di prevenzione e mitigazione del caso. Le seconde sono invece da intendersi come quelle azioni volte a creare benefici integrativi nell'uso del territorio (piste ciclabili con valore paesaggistico, attrezzature e servizi per una migliore fruizione dei luoghi o la promozione di prodotti locali, eventi ed iniziative, ecc.); compensazioni di questo tipo, tuttavia, in generale non sono coerenti con danni a risorse naturali, e pertanto non possono costituire risarcimenti equivalenti.

Individuazione di un set di indicatori e strutturazione del programma di Monitoraggio

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del piano, nella fase di attuazione e gestione con il **monitoraggio** e le connesse attività di valutazione e partecipazione. La capacità di monitorare il processo di piano e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo, rappresenta uno dei tratti più innovativi introdotti dalla Direttiva Europea rispetto alla prassi amministrativa consolidata.

La Valutazione Ambientale nella gestione del piano comporta infatti un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici di piano, che sono chiamati a esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività periodica di *reporting*.

L'elaborazione di un piano di monitoraggio è un'attività prevista espressamente sia dalla Direttiva 2001/42/CE (punto *i* dell'Allegato I) che nella normativa nazionale e regionale relativa alla VAS. Il monitoraggio di un piano ha una valenza fondamentale che è quella di misurarne l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive in tempo reale, e di permettere quindi ai decisori di implementare un sistema di pianificazione in grado di seguire tempestivamente le dinamiche di evoluzione del territorio, anticipando e guidando le trasformazioni invece di adeguarvisi a posteriori. Sino ad oggi, il monitoraggio veniva considerato come una parte marginale e terminale del processo valutativo, mentre può e deve assumere un ruolo centrale se viene concepito come strumento per passare da una valutazione episodica, legata al momento di formazione del piano, ad un utilizzo più continuo durante tutto il percorso di attuazione del piano: perché ciò avvenga, il monitoraggio non deve essere concepito come uno strumento fine a se stesso, ma bensì come un processo che costituisce un valido supporto al processo circolare della VAS.

Le risultanze del monitoraggio non devono essere altresì confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione della comunicabilità ad un pubblico vasto, non solo agli addetti ai lavori. Il programma di monitoraggio produce con cadenza un *report*, che presenta informazioni e considerazioni in forma qualitativa discorsiva, anche se basate sulla quantificazione di una serie di indicatori.

Tipicamente un piano di monitoraggio dovrà:

- individuare gli obiettivi che si intendono monitorare;
- definire un "core-set" di indicatori;
- strutturare le attività di monitoraggio;
- prevedere le tempistiche e le modalità dei rapporti periodici;
- definire le procedure di raccolta dei dati.

Descrivere e valutare i soggetti ed i processi ambientali, sociali, economici e culturali è cosa intrinsecamente e decisamente complessa. Sin dalle prime enunciazioni relative allo sviluppo sostenibile e, successivamente, con l'applicazione dei principi della sostenibilità, si è reso necessario l'utilizzo di modalità speditive ed efficaci attraverso le quali descrivere e valutare i processi sia ambientali, sia sociali. L'analisi e la valutazione di sistemi complessi quali sono, elettivamente, quelli ambientali e quelli socio-economici, conducono alla necessità di individuare "fattori chiave" il cui studio consenta di acquisire tutte le

informazioni necessarie e sufficienti per comprendere e, quindi, prevedere il comportamento del sistema complesso; tali "fattori chiave" altro non sono che **indicatori**. Un indicatore ambientale è, quindi, uno strumento sintetico di rappresentazione dei vari contesti o processi ambientali indagati. Viene elaborato con il preciso obiettivo di dare un "peso" qualitativo e/o quantitativo a caratteristici parametri delle componenti prese in esame.

In primo luogo la scelta di un indicatore deve essere messa in relazione all'obiettivo da raggiungere, ed in secondo luogo bisogna assicurarsi del fatto che l'indicatore sia caratterizzato da specifici requisiti di qualità. In particolare l'indicatore deve essere:

- rappresentativo del problema e quindi dell'obiettivo che ci si è posti per l'utilizzo di quell'indicatore. Per questo bisogna che l'indicatore sia adeguato al livello geografico di interesse (locale, regionale, globale);
- misurabile, quindi i dati devono essere disponibili ed aggiornabili;
- valido da un punto di vista scientifico, quindi basato su standard riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale;
- facile da interpretare da parte non solo dei tecnici, ma anche dei politici e del pubblico;
- capace di indicare la tendenza nel tempo, poiché solo in questo modo gli indicatori possono risultare utili anche per il monitoraggio degli effetti delle politiche nel tempo;
- sensibile ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che deve descrivere, il che vuol dire anche che deve avere una velocità di risposta adeguata.

51

In linea generale, gli indicatori possono essere classificati in letteratura, ai sensi delle loro caratteristiche funzionali, in:

- indicatori descrittivi: singoli parametri qualitativi o quantitativi che descrivono lo stato delle matrici ambientali o la situazione attuale in termini di pressioni associate a fenomeni in corso. Poiché riassumono una serie di singole misure, per specifiche caratteristiche dell'ecosistema o del sistema sociale ed economico, sono generalmente espressi in unità fisiche e monetarie;

- indicatori prestazionali: mettono a confronto le condizioni attuali con valori di riferimento per valutare la distanza tra la situazione ambientale attuale e la situazione desiderata (target), rifacendosi al concetto di *benchmarking*¹;
- indicatori di efficienza: mettono in relazione le pressioni ambientali alle attività umane. L'efficienza viene intesa in termini di risorse consumate, emissioni e rifiuti prodotti dalla società nei suoi processi;
- indicatori di benessere totale: sono indicatori che misurano la sostenibilità complessiva;
- indicatori aggregati o indici: riassumono più informazioni in un unico valore. Sono utili quando si esaminano ambiti territoriali ampi.

In linea generale, per essere effettivamente efficaci, occorre che ad ogni azione generatrice di impatto debba essere associato almeno un indicatore (in grado di registrare la variazione del livello di un dato aspetto della qualità), poiché le azioni che possiamo valutare sono solo quelle che gli indicatori individuati consentono di valutare. La scelta degli indicatori, dunque, deve essere contestuale all'identificazione delle azioni: un chiaro esempio di come l'intero processo di VAS non risulta sempre lineare e consequenziale, al di là dell'articolazione per fasi strutturata più che altro per chiarezza espositiva.

C'è poi un altro punto cruciale nella costruzione degli indicatori per valutare le prestazioni delle azioni di piano: l'indicatore non deve solo rappresentare efficacemente un dato aspetto della componente ambientale su cui l'azione può incidere, ma deve anche essere sufficientemente sensibile per poter apprezzare gli effetti delle modificazioni prodotte dall'azione stessa. Ciò chiama in causa almeno due aspetti:

- il livello di definizione spaziale dell'indicatore, il quale deve risultare valido per la scala alla quale si configura l'azione di piano;
- il gradiente di variazione dell'indicatore, il quale deve consentire di cogliere l'entità delle variazioni ambientali prodotte dalle singole azioni.

I segnali di più indicatori possono altresì essere collegati tra loro a formare, attraverso una funzione che integra ed esplicita in maniera sintetica le informazioni, un **indice**, che risulta

¹ Il benchmarking offre l'opportunità di individuare dei valori di riferimento o soglia, rispetto ai quali confrontare i valori degli indicatori, e stabilire la vicinanza o la lontananza di questi ultimi dagli obiettivi di Piano

quindi un indicatore aggregato. Nella pratica, spesso, la distinzione tra indicatori ed indici si fa sottile, in particolare, il termine "indice" tende ad essere frequentemente sostituito da "indicatore"; nella sostanza, un indice è sempre un indicatore, ma un indicatore non è necessariamente un indice.

Il monitoraggio, questo può essere altresì strutturato su tempistiche differenti:

1. una modalità periodica, che analizzi - con cadenza per esempio annuale - le opere previste dal piano e i loro impatti sull'ambiente;
2. un momento di sintesi finale, con l'elaborazione di un bilancio di sintesi che contenga la verifica complessiva degli obiettivi del piano e degli effetti ambientali generati. Il bilancio di sintesi può essere effettuato al termine dell'orizzonte temporale definito dal piano oppure può essere previsto con una periodicità triennale o quinquennale; esso può costituire un momento utile anche per la taratura degli indicatori, qualora si evidenziasse la loro incapacità funzionale al monitoraggio.

È opportuno che il Piano di monitoraggio individui non soltanto gli indicatori, ma anche le strutture destinate a produrre, rielaborare e reperire i dati finalizzati alla costruzione degli indicatori stessi, in modo da rendere più efficace ed automatico il meccanismo di aggiornamento periodico.

Stesura del Rapporto Ambientale e della presente Sintesi non Tecnica

Il **Rapporto Ambientale** è il documento cardine della Valutazione Ambientale Strategica: in esso devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale in cui agisce il piano stesso.

Secondo lo schema proposto dalla Regione Lombardia il Rapporto Ambientale deve essere redatto nella seconda fase del processo di VAS e la sua redazione deve avvenire contestualmente e parallelamente all'elaborazione del Documento di Piano: il Rapporto Ambientale è, infatti, parte integrante del Documento di Piano e deve essere approvato con esso.

I contenuti del Rapporto Ambientale recepiscono e rispettano le informazioni contenute nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE e negli allegati della direttiva nazionale e regionale in materia di valutazione ambientale strategica:

- o illustrazione dei contenuti, degli obiettivi e del rapporto con altri pertinenti strumenti di pianificazione, sia territoriale che di settore.

Parte trattata nella sezione introduttiva del rapporto, nei capitoli dedicati agli obiettivi ed alle azioni di piano e mediante la valutazione di coerenza;

- o aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano; caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano.

Tutta questa parte viene esplicitata nel Quadro Conoscitivo;

- o possibili effetti significativi sull'ambiente; misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano; sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate.

Questa parte è trattata con l'applicazione delle matrici di valutazione e delle relative sezioni di approfondimento;

- o descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.

Aspetti trattati prevalentemente nella sezione dedicata alla metodologia;

- o descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio.

A tal proposito è stata dedicata un'apposita sezione.

I contenuti minimi del Rapporto Ambientale, come si è visto, sono sufficientemente definiti dalla Direttiva, ma al di là di tali contenuti appare importante sottolineare alcuni altri elementi determinanti per le modalità di redazione, citati nel Manuale ENPLAN del 2004:

- il Rapporto Ambientale riveste un ruolo centrale come garanzia della trasparenza delle decisioni che motivano l'intero processo di valutazione. Ne derivano conseguenze dirette in termini di chiarezza, completezza e sinteticità dell'esposizione, in termini di modalità di accesso da parte del pubblico tecnico e non tecnico, in termini di efficacia dell'informazione, in termini di garanzia della possibilità di avanzare su di esso osservazioni e pareri da parte dei soggetti interessati;
- il Rapporto Ambientale deve avere una diretta coerenza con la fase di *scoping* e con i pareri e le indicazioni delle autorità competenti per le questioni ambientali rilasciate in quella fase;

- il Rapporto Ambientale deve dar conto del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di redazione e di valutazione del piano e dei risultati che ne sono scaturiti.

Queste finalità del Rapporto Ambientale comportano:

- dal punto di vista dei contenuti, che esso dia conto esplicitamente delle modalità con le quali è stata data risposta alle indicazioni della fase di *scoping*;
- dal punto di vista del linguaggio, che esso tratti le questioni affrontate in termini chiari, semplici, ma tecnicamente rigorosi;
- dal punto di vista della completezza dell'informazione, che esso dia conto delle difficoltà e delle incertezze incontrate nella fase di definizione delle azioni e nella previsione, indicando gli accorgimenti che dovranno essere messi in atto nella fase di monitoraggio per farvi fronte.

L'ultimo punto dell'Allegato I della Direttiva cita che il rapporto ambientale deve essere corredato da una Sintesi non Tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

La **Sintesi non Tecnica**, che riecheggia l'analogo documento che accompagna gli Studi di Impatto Ambientale dei progetti, dovrebbe sintetizzare in maniera semplificata, ma non banalizzante, le questioni affrontate, concentrando l'esposizione sugli "snodi" significativi dell'analisi e della valutazione, sulla corrispondenza tra obiettivi e risultati attesi e sul processo di monitoraggio nella fase di attuazione del piano.

55

La relazione di sintesi del rapporto ambientale, ovvero il presente documento, vuole rispondere quindi alla doppia finalità comunicativa di restituire in sintesi i principali riferimenti metodologici e conoscitivi, nonché l'esito degli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Documento di Piano, e di consentire una comprensione di tali effetti anche da parte di soggetti che non possiedono competenze specialistiche.

PARTE TERZA

ANALISI E VALUTAZIONE DEL PGT E DEL DOCUMENTO DI PIANO

Il dimensionamento del PGT

L'approvazione della Legge regionale per il Governo del Territorio introduce una nuova modalità di pianificazione che interrompe lo schema consolidato basato su una metodologia gerarchica e discendente a favore di una nuova pianificazione caratterizzata da un processo ascendente e partecipato.

Il PGT è uno strumento che prende in considerazione e definisce l'assetto dell'intero territorio non più e non solo in termini conformativi di proprietà, ma in termini di progettualità e temporalità.

Dei tre atti costituenti il PGT, ognuno dei quali caratterizzato da una propria autonomia tematica concepita all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione, il **Documento di Piano** si pone quale strumento che esplica strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico e infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare. Tale documento, oggetto della procedura di VAS, sarà analizzato e valutato nel prosieguo della presente Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale.

Si farà comunque cenno anche al **Piano dei Servizi**, strumento per armonizzare gli insediamenti con il sistema dei servizi per garantire vivibilità e qualità urbana alla comunità locale, ed al **Piano delle Regole**, strumento di controllo della qualità urbana e territoriale, in quanto strumenti che devono interagire tra di loro e con il Documento di Piano, assicurando reciproche coerenze e sinergie, ma soprattutto definire le azioni per la realizzazione delle strategie e degli obiettivi individuate nel Documento di Piano stesso.

Per tali ragioni, le argomentazioni che seguiranno, pur se riferite primariamente al Documento di Piano, cercano di considerare nel suo complesso il progetto di PGT del Comune di Piazzolo.

Il PGT *in fieri* prende le mosse dal precedente strumento urbanistico comunale, il Piano Regolatore Generale (PRG), che risale al 2002 ed è stato oggetto di successive varianti di cui l'ultima nel 2005.

L'inquadramento ricognitivo, in linea con le indicazioni della L.r. n. 12/05, ha pertanto analizzato lo stato di attuazione del medesimo strumento tenendo in considerazione, ovviamente, i criteri di dimensionamento previsti dalle "Linee Guida per il dimensionamento degli sviluppi insediativi" approvato dalla Provincia di Bergamo con Deliberazione n. 372 del 24 luglio 2008.

Il raffronto tra PRG e la situazione attuale effettivamente rilevabile, ha consentito di determinare la capacità insediativa ancora disponibile. Considerando quanto non realizzato e quindi residuo, si deduce che il PRG vigente non ha esaurito completamente le indicazioni insediative previste. Per quanto riguarda invece l'ambito delle attività economiche si segnala la mancata adozione di un ambito a destinazione produttivo-artigianale.

Relativamente al sistema dei servizi, è stata condotta un'analisi volta a verificare la situazione attuale e l'effettiva attuazione delle previsioni del precedente strumento urbanistico, in riferimento a:

- aree previste dal PRG e/o realizzate: l'intervento di edificazione previsto è stato realizzato completamente, ovvero è già esistente;
- aree previste dal PRG e in itinere: l'intervento di edificazione previsto è in fase di realizzazione;
- aree previste dal PRG e residue: l'intervento di edificazione previsto non è ancora stato realizzato e l'area non è interessata da alcun tipo di intervento.

57

È bene premettere che:

- il PGT dà luogo ad un'unica previsione nel settore produttivo;
- le predette "Linee Guida per il dimensionamento degli sviluppi insediativi" di cui alla delibera della Giunta della Provincia di Bergamo n. 372 del 24 luglio 2008, pur valutate con la dovuta attenzione, sono di difficile applicazione, alla luce della specificità socio-economica di Piazzolo;
- secondo i dati forniti dall'osservatorio regionale ISTAT la dimensione media degli alloggi nel Comune di Piazzolo si attesta, in corrispondenza del censimento del 2001, a 89,8 mq, al di sotto del valore medio regionale (questo di 94 mq per alloggio).

Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT, riferiti al quinquennio 2013-2017, derivano non solo dall'analisi comparativa tra PRG e situazione attuale, ma anche

dall'analisi dei dati statistici che hanno definito il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, dalle analisi socio-economiche e dal quadro conoscitivo del territorio comunale.

A fronte di tutto ciò, in termini quantitativi il dimensionamento residenziale di PGT risulta dalle tabelle di sintesi riportate a seguire e dalle relative argomentazioni.

Come analizzato nel Quadro conoscitivo a seguire, la dinamica evolutiva della popolazione residente, costantemente negativa da più decenni, non consente di determinare un fabbisogno di nuove abitazioni per il soddisfacimento connesso.

Anche seguendo un approccio legato al numero di famiglie non si riscontra un reale fabbisogno di nuove abitazioni. Nel merito quindi, in termini realistici, il dimensionamento del PGT non può essere sostenuto da soli dati derivanti dai movimenti demografici locali.

Va evidenziato pertanto come il PGT vada principalmente a recepire le previsioni del vigente PRG e riconfermi i piani attuativi da esso previsti nel Documento di Piano, sotto la nuova denominazione di ATR (ambito di trasformazione residenziale), e nel Piano delle Regole, alla voce PCC (permessi di costruire convenzionati).

All'interno del PGT non sono quindi inserite nuove previsioni di edificabilità, oltre a quelle già previste dal PRG.

area	superficie ambito [mq]	indice edificabilità [mq/mq]	SLP [mq]	abitanti teorici (1) n.	alloggi teorici (2) n.
ATR1	8012,81	0,25	2003	40	17
ATR2	6329,17	0,25	1582	32	14
ATR3	2071,55	0,25	518	10	4
PCC1	2679	0,35	938	19	8
PCC2	2766,14	0,35	968	19	8
totale	21858,67		6009	120	51

NOTE:

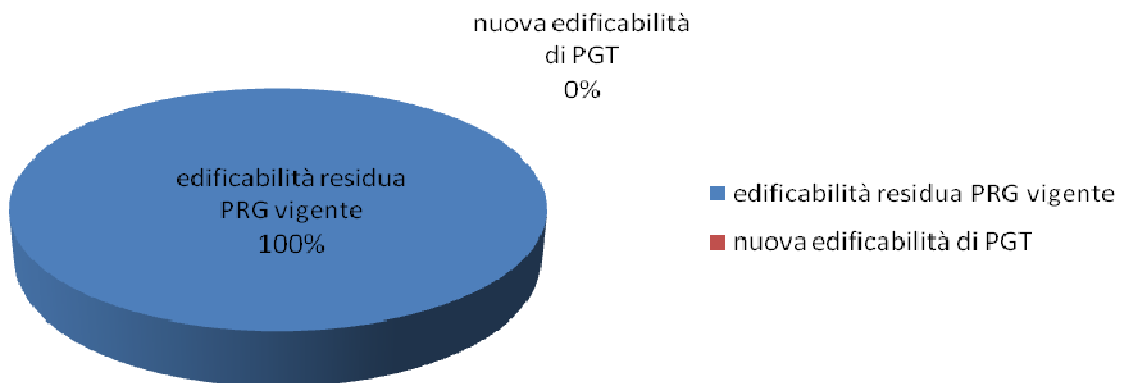
(1) per la definizione degli abitanti teorici si è ritenuto di mantenere, anche ai fini della determinazione dei servizi, il parametro stabilito dalla LR 1/01 (ancorché abrogata) di 150 mc/abitante. Nella specificità della struttura edilizia locale, nella quale lo stock di seconde case svolge un ruolo dominante, risulta assai complesso definire un nuovo parametro rappresentativo; è parso quindi più corretto mantenere quanto già utilizzato a livello regionale;

(2) il numero di alloggi teorici deriva dall'applicazione del dato censito nel 2001 dall'Istat, che attribuisce agli alloggi di Piazzolo una dimensione media pari a 89,8 mq. Si considera inoltre un incremento del 30% di tale valore unitario per i servizi comuni; la nuova superficie per alloggio è pertanto assunta pari a 116,7 mq.

Edificabilità residenziale residua di PRG

strumento urbanistico	abitanti teorici n.	alloggi teorici n.
PRG vigente	120	51
PGT	0	0
totale	120	51

DISTRIBUZIONE MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE NUOVI ALLOGGI - PROGETTO DI PGT



Incremento effettivo di abitanti/alloggi di PGT

Si rileva come l'incremento effettivo di PGT in termini di alloggi sia pari al 19%, passando da 268 abitazioni nel 2011 (censimento ISTAT) alle previste 319 nel 2017 (in virtù dei nuovi 51 alloggi teorici previsti in incremento).

Per quanto attiene lo sviluppo produttivo, il "bilanciamento teorico domanda-offerta" si ritiene in generale verificato quando tale domanda può essere teoricamente soddisfatta all'interno del territorio determinando un "equilibrio occupazionale". Tale bilanciamento, volendo considerare la proiezione al 2017, nel caso di Piazzolo risulta verificato in quanto l'offerta di lavoro è prevista in aumento contestualmente all'individuazione di un permesso di un ambito produttivo di trasformazione di tipo produttivo/artigianale (ATP1).

Le considerazioni e gli indirizzi poc' anzi descritti e sintetizzati fondano gli aspetti strutturali del PGT di Piazzolo, e consentono di delineare, ai fini della presente valutazione ambientale, gli obiettivi generali, specifici e le azioni che erigono il **Documento di Piano**.

Il Documento di Piano, così come specificato dal comma 2 dell'art. 8 della L.r. n. 12/05, individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione del PGT, che abbiano

valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale. Il Documento di Piano quindi:

- determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; tale determinazione ha tenuto conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
- determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale;
- dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;
- individua gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, le aree degradate o dismesse, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento; individua altresì i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;
- determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale;
- definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Definiti pertanto i margini entro cui deve operare il Piano è possibile individuare gli obiettivi e le azioni che il Documento di Piano si pone, e che saranno trattate più avanti.

La conduzione del processo partecipativo

Nello svolgimento della valutazione ambientale strategica si applica un ampio criterio di partecipazione e consultazione, a tutela degli interessi legittimi e della trasparenza nel processo decisionale, attuato attraverso il coinvolgimento e la consultazione, in tutte le fasi del processo di valutazione, delle autorità "...che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei

piani e dei programmi...” e del pubblico, che in qualche modo risulta interessato all'iter decisionale.

Nello schema di VAS proposto dalla Regione Lombardia, ed assunto a riferimento, le attività di partecipazione vengono articolate durante tutte le fasi del processo:

- *Fase I – Orientamento e Impostazione:* selezione del pubblico e delle autorità da consultare nel processo di pianificazione;
- *Fase II – Elaborazione e Redazione:* informazione e comunicazione ai partecipanti;
- *Fase III – Adozione e Approvazione:* raccolta dei contributi e delle osservazioni dei cittadini;
- *Fase IV – Attuazione e Gestione:* divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo e dei *report* del sistema di monitoraggio.

Fino ad oggi si tendeva invece a concentrare la partecipazione del pubblico unicamente nella fase di consultazione del piano, con scarse possibilità di interazione, dipendendo l'applicazione dei metodi di partecipazione in buona parte dalla volontà politica dell'organismo che sviluppava il piano stesso.

La nuova legge sul governo del territorio prevede, rispetto alla normativa precedente, una maggiore partecipazione della popolazione al processo di pianificazione.

I cittadini possono quindi partecipare attivamente attraverso la presentazione di istanze, proposte o indicazioni per le nuove scelte in fase progettuale.

Tali istanze sono espressione di effettive necessità o di volontà personali, e come tali vanno vagliate dall'Amministrazione e dal progettista, perché corrispondano armonicamente alle linee di indirizzo generale del PGT e non siano invece in contrasto con le previsioni di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Anche le associazioni (di carattere sociale, culturale, ecc.) eventualmente presenti possono apportare il loro contributo attraverso ad esempio riunioni con l'Amministrazione Comunale, al fine di evidenziare effettive necessità e proporre linee di intervento.

In seguito alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di redazione del PGT, con il quale si sono informati i cittadini della possibilità di partecipazione al processo pianificatorio, sono state presentate diverse istanze da parte di privati.

La proposta di progetto di Piano è stata aggiornata in considerazione delle osservazioni pervenute, per le parti ritenute coerenti con la proposta di progetto.

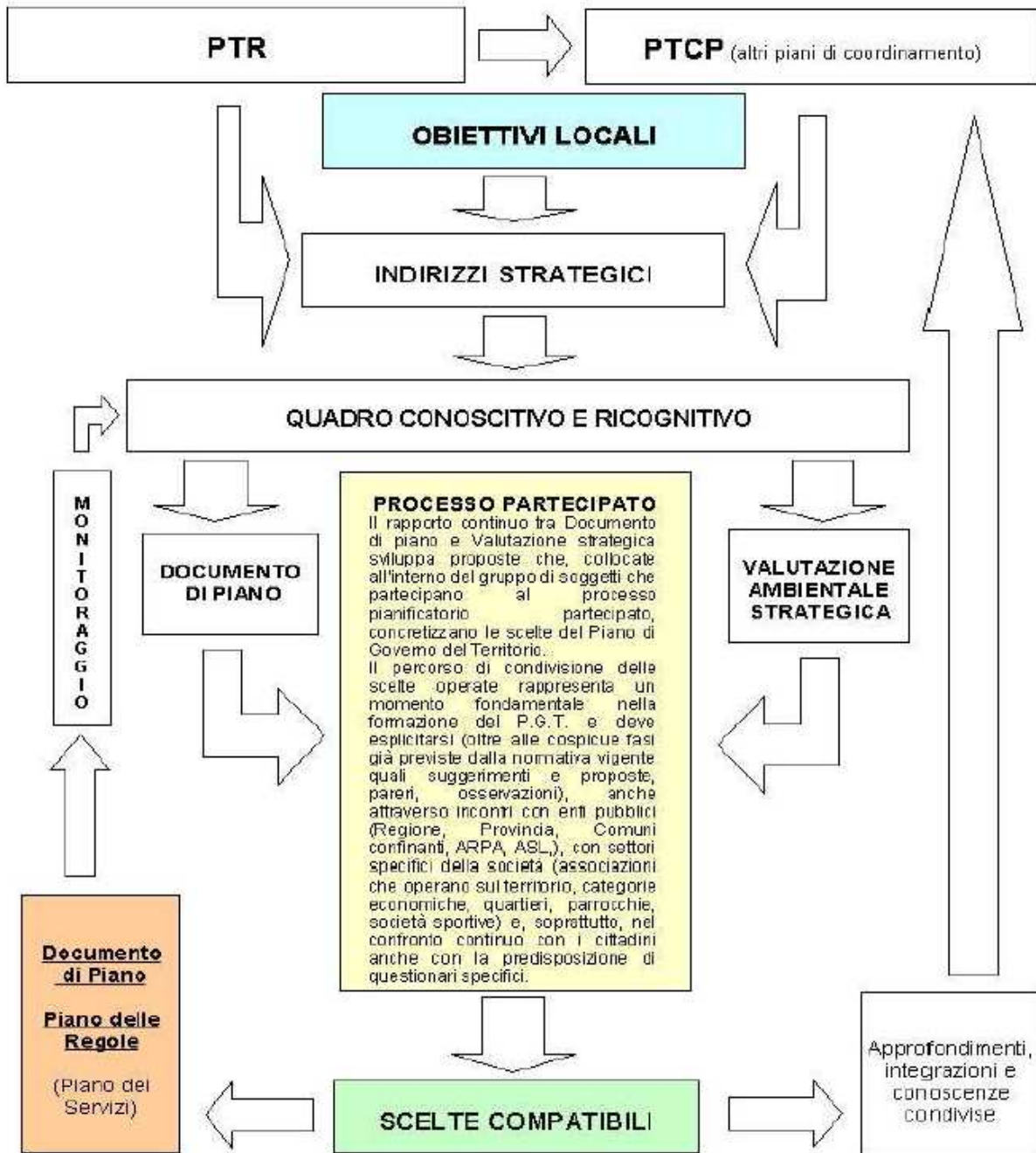
I soggetti coinvolti devono essere messi in grado di esprimere il proprio parere durante ciascuna fase e di conoscere le altre opinioni, gli altri pareri espressi e la relativa documentazione: devono pertanto essere selezionati idonei strumenti partecipativi atti a garantire la possibilità di accesso alle informazioni di tutti i soggetti coinvolti.

Un processo decisionale partecipato necessita di strumenti per informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione e per consentirne la comunicazione e l'espressione dei diversi punti di vista.

Le tecniche utilizzabili a tale scopo sono molteplici e di tipologia differente. Vanno da quelle di tipo *informativo unidirezionale*, quali l'organizzazione di incontri di presentazione pubblica, la pubblicazione su quotidiani, la predisposizione di volantini e questionari, di siti web, ecc., a quelle di tipo *comunicativo bidirezionale*, come l'organizzazione di tavoli interistituzionali, conferenze di valutazione, ecc.

Per rendere la comunicazione realmente efficace, particolare cura dovrà essere posta al linguaggio, utilizzando, ove possibile, termini non tecnici e di facile comprensione anche per un pubblico non esperto.

Il ricorso ad una partecipazione attiva della cittadinanza e delle associazioni portatrici di interessi diffusi al processo di formazione delle scelte urbanistiche, ha visto l'Amministrazione comunale offrire a tutte le parti sociali interessate una concreta ed effettiva possibilità partecipativa.



Layout di formazione e valutazione del PGT

Contestualmente all'avvio del procedimento della procedura di VAS, momento sostanziale del percorso di valutazione è stata l'identificazione dei diversi soggetti con specifiche competenze e funzioni, che interverranno nei differenti momenti del percorso valutativo, prima ancora della costruzione di una struttura di dati e informazioni relativi alla struttura del territorio, alle dinamiche sociali ed economiche che lo interessano.

I soggetti coinvolti nel processo, con integrazione rispetto a quelli già individuati in sede di prima Conferenza Introduttiva, dovranno essere:

Autorità proponente: identificata nell'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco protempore, ovvero nella Sig.ra Laura Arizzi, che ha dato incarico all'Architetto Flavio Papetti di elaborare la proposta di PGT da recepire, adottare e approvare secondo le disposizioni del D.lgs. n. 152/2006.

Autorità procedente: identificata nella persona del Segretario comunale dell'ente, ovvero nel Dott. Vincenzo De Filippis, che elabora anche la Dichiarazione di Sintesi.

Autorità competente per la VAS: identificata nella persona del Sindaco protempore, ovvero nella Sig.ra Laura Arizzi, a cui compete l'elaborazione del Parere Motivato.

Soggetti competenti in materia ambientale: ASL, ARPA, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Lombardia, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Parco Regionale delle Orobie Bergamasche.

Enti territorialmente interessati e soggetti con specifiche competenze in materia ambientale: Regione Lombardia e relativa sede territoriale, Provincia di Bergamo, Comunità Montana Valle Brembana, Comuni confinanti, Corpo Forestale dello Stato, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Ente gestore del servizio idrico.

Settori del pubblico interessati all'iter decisionale: le sezioni di Bergamo delle associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale (Italia Nostra, WWF, Legambiente), la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Bergamo, le associazioni di categoria (Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, Confagricoltura di Bergamo, Unione Provinciale Agricoltori, Confederazione Italiani Agricoltura, Unione Industriali Confartigianato di Bergamo, Confederazione Nazionale Artigianato Piccola e Media Impresa, A.N.C.E. Bergamo, ASCOM Bergamo, ENEL Distribuzione, Telecom Italia S.p.A., i consiglieri comunali, i membri delle Commissioni comunali con competenze in materia ambientale, l'estensore dello Studio Geologico comunale, i cittadini, i comitati, i gruppi di interesse socio-economico, culturale e sportivo, le istituzioni scolastiche e culturali, le altre associazioni di cittadini o altri enti e autorità che possono avere interesse ai sensi dell'art. 9, comma 5, del D.lgs. n.152/2006.

Struttura del Piano

Il Documento di Piano, conformemente a quanto previsto dalla L.r. n. 12/05, raggruppa il territorio in tre tipologie di aree: gli Ambiti del tessuto consolidato, gli Ambiti di trasformazione, gli Ambiti agricoli e non soggetti a trasformazione.

Gli Ambiti del tessuto consolidato sono gli insiemi di parti del territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento, nonché le aree di recupero e di riconversione.

All'interno del tessuto consolidato gli interventi edilizi, normati dal Piano delle Regole, si attuano attraverso il permesso di costruire semplice, il permesso di costruire convenzionato o attraverso un piano attuativo.

Gli Ambiti di Trasformazione sono aree esterne al tessuto urbano consolidato e deputate alla trasformazione del territorio in funzione della realizzazione di nuova edificazione e che richiedono la predisposizione di piani attuativi.

Gli Ambiti agricoli e non soggetti a trasformazione comprendono principalmente quelle aree rivolte al mantenimento e al consolidamento delle attività agricole in essere, alla protezione e valorizzazione delle aree che rivestono valore paesaggistico e ambientale.

Il PGT rappresenta inoltre il territorio comunale in cinque Sistemi così rappresentati: il Sistema del verde e della naturalità, il Sistema della residenza, il Sistema delle attività economiche, il Sistema dei servizi e il Sistema dei vincoli, a loro volta distinti in "sottosistemi" in riferimento a specifici obiettivi perseguiti dal Piano.

Il **Documento di Piano** è costituito, oltre che dai Criteri Normativi, dalla Relazione di Piano e da tavole grafiche aventi carattere *illustrativo* o *prescrittivo*.

In caso di discordanza fra diversi elaborati del Documento di Piano prevalgono, sugli altri, quelli di carattere *prescrittivo*. Non sono da considerarsi varianti ma mere rettifiche le correzioni degli elaborati che incidano, in termini modesti, sui perimetri degli ambiti di trasformazione esclusivamente per effetto della rilevazione puntuale di carattere topografico o catastale; dette rettifiche non possono incidere sulla consistenza degli insediamenti previsti.

Accennando agli altri atti costituenti il PGT, il **Piano dei Servizi** individua un insieme di aree necessarie a dotare il Comune di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale a livello comunale e recepisce gli indirizzi e le prescrizioni degli elaborati grafici del Documento di Piano. A tal fine le aree e i servizi pubblici e di interesse pubblico o generale a livello comunale sono articolati dal Piano dei Servizi secondo le seguenti macrocategorie:

- parcheggi;

- servizi religiosi;
- attrezzature collettive;
- impianti tecnologici;
- strade o ampliamenti di progetto;
- verde pubblico;
- verde sportivo;
- strade di progetto - ambito di decollo.

In coerenza alle finalità e ai contenuti fissati dalla normativa regionale, il Piano dei Servizi definisce:

- l'individuazione delle aree per le diverse tipologie di servizi ed attrezzature e le relative destinazioni specifiche, ivi comprese le aree per l'edilizia residenziale pubblica;
- la distinzione tra servizi ed attrezzature esistenti o previsti su aree già di proprietà pubblica e quelli su aree da acquisire;
- le modalità per il reperimento delle aree da acquisire, ivi compresa l'acquisizione diretta con i proventi delle monetizzazioni;
- i parametri e le modalità di intervento per le diverse tipologie.

Il Piano dei Servizi stabilisce inoltre per quali aree e per quali servizi ed attrezzature è ammessa la realizzazione da parte dei proprietari subordinatamente alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità attuative e gestionali.

Il **Piano delle Regole** recepisce gli indirizzi e le prescrizioni degli elaborati grafici del Documento di Piano.

In coerenza alle finalità e ai contenuti fissati dalla L.r. n. 12/05, il Piano delle Regole stabilisce:

- all'interno della delimitazione del centro storico e per il patrimonio storico diffuso, le tipologie di intervento per ogni edificio, gli allineamenti e le disposizioni per gli ambiti edificati;
- all'interno degli ambiti urbani consolidati, esterni al centro storico, l'articolazione dei parametri e dei criteri di configurazione delle aree del sistema residenziale;
- la specificazione degli usi ammissibili all'interno dei sistemi funzionali fondamentali individuati dal PGT;
- l'assunzione del sistema dei vincoli e delle limitazioni individuato dal Documento di Piano e la loro puntuale disciplina in conformità alle disposizioni sovraordinate e alle

caratteristiche fisiche e paesaggistico-ambientali individuate negli elaborati del Documento di Piano;

- all'interno delle aree agricole, la definizione degli interventi ammissibili e dei relativi indici e parametri di configurazione in rapporto ai diversi livelli di tutela determinati dalla disposizioni sovraordinate e dalle caratteristiche paesaggistico-ambientali;
- l'organizzazione degli interventi diffusi di trasformazione ammissibili tenendo conto:
 - della esigenza di garantire la continuità della rete ecologica con particolare attenzione ai corridoi individuati dal Piano dei Servizi;
 - della opportunità del recupero degli edifici non più adibiti, o non più funzionali agli usi agricoli, per usi compatibili con il territorio e coerenti con la fruizione del territorio rurale.

Il Piano delle Regole individua incentivi ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica sulla base di specifici criteri di valutazione.

Eventuali modifiche al Piano delle Regole incidenti sugli obiettivi, sulle prescrizioni normative e più in generale modificativi degli indirizzi del Documento di Piano, comportano oltre che variante al Piano delle Regole anche variante al Documento di Piano.

Lo sviluppo sostenibile nell'idea di Piano

Per sviluppo sostenibile consideriamo il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni presenti, senza che sia compromessa la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri, nella consapevolezza che la terra è un sistema chiuso e che i problemi ambientali possono pesantemente condizionare il futuro della collettività.

Tale concezione significa che la crescita non può essere solo quantitativa, ma anche qualitativa con una concezione dello sviluppo come processo culturale in cui la crescita economica e la valorizzazione dell'ambiente non sono poste in opposizione. Piuttosto lo sviluppo sostenibile significa l'idea di armonizzare o simultaneamente realizzare la crescita economica e gli obiettivi ecologici.

L'impossibilità di considerare le preferenze delle generazioni future, l'incertezza sulla evoluzione delle relazioni tra sistema economico e sistema ambientale, il problema dell'irreversibilità delle trasformazioni ambientali, chiedono che la pianificazione del territorio di Piazzolo provveda a realizzare una "sostenibilità forte", tale cioè da assicurare la conservazione ed il miglioramento delle risorse ambientali contraddistinte dalla non

sostituibilità, coscienti che l'economia riconosce l'impossibilità di aumentare indefinitamente la sua scala e del problema della capacità degli ecosistemi naturali di sostenere l'economia.

Le indagini e le elaborazioni svolte evidenziano l'attenzione che si deve porre agli elementi di qualità naturale ed a quelli di criticità del sistema geologico–geomorfologico ed idrografico.

Gli studi e le indagini sulla tipologia edilizia e sulla morfologia urbana evidenziano la necessità di interventi volti alla riconoscibilità ed alla qualificazione delle identità dei luoghi urbani ed extraurbani, al fine di contrastare fenomeni di omologazione indifferenziata, con rilancio di una strategia mirata all'ampliamento del settore ricettivo che sia complementare al comparto "seconde case".

Gli studi effettuati in occasione del PRG consentono di cogliere le caratterizzazioni socio-demografiche del territorio e di incrociarle con le valenze fisiche (idrogeologia, ambiente, agricoltura, paesaggio, ...) al fine di individuare le idee che sottendono la stesura del Piano.

Comunque, in un momento delicato di transizione, apice di periodi di espansione edilizia, si pone la necessità di una pausa, che consenta le verifiche e gli approfondimenti necessari alle esigenze reali, in relazione al corretto utilizzo delle risorse di Piazzolo.

Ecco perché l'idea di Piano si basa coerentemente sulla valorizzazione e sulla qualificazione del paesaggio e di tutti gli ambienti che lo determinano e che costituiscono il suo patrimonio, la sua risorsa ed i motivi della sua antropizzazione, che deve trovare nuova identità attraverso processi di qualificazione.

Nella fattispecie, come verrà esplicitato anche in seguito, gli interventi previsti negli ambiti di trasformazione devono perseguire lo sviluppo sostenibile: a tale fine devono presentare caratteri di innovazione e emblematicità con riferimento alla sostenibilità complessiva, alla riduzione dei consumi energetici, all'utilizzo di energie rinnovabili, al riciclo delle acque meteoriche, alla compensazione delle emissioni climalteranti, all'inserimento nel paesaggio.

Dovranno quindi essere verificati gli effetti dell'intervento rispetto a suolo, acqua, aria, impatto acustico, clima acustico e relativamente alla mobilità pubblica e privata; a tale

fine dovrà essere predisposta una relazione relativa al quadro energetico complessivo evidenziando gli elementi tecnologici adottati per un uso razionale dell'energia attraverso il contenimento e la riduzione dei consumi e l'utilizzazione di fonti rinnovabili.

Stante ciò, è già possibile valutare che la proposta di Piano si fonda sul "principio di sostenibilità": esso, infatti, tende ad una pianificazione sostenibile i cui presupposti necessari sono così sintetizzabili:

- caratterizzazione delle specificità del territorio nelle sue connotazioni fisico-ambientali ma anche socio-economiche, che aiuteranno a capire le strategie da adottare e quali scenari prevedere;
- programmazione di una qualità degli spazi pubblici con un'organizzazione chiara e sicura degli spazi aperti, delle piazze, dei giardini e anche delle strade per favorire vivibilità e ricchezza delle relazioni;
- definizione di un "sistema integrato di paesaggio" che risponda alla domanda di prestazioni urbane sempre più di qualità;
- "conservazione spinta" e rafforzamento del sistema ambientale anche con la creazione di nuovi luoghi urbani strutturati e con forte presenza di elementi più naturali e naturalistici affinché la natura divenga realmente elemento di caratterizzazione degli spazi del paese;
- utilizzo razionale delle risorse e di nuove forme di energia, determinate dai fattori climatici locali.

Gli elaborati analitici pluridisciplinari, che sono alla base delle proposte di Piano, costituiscono anche il punto di partenza per la proposta di monitoraggio, continuamente aggiornabile, delle caratteristiche del territorio di Piazzolo, che dovranno altresì sostenere e dimostrare le tre dimensioni fondamentali della sostenibilità del Piano: ambientale, economica e sociale.

INDIVIDUAZIONE DEL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Sia nella definizione del Quadro conoscitivo, sia per la valutazione della coerenza esterna sono stati esaminati i rapporti con gli atti di Pianificazione sovracomunale e con la Pianificazione comunale di indirizzo.

I piani e programmi cui si è fatto riferimento sono stati selezionati a partire da un insieme assai articolato di strumenti programmatori, che a più livelli - regionale, provinciale, comunale - dettano condizioni, indirizzi e obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti il governo del territorio.

In primo luogo, si sono presi in considerazione gli atti vigenti di pianificazione urbanistica comunali, che sono oggetto di revisione ed adeguamento secondo la Legge regionale n. 12/2005. In secondo luogo, si sono identificati i piani territoriali sovraordinati, rispetto ai quali il PGT deve conformarsi secondo specifiche prescrizioni normative.

Secondo un approccio gerarchico, partendo dall'analisi a scala regionale per giungere sino al livello comunale, i principali atti esaminati sono:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo (PTCP);
- il PTC del Parco delle Orobie Bergamasche (PTC non adottato) e i contenuti del progetto di Piano Naturalistico;
- il Piano Regolatore Comunale.

Nella redazione del Rapporto Ambientale si è tenuto inoltre conto delle indicazioni fornite dal Piano d'Azione Ambientale della Provincia di Bergamo, che, pur non avendo un carattere cogente, contiene al suo interno gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile del territorio e le azioni specifiche da porre in campo per il raggiungimento di tali obiettivi.

I piani sovraordinati sopra citati sono a loro volta soggetti a valutazione ambientale strategica; è il caso del PTCP della Provincia di Bergamo e del PTR della Regione Lombardia.

La procedura di VAS del PTR ha definito gli orientamenti di sostenibilità ambientale discendenti da piani e programmi sovraordinati e non pertinenti il proprio ambito d'influenza. Il PTR ha, inoltre, definito un proprio set di obiettivi di sostenibilità e previsto strategie e azioni specifiche per promuovere il riequilibrio del territorio regionale e lo sviluppo sostenibile.

Appare rilevante sottolineare il fatto che, data la stretta correlazione tra questi piani e il PGT, le strategie sovralocali per la sostenibilità siano spesso la traduzione delle previsioni di importanti piani di settore inerenti, ad esempio, la mobilità sostenibile, il ciclo dei rifiuti, la tutela del suolo, le fonti energetiche, la qualità dell'aria, ecc.

L'integrazione della valutazione ambientale strategica ai diversi livelli di pianificazione territoriale definisce in tal modo un sistema unitario per il governo sostenibile del territorio lombardo capace di declinare progressivamente alle varie scale le indicazioni generali dei criteri di compatibilità ambientale dei piani e programmi definiti da politiche settoriali per l'ambiente, traducendole appunto in politiche per il territorio.

Ulteriori indicazioni e riferimenti

Recependo le indicazioni fornite sia direttamente in sede di Conferenza Introduttiva del 7 maggio 2013, sia in sede di Conferenza di Valutazione del 6 giugno 2014, sia mediante comunicazioni scritte inoltrate all'Autorità procedente, si è data altresì enfasi alle indicazioni contenute in specifici documenti approntati da Enti coinvolti nel processo valutativo. In particolare si è tenuto conto:

- ❑ delle *“Linee guida per il dimensionamento e l'individuazione degli sviluppi insediativi, per la verifica dell'impatto ambientale e della qualificazione architettonica ed urbanistica degli interventi di trasformazione territoriale ed edilizia”, della “Scheda di segnalazione dati, informazioni, strumenti di pianificazione e programmazione provinciali e relativi obiettivi” e del “Piano di Settore della Rete Ecologica Provinciale”, elaborati dalla Provincia di Bergamo;*
- ❑ delle *“Linee guida per l'esame istruttorio, la valutazione e l'espressione delle osservazioni di competenza in materia di Pianificazione Urbanistica e Territoriale” e degli “Strumenti di pianificazione e governo del territorio comunale (PGT - PA e loro varianti – VAS) elaborati dall'ASL di Bergamo;*
- ❑ delle *“Considerazioni ed indicazioni generali di ARPA Lombardia” relative al processo di VAS dei PGT;*
- ❑ della nota del 22 aprile 2013, prot. n. 4150/11/3/ni della Comunità Montana Valle Brembana, giunta presso gli uffici comunali in pari data, prot. n. 589, in occasione della Conferenza introduttiva;

- ❑ delle osservazioni dell'ASL del 7 maggio 2013, prot. n. U0063187/m-7-60, pervenute in pari data a mezzo fax presso gli uffici comunali, in occasione della Conferenza introduttiva;
- ❑ della nota della Provincia di Bergamo (Settore Ambiente-Servizio Ambiente) del 3 maggio 2013, prot. n. 45094-09-03/DF e pervenuta via fax agli uffici comunali in medesima data, in occasione della Conferenza introduttiva;
- ❑ della nota della Comunità Montana Valle Brembana dell'11 aprile 2014, prot. n. 3435/11/3/ni, pervenuta in pari data, agli atti prot. n. 527;
- ❑ delle indicazioni della Provincia di Bergamo - Settore Ambiente - Servizio Ambiente del 29 maggio 2014, prot. n. PRBG-48531, pervenute in pari data, agli atti prot. n. 752;
- ❑ del parere di ARPA- Dipartimento Provinciale di Bergamo, prot. n. mi.2014.0057063 del 28 aprile 2014, pervenuto in data 29 aprile 2014, agli atti prot. n. 597;
- ❑ dei progetti, iniziative e osservazioni avanzate da altri soggetti coinvolti nel processo partecipativo.

QUADRO CONOSCITIVO E ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE RIFERITA AL CONTESTO

L'analisi di contesto, come anticipato, ha l'obiettivo di rappresentare il contesto all'interno del quale si operano le scelte del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi, quegli elementi conoscitivi utili per orientare gli obiettivi generali dello strumento urbanistico e valutare le scelte che ne derivano.

Sono stati descritti nell'ordine i seguenti aspetti:

- ✓ *Quadro fisico e territorio*
- ✓ *Aria e clima*
- ✓ *Acqua*
- ✓ *Suolo e sottosuolo*
- ✓ *Uso del suolo, flora, fauna e biodiversità*
- ✓ *Paesaggio naturale e patrimonio storico-testimoniale*
- ✓ *Energia, rifiuti, mobilità e traffico*
- ✓ *Ambiente sonoro*
- ✓ *Radiazioni*
- ✓ *Assetto socio-economico e sistema insediativo*





Rimandando al Rapporto Ambientale per una trattazione approfondita, si presenta a seguire la sintesi riferita all'analisi delle varie componenti ambientali.




73



Sintesi del quadro conoscitivo in riferimento all'evoluzione senza l'attuazione del Piano (opzione zero)




Lo scopo di questo capitolo




Il quadro sintetico è strutturato in una tabella in cui, per ogni fattore, viene fornita una breve descrizione e una valutazione sintetica rappresentata dalla simbologia sotto riportata. Lo scopo è quello di sintetizzare tutti gli elementi trattati (in modo integrale nel Rapporto Ambientale) e riferibili allo **scenario zero** di Piazzolo, in base alle caratteristiche di criticità o positività di ogni fattore ambientale considerato ad alla sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano (Documento di Piano).




Simbolo	Significato
	bassa/nulla criticità ambientale, stato positivo/potenzialità
	media criticità ambientale, stato neutro
	forte criticità ambientale, stato da risolvere
	dati non disponibili, assenti o insufficienti

Fattore	Descrizione	Valutazione complessiva
Suolo e sottosuolo	<p><u>Contaminazione del suolo</u> Il suolo è un "ambiente" complesso e multiforme; la buona qualità di questo è determinata da caratteristiche (pH, tessitura, profondità...) che influenzano positivamente o negativamente l'attività agricola o la sopravvivenza degli organismi che in esso trovano dimora e sostentamento. Un'eventuale contaminazione di questo ambiente da parte di agenti esogeni, determina un degrado dello stesso.</p> <p>Sul territorio comunale di Piazzolo non risultano presenti siti contaminati.</p>	
	<p><u>Fattibilità geologica</u></p> <p>Piazzolo è dotato di uno studio geologico aggiornato ai sensi della 12/05 a supporto dello strumento urbanistico comunale.</p> <p>Dall'analisi della Carta di fattibilità dello studio geologico comunale emerge che per la quasi totalità il nucleo abitato di Piazzolo ricade in classe di fattibilità geologica II, mentre le aree ad esso circostanti, soprattutto quelle situate a est, in classe III, così come una porzione di territorio in località Ronchi, le aree in prossimità del confine orientale del comune e quelle a ovest, situate in prossimità della strada provinciale e del fiume Brembo di Mezzoldo. La porzione rimanente, ovvero la gran parte del territorio comunale, è in classe di fattibilità geologica IV</p>	
Acqua	<p><u>Qualità delle acque superficiali</u> Lo stato delle acque superficiali non condiziona solamente la vita degli organismi acquatici ma, a larga scala, tutto l'ecosistema che si sviluppa lungo le fonti idriche. Il cattivo stato delle risorse idriche è dovuto principalmente all'inquinamento determinato dalle attività umane e dallo sfruttamento a fini industriali/agricoli.</p>	



	<p>Dalle analisi condotte dalla Comunità Montana Valle Brembana e dalla Provincia di Bergamo emerge che le acque del fiume Brembo di Mezzoldo (stazione di rilevamento in comune di Olmo al Brembo, anni 2007-2008) si presentano in buone condizioni in relazione ai fattori chimico fisici e in uno stato discreto dal punto di vista microbiologico e biologico. Tra un livello buono e mediocre sono anche i dati relativi all'indice di funzionalità fluviale.</p> <p>Se nel complesso le condizioni delle acque sono accettabili rimane tuttavia da verificare la presenza di isolate fonti di inquinamento puntuale, ad esempio, singoli scarichi fognari, che localmente possono alterare il quadro ambientale complessivo.</p> <p>Il tratto di fiume Brembo di Mezzoldo lambente il territorio di Piazzolo risulta inoltre interessato dalla presenza di derivazioni idroelettriche.</p>	
	<p><u>Qualità delle acque sotterranee</u> <i>L'utilizzo delle risorse idriche a scopo idropotabile è possibile grazie allo sfruttamento delle falde acquifere. Le buone condizioni di una falda sono garantite da assenza di inquinamento e da uno sfruttamento sostenibile.</i></p> <p>Non risultano disponibili dati relativi alla qualità delle acque sotterranee e, in particolare, delle sorgenti captate ad uso idropotabile in Comune di Piazzolo.</p>	
	<p><u>Approvvigionamento idrico e sistema fognario</u></p> <p>Il centro abitato di Piazzolo dispone di una adeguata rete di approvvigionamento idrico, di un appropriato sistema fognario e di un impianto di depurazione.</p>	

<p>Aria e clima</p>	<p><i>Gli inquinanti immessi nell'aria originano solitamente dalle più comuni attività umane (riscaldamento, spostamenti, produzioni...). Un valore elevato di inquinanti immessi produce una valutazione negativa.</i></p> <p>Lo stato dell'aria risulta buono e questo a causa delle contenute dimensioni dell'abitato, ma anche e soprattutto a causa della posizione geografica di Piazzolo che si trova in alta Valle Brembana, in un'area relativamente poco trafficata e priva di particolari collegamenti intervallivi. Ciò non toglie che i flussi estivi ed invernali di passaggio verso le vicine località turistiche possano localmente e temporaneamente alterare questo quadro.</p> <p>Unico neo la concentrazione di AOT40 peraltro però nettamente inferiore ai valori massimi raggiunti nella media Valle Brembana.</p> <p>Inoltre, una particolare attenzione deve essere rivolta alle emissioni dovute al riscaldamento invernale dovuto all'impiego di legna, situazione riguardo alla quale i dati INEMAR confermano che le emissioni più consistenti sono dovute principalmente al combustibile "legna e similari", che rappresenta circa l'80% delle emissioni per quanto riguarda le PM₁₀, le PM_{2,5} e il monossido di carbonio. La combustione di legna non industriale svolge inoltre un ruolo significativo tra le fonti artificiali di emissioni dei precursori dell'ozono, posizionandosi al secondo posto dopo la combustione in motori diesel.</p>	
<p>Flora, fauna e biodiversità</p>	<p><i>La presenza elevata di flora e fauna è indice di un ecosistema che sopravvive e reagisce nonostante le pressioni dello sviluppo insediativo.</i></p> <p>Il territorio comunale, scarsamente urbanizzato, presenta ambienti naturali ben conservati e un'elevata e diversificata copertura boschiva. Gran parte del territorio comunale è ricompreso entro il perimetro del Sito di Importanza Comunitaria Valle di Piazzatorre Isola di Fronda e in parte anche nel Parco Regionale delle Orobie Bergamasche e nella Zona di Protezione Speciale "Parco Regionale Orobie Bergamasche", risultando pertanto ricco di habitat e di specie di interesse comunitario.</p>	
<p>Paesaggio naturale</p>	<p><i>La conservazione della propria connotazione naturale è molto importante per un territorio. La perdita di queste caratteristiche impoverisce notevolmente l'ambiente.</i></p> <p>Il Comune si connota per caratteri paesaggistici naturali qualificanti e rilevanti, connessi alla presenza del fiume Brembo di Mezzoldo, e dell'insieme di paesaggi montani che lo circondano composti da vette, boschi di conifere, di latifoglie e misti ed ambiti prativi.</p> <p>Inoltre il fenomeno dell'urbanizzazione è limitato al centro abitato del Comune e a pochi e piccoli nuclei rurali, questi ultimi spesso attornati da aree prative.</p>	

<p>Patrimonio storico e testimoniale</p>	<p><i>La conservazione del proprio patrimonio storico è fondamentale per l'identità culturale di una popolazione. Viene valutata positivamente la presenza di numerose strutture storiche e in buono stato di conservazione.</i></p> <p>Sebbene sul territorio comunale non risultino presenti beni architettonici e archeologici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, sono comunque presenti alcuni elementi di valore storico-testimoniale, quali la Parrocchiale S. Maria Assunta, elementi di edilizia rurale (I ronchi, la Cascina Azinibriga e La Forcella), manufatti connessi ai corsi d'acqua, rappresentati dalla presa e dallo sbarramento sul fiume Brembo di Mezzoldo, il manufatto stradale costituito dal ponte sul fiume Brembo di Mezzoldo e il tracciato viario storico oggi costituito dalla strada provinciale S.P.1 che rappresentava la <i>strada da Lenna per Piazza Brembana per Olmo al Brembo poi per Mezzoldo.</i></p>	
<p>Energia</p>	<p><u>Consumo di energia</u> <i>Vengono valutati positivamente i ridotti consumi procapite di energia.</i></p> <p>Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile di Piazzolo indica che per il 2005 i consumi complessivi nel territorio comunale sono pari a 3.383,11 MWh e le emissioni sono pari a 0,53 KT. In entrambi i casi il settore residenziale ha un peso notevole e ampiamente preponderante, 74,23%, nettamente superiore alla media della Comunità Montana. Seguono industria e trasporti.</p> <p>Nel 2008 invece i consumi sono stati pari a 3.077,19 MWh con una diminuzione rispetto al 2005 di circa il 9%, con una conseguente riduzione delle emissioni di CO_{2eq} pari a circa il 7,55% (da 0,53 kt a 0,49 kt).</p> <p>A fronte di una popolazione di 90 abitanti al 2005 e di 88 abitanti al 2008, si osserva una riduzione dei consumi procapite nell'intervallo 2005-2008 pari a circa il 7%.</p>	
	<p><u>Produzione di energia</u> <i>La produzione di energia elettrica utilizzando fonti alternative o la valorizzazione dei rifiuti è sinonimo di attenzione per le tematiche ambientali.</i></p> <p>Nel territorio comunale di Piazzolo si trovano impianti fotovoltaici con produzione cumulata dal 2009 al 2011 pari a 4.928,95 kWh. Il PAES ipotizza un notevole incremento della produzione stimando una produzione di 39.079,55 kWh dal 2012 al 2014, di 73.230,14 kWh dal 2015 al 2017 e di 95.997,21 kWh dal 2018 al 2020.</p> <p>Relativamente alla produzione di energia idroelettrica il PAES indica che nel comune di Piazzolo gli impianti di mini-idroelettrico sono presenti da prima del 2005 con una potenza media di 1.158 kWp di media, ma non ci sono in previsione, in base alla ricerca effettuata sulle domande presentate al 2011.</p>	

<p>Mobilità e traffico</p>	<p><i>Infrastrutture viarie non sufficienti e trasporti pubblici non adeguati determinano situazioni di traffico elevato e, spesso, non sostenibile. La congestione delle vie di comunicazione riduce per vari aspetti la qualità della vita.</i></p> <p>Il sistema della mobilità su gomma di Piazzolo è caratterizzato da un limitato livello di articolazione. La rete provinciale è rappresentata infatti dalla SP 1, che, snodandosi in riva destra del fiume Brembo di Mezzoldo, interessa direttamente solo per brevi tratti il territorio comunale e dalla SP 11 che dalla SP1 di fondovalle, si diparte permettendo il collegamento e il raggiungimento del centro abitato del paese.</p> <p>Le strade provinciali sono entrambe interessate dal traffico locale e dal traffico pesante, nei limiti e nei volumi di carico commisurati alla valle.</p> <p>Tutte le altre strade sono interessate da un traffico prevalentemente locale, per mettere in collegamento le varie zone del Comune.</p> <p>In merito al servizio di trasporto pubblico il Comune di Piazzolo risulta servito direttamente dalla linea B50c "Piazza Brembana - Mezzoldo" della SAB Autoservizi srl che dalla stazione SAB di Piazza Brembana effettua tre corse giornaliere (tre in andata e tre in ritorno) dal lunedì al sabato, della durata di circa 15 minuti con fermata in via Galli (piazza) a Piazzolo, permettendo il collegamento diretto tra il centro del paese e Piazza Brembana, Olmo al Brembo, Piazzatorre e Mezzoldo e indiretto con altri paesi della valle e con il capoluogo provinciale, serviti da altre linee della Società.</p>	
<p>Rifiuti</p>	<p><u>RSU</u> <i>Una riduzione del trend di produzione dei rifiuti è un'azione valutata positivamente per la riduzione sugli impatti ambientali.</i></p> <p>A fronte di 86 residenti la produzione totale di rifiuti solidi urbani per l'anno 2012 nel Comune di Piazzolo è stata pari a 41.919 kg e la produzione procapite di rifiuti totali pari a 1,332 kg/ab*giorno, in diminuzione rispetto a 1,396 kg/ab*giorno dell'anno precedente.</p> <p>La produzione procapite di rifiuti è sopra la media rispetto al dato provinciale (1,158 kg/ab*giorno), mentre risulta in linea con quella regionale.</p>	
	<p><u>Raccolta differenziata</u> <i>Una raccolta differenziata efficiente e ben praticata è sinonimo di sensibilità verso le tematiche ambientali da parte del comune e dei suoi abitanti. Merito anche delle opere di divulgazione da parte delle amministrazioni locali e comunali.</i></p> <p>La percentuale di raccolta differenziata a Piazzolo nel 2012 è stata pari al 35,4%. Il quantitativo procapite di rifiuti destinati alla raccolta differenziata ammonta a 0,455</p>	

	<p>kg/ab*giorno. Piazzolo è di molto sotto la media dei rifiuti avviati a riciclo che a livello provinciale è del 55,72% con un quantitativo di 0,668 kg/ab*giorno.</p> <p>L'analisi dei dati consente inoltre di affermare che Piazzolo non ha raggiunto l'obiettivo né del 35% fissato dalla l.r. 26/2003 per l'anno 2006, né del 50% fissato per il 2009 e del 60% stabilito per il 2011.</p>	
Ambiente sonoro	<p><i>L'elevata rumorosità ambientale, secondo gli studi, ha delle ricadute anche sulla salute dell'uomo. Un paese rumoroso è un paese con una bassa qualità della vita.</i></p> <p>Il clima acustico attuale del Comune di Piazzolo non presenta particolari criticità grazie all'assenza di elevati volumi di traffico veicolare, alla ridotta urbanizzazione del territorio e alla scarsa presenza di attività produttive.</p> <p>Il Piano comunale di Zonizzazione Acustica azzona infatti in Classe IV solo un'area, corrispondente all'area produttiva/artigianale prevista nel P.R.G. presso il fondovalle brebano e in classe III modeste porzioni di territorio, comprendenti la strada provinciale nelle sue diramazioni, i parcheggi e le porzioni di edifici disposte a ridosso della viabilità principale, l'area sportiva e le zone cuscinetto intorno alle attività commerciali/artigianali in previsione, classificando invece ampie porzioni di territorio comunale in classe II (compreso il centro urbano) e il restante territorio, rappresentante un'ampia fetta di territorio comunale, in classe I.</p>	☺
Campi elettromagnetici	<p><i>Il tema della nocività <u>dei campi elettromagnetici</u> e delle relative conseguenze sulla salute umana è allo stato attuale delle conoscenze controverso e dibattuto. In questa situazione incerta si è soliti adottare il principio preventivo e cautelativo.</i></p> <p>Piazzolo non è interessato dalla presenza di impianti radiobase o radiotelevisivi (fonte: RSA Lombardia 2010-2011), pur tuttavia risultano presenti diversi impianti nei comuni confinanti a ridosso del confine comunale di Piazzolo, quali, fra tutti, quelli presenti in comune di Piazzatorre. Il territorio comunale è invece direttamente interessato dalla presenza di diversi elettrodotti, sia ad alta che media e bassa pressione. Relativamente alle linee elettriche ad alta tensione, le stesse interessano solo marginalmente il territorio comunale, non coinvolgendo pertanto il centro abitato.</p>	☹
Radiazioni ionizzanti	<p><i>Le <u>radiazioni ionizzanti</u> possono creare gravi problemi di salute nell'uomo. Il rilevamento di situazioni critiche indica una situazione ambientale compromessa.</i></p> <p>Secondo i dati della Campagna regionale 2003-05 il territorio comunale di Piazzolo è fra i comuni "ad alta concentrazione", pertanto afferente ad una fascia di esposizione che supera i valori obiettivo fissati dalla</p>	☹

	<p>Comunità Europea, ovvero più del 10% delle unità immobiliari site a piano terra supera le soglie di 400 Bq/m³, dati confermati della campagna 2009-11 che inserisce Carona tra i comuni con le maggiori concentrazioni medie di radon indoor.</p>	
<p>Ambiente rurale ed urbano</p>	<p><u>Rurale, agricolo e zootecnico</u> <i>La presenza sul territorio di attività agricole è un bene per il mantenimento di un minimo di naturalità.</i></p> <p>Come già enunciato, gran parte del territorio comunale rurale è interessato dalla presenza di boschi, pertanto le aree destinate all'agricoltura risultano piuttosto limitate. Tuttavia, all'interno del tessuto sociale di Piazzolo si riscontra una percentuale di addetti alle attività agricole superiore alla media regionale e provinciale. Una consistente porzione del territorio comunale consente l'esercizio della selvicoltura che ha comunque dimostrato un andamento altalenante nel corso degli anni come evidenziato dai dati delle utilizzazioni forestali illustrati nel Piano di Indirizzo Forestale, interessando soprattutto le aree esterne al Parco Regionale delle Orobie Bergamasche, ed in particolar modo i cedui. Relativamente all'attività zootecnica i dati del Censimento Agricoltura 2010 mostrano come la stessa risulti poco sviluppata nel territorio comunale, rilevando la presenza di quattro unità agricole con allevamenti di <i>bovini e bufalini</i> costituiti da un esiguo o comunque contenuto numero di capi, e di una unità con altri tipi di allevamenti (categoria <i>Equini, struzzi, conigli, api e altri allevamenti</i>). L'attività agricola nel complesso è marginale, ma consente comunque di presidiare porzioni del territorio svolgendo quindi una interessante funzione di presidio.</p>	
	<p><u>Urbano</u> <i>Anche l'ambiente urbano incide molto con la qualità della vita degli abitanti di un territorio.</i></p> <p>Per quanto attiene l'assetto demografico a Piazzolo, questo risulta in costante decrescita, come per la maggior parte dei centri alto vallivi, fenomeno tuttavia in contrasto con l'andamento demografico a livello provinciale caratterizzato da un trend crescente. Tale fenomeno in Piazzolo risulta in parte dovuto alla riduzione del numero dei componenti per famiglia, con il 50% delle famiglie costituite da un unico componente. La popolazione di Piazzolo è caratterizzata da un indice di vecchiaia molto superiore alla media regionale e la popolazione attiva risulta inferiore alla media regionale. Relativamente al grado di istruzione sebbene lo stesso risulti elevato nel suo complesso (considerando la sommatoria delle lauree, diploma di scuola media secondaria e primaria, licenza elementare), superiore ai dati provinciali e regionali, scorporando i dati si rileva come la percentuale di laureati e di diplomati alla scuola</p>	

	<p>media secondaria nel territorio comunale di Piazzolo sia molto inferiore rispetto ai corrispettivi valori provinciali e regionali.</p> <p>In ordine all'assetto socio-economico, il numero delle unità locali nel territorio di Piazzolo è molto esiguo e nel corso degli ultimi 12 anni (2001-2012) è rimasto pressoché invariato; i settori rappresentati sono quello dell'agricoltura, dell'attività di alloggio e ristorazione, del commercio e delle costruzioni.</p> <p>Il tasso di occupazione della popolazione risulta inferiore alla media regionale e il tasso di disoccupazione, anche giovanile, superiore.</p> <p>Sebbene la sintesi della situazione comunale sopra riportata evidenzia alcune criticità locali, in buona parte dovute al periodo di crisi economica generale, alla posizione decentrata del comune e alla ridotta dimensione dello stesso, l'ambiente urbano di Piazzolo non presenta particolari criticità per la popolazione in grado di comprometterne realmente la qualità della vita, pertanto si ritiene opportuno attribuire una valutazione neutra a tale fattore.</p>	
--	---	--

Ciò che emerge è un quadro tutto sommato esaustivo e positivo, dove tuttavia non mancano alcune deboli criticità o situazioni che possono e debbono essere oggetto di impegno attivo per il perseguimento di migliori livelli di qualità, e che possono e devono essere ragionevolmente correlati all'attuazione del Piano di Governo del Territorio in esame, in assenza del quale mancano adeguati strumenti locali di tutela e sviluppo sostenibile.

Il Piano, in buona sostanza, deve cercare di superare i principali fattori di pressione individuati, e perseguire una maggiore sensibilità al territorio locale e di area vasta all'interno del quale si deve collocare; questo sguardo, anche di scala ampia, è teso ad individuare come le politiche del PGT comunale rispondono ad un co-interesse per questioni di sostenibilità della regione geografica di appartenenza. Attraverso questo approccio si sostengono eventuali approcci di "solidarietà d'area", funzionali alla tenuta stessa delle condizioni di qualità insediativa di questo comparto vallivo, fortemente legato soprattutto a dinamiche turistiche (estive ed invernali) e quindi sottoposto, in taluni periodi dell'anno, a pressioni antropiche anche di rilevante intensità.

L'ambito dell'alta Valle Brembana, evidenzia infatti un livello di urbanizzazione mediamente contenuto, concentrato esclusivamente a livello dei centri urbani, specialmente quelli a più spiccata vocazione turistica. La situazione appare sostanzialmente omogenea con i restanti ambiti territoriali della Valle Brembana e non

pone questioni di rilievo in ordine alla tenuta degli equilibri ambientali, eccezione fatta per alcune situazioni particolari date da:

- concentrazione turistica in determinate stagioni dell'anno (segnatamente estate e inverno) che determina problemi di inquinamento da traffico veicolare, localizzati congestionamenti della rete stradale, un sovraccarico sulla rete acquedottistica e dei reflui, una moderata pressione sugli ecosistemi finitimi all'abitato data essenzialmente dal turismo escursionistico, una pressione decisamente maggiore su parte di detti ecosistemi in virtù della presenza di impianti per la pratica dello sci alpino;
- diffusione considerevole di fenomeni urbanizzativi legati alle seconde case, che rimangono disabitate per lunghi periodi dell'anno.

INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ E COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Come delineato nella Parte Seconda del presente documento, i riferimenti per la definizione dei criteri di compatibilità ambientale di contesto cui riferirsi nella valutazione di obiettivi e azioni di PGT sono stati desunti partendo dai contenuti del Manuale UE98 e del Manuale ENPLAN, così come riportato nello schema seguente, in cui si mette appunto in evidenza la corrispondenza con i criteri dei due Manuali.

<i>Criteri di compatibilità ambientali contestualizzati per la VAS di Piazzolo</i>	<i>Criteri di riferimento Manuale UE98</i>	<i>Criteri di riferimento Manuale ENPLAN</i>
1. Tutela della qualità del suolo	1 + 5	6
2. Minimizzazione del consumo di suolo		
3. Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia		1 + 3
4. Contenimento della produzione di rifiuti	3	7
5. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	4	5
6. Tutela e potenziamento dei corridoi ecologici urbani ed extraurbani		
7. Incremento della qualità delle acque e riduzione dei consumi	2 + 5	2
8. Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici	4 + 6	-
9. Tutela degli ambiti paesistici		5
10. Contenimento delle emissioni in atmosfera	7 + 8	1 + 4 + 8
11. Contenimento dell'inquinamento acustico		
12. Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici		5 + 6
13. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e spazi aperti		4
14. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	9 + 10	-
15. Promozione della comunicazione e della partecipazione del pubblico		

I quindici criteri di compatibilità ambientale "contestualizzati" per la VAS del DdP di Piazzolo

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL DdP

Il confronto con l'Amministrazione, gli estensori del PGT e gli altri attori coinvolti nel processo di costruzione del PGT di Piazzolo, nonché l'esame dello stato conoscitivo dell'ambiente (il cosiddetto "scenario o punto zero") e la disamina del materiale prodotto dal processo di partecipazione, hanno consentito di stendere una serie di tabelle di sintesi in cui sono riportate le principali problematiche/criticità (ma anche opportunità) territoriali ed ambientali, gli obiettivi della programmazione e la successiva articolazione di questi in azioni.

La tabella che segue è strutturata in modo che una volta individuate le criticità/opportunità del territorio per ambiti e/o settori (sistemi), risulti possibile associare gli obiettivi generali, specifici e le azioni previste dal Documento di Piano.

Si richiamano alcune definizioni già viste nei capitoli che precedono.

Per obiettivo generale si intende una finalità verso cui sono dirette le attività di pianificazione. Rappresentano una meta da raggiungere e sono espressi in forma ideale generale.

Gli obiettivi specifici rappresentano una declinazione intermedia di dettaglio degli obiettivi generali; a loro vengono associate le azioni previste dal piano per il loro raggiungimento.

Le azioni traducono in scelte operative le decisioni presenti e future per risolvere una problematica e/o per raggiungere un obiettivo.

La fase di valutazione ha consentito di:

- supportare il DdP nella sistematizzazione del processo criticità-obiettivi generali-obiettivi specifici-azioni;
- integrare e verificare il sistema degli obiettivi di Piano;
- individuare eventuali carenze di dati o informazioni nelle analisi fino ad oggi effettuate, evidenziandone responsabilità e competenze.

Criticità/Oportunità	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema paesaggistico-ambientale			
1. Insufficiente consapevolezza delle valenze e ricerca di un modello abitativo di qualità con fruizione delle opportunità connesse alla corretta e adeguata gestione, tutela e riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente.	<p>1_OG_A: Tutela delle aree e dei corridoi naturalistici ed ecologici (fiume, alvei, scarpate, aree boschive, fasce alberate, reticoli interpoderali, corsi d'acqua, ecc.).</p> <p>1_OG_B: Formazione di nuovi corridoi ecologici.</p> <p>1_OG_C: Tutela del suolo non urbanizzato.</p> <p>1_OG_D: Attività agricola sostenibile.</p>	<p>1_OS_A: Preservazione degli ambiti boscati e cespugliati e dell'assetto territoriale.</p> <p>1_OS_B: Possibilità di modificare in modo permanente gli ambiti solo se accompagnati da interventi di compensazione e mitigazione a verde.</p>	<p>1_A_a: Tutela e accurata gestione delle aree vegetate e della fauna.</p> <p>1_A_b: Gestione dei boschi e delle aree aperte.</p> <p>1_A_c: Tutela dell'assetto idrogeologico: consolidamento dei versanti e delle aree instabili.</p> <p>1_A_d: Interventi di mitigazione e compensazione ambientale in aree particolarmente sensibili.</p> <p>1_A_e: Valorizzazione del sistema agrario di versante.</p>
2. Stato quali-quantitativo delle risorse idriche.	2_OG_A: Tutela e valorizzazione del sistema irriguo.	2_OS_A: Salvaguardia del reticolo idrografico minore.	2_A_a: Gestione e sfruttamento sostenibile del reticolo idrico minore.
3. Crisi di integrazione dei percorsi; fenomeni di degrado.	<p>3_OG_A: Tutela e valorizzazione dei percorsi di antica formazione.</p> <p>3_OG_B: Integrazione tra le diverse tipologie di percorsi.</p> <p>3_OG_C: Formazione di un tessuto di percorsi pedonali e ciclabili nei vari ambiti territoriali.</p>	<p>3_OS_A: Interventi di qualificazione e valorizzazione dei percorsi.</p> <p>3_OS_B: Creazione di collegamenti tra vari ambiti territoriali.</p> <p>3_OS_C: Messa in rete con il sistema dei percorsi provinciali.</p>	<p>3_A_a: Gestione della rete di percorsi e mulattiere in ambito naturalistico, a fini turistici e per la sicurezza in interventi d'emergenza.</p> <p>3_A_b: Operazioni di tipo valorizzativo dei tracciati, ad esempio installazione di opportuna segnaletica dei sentieri e cartellonistica informativa con finalità anche didattiche e culturali.</p> <p>3_A_c: Individuazione e valorizzazione dei vuoti urbani (spazi interstiziali) allo scopo di creare una rete di connessione tra gli spazi naturali e quelli antropici.</p>
Sistema insediativo e rete dei servizi			
4. Strutturazione del sistema ambientale urbano e del sistema di connessione con gli spazi aperti.	4_OG_A: Miglioramento della qualità dei servizi pubblici e di interesse pubblico.	4_OS_A: Interventi di riqualificazione di luoghi e spazi pubblici.	4_A_a: Riconfigurazione degli spazi aperti pubblici (vie, piazze, ecc.).

		4_OS_B: Valorizzazione delle valenze storico-artistiche.	<p>4_A_b: Incentivi per gli interventi di riqualificazione di luoghi di pregio e dei percorsi storici.</p> <p>4_A_c: Individuazione dei percorsi di ambienti e manufatti a carattere storico, artistico e di particolare pregio.</p> <p>4_A_d: Riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi attrezzate esistenti.</p>
5. Urbanizzazioni e servizi nelle ipotesi di sviluppo del sistema insediativo e nel recupero del patrimonio edilizio.	<p>5_OG_A: Potenziamento della rete territoriale dei servizi primari, secondari e sovracomunali.</p> <p>5_OG_B: Riqualificazione ambientale, funzionale, urbanistica, edilizia e tecnologica dei servizi.</p>	<p>5_OS_A: Potenziamento e messa in rete dei servizi.</p> <p>5_OS_B: Aumento dell'efficienza energetica e dell'ecoinnovazione.</p>	<p>5_A_a: Soddifacimento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale attraverso l'incentivazione di impianti alimentati da energie rinnovabili ed alternative ai combustibili fossili.</p> <p>5_A_b: Definizione di criteri di efficienza energetica sia per i nuovi edifici che per la ristrutturazione di quelli esistenti.</p>
6. Leggibilità nella disposizione e nell'architettura delle case, dei fabbricati rurali e nella struttura insediativa e morfologica della frangia urbana.	6_OG_A: Incentivazione al recupero, alla salvaguardia ed alla razionalizzazione dell'edificato e della struttura edilizia.	<p>6_OS_A: Individuazione dei principali elementi e luoghi da tutelare.</p> <p>6_OS_B: Regolamentazione delle modificazioni e delle destinazioni d'uso dei corpi edilizi.</p>	<p>6_A_a: Azioni di incentivazione per la promozione di interventi di riqualificazione e di semplificazione delle procedure per l'ottenimento dei relativi permessi.</p> <p>6_A_b: Individuazione di aree non soggette a trasformazione urbanistica.</p>
7. Diffuse aree non edificate e grandi spazi aperti.	7_OG_A: Contenimento nell'uso di nuovo suolo con finalità insediativa.	7_OS_A: Incentivi e facilitazioni agli interventi di riqualificazione degli insediamenti.	<p>7_A_a: Realizzazione negli ambiti per nuovi insediamenti di tessuto di aree verdi di connessione ecologica al territorio e agli spazi aperti.</p> <p>7_A_b: Utilizzo degli strumenti di perequazione offerti dalla legislazione regionale vigente.</p>

Gli obiettivi strategici rendono ragione della volontà di approntare un PGT i cui scopi principali prevedono la razionalizzazione del processo di uso del territorio, il conseguimento di elevati livelli di qualità ambientale/urbana e la ricerca del giusto equilibrio tra ambiente edificato e ambiente naturale, con particolare riferimento ai temi della valorizzazione e della fruizione sostenibile del territorio.

Obiettivi e Azioni di Piano si concentrano soprattutto:

- sulla **tutela dell'ambiente naturale e della qualità del suolo**. Emerge la necessità di una tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate. Ciò ha lo scopo di garantire alle generazioni future un terreno di buona qualità che possa adempiere alle proprie funzioni nell'ambito dei cicli naturali ed essere utilizzato senza pericolo per la salute. In rapporto alla tutela del paesaggio naturale e delle sue peculiarità, gli obiettivi principali sono:
 - salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale;
 - tutela e accurata gestione delle aree vegetate e con vegetazione di particolare pregio naturalistico, anche dal punto di vista della salvaguardia delle specie faunistiche che concorrono a determinare la qualità del paesaggio naturale;
 - tutela dell'assetto idrogeologico attraverso la valutazione della fattibilità di interventi di consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
 - tutela e gestione dei corsi d'acqua, appartenenti sia al reticolo principale che secondario, nonché le relative fasce di rispetto al fine di ricostituire, laddove ancora possibile, una rete ecologica, e avvio di processi di sensibilizzazione sulla loro valenza naturalistica anche a livello di fruizione turistica;
 - valorizzazione del sistema agrario di versante e delle attività legate all'agricoltura;
 - gestione della rete di percorsi e mulattiere in ambito naturalistico, a fini turistici e per la sicurezza in interventi d'emergenza (ad esempio per la prevenzione di incendi boschivi), anche con operazioni di tipo valorizzativo, come ad esempio l'installazione di un'opportuna segnaletica dei sentieri e cartellonistica informativa con finalità anche didattiche e culturali;
 - previsione di adeguati interventi di mitigazione in caso di interventi in aree particolarmente sensibili dal punto di vista paesaggistico.

Le politiche per il sistema paesistico ambientale dovranno pertanto sostenere la permanenza dell'uomo nel territorio ed al contempo coordinare il rapporto fra la presenza umana e la necessità di salvaguardia del paesaggio;

- sull'**ambiente urbano**. La corretta gestione del sistema ambientale urbano viene perseguita attraverso:
 - soddisfacimento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale attraverso l'incentivazione di impianti alimentati da energie rinnovabili ed alternative ai combustibili fossili (ad esempio impianti solari, fotovoltaici, impianti geotermici);
 - miglioramento della qualità del territorio attraverso il recupero delle aree abbandonate o in degrado;
 - aumento dell'efficienza energetica degli edifici, attraverso la definizione di criteri di efficienza energetica sia per i nuovi edifici che per la ristrutturazione di quelli esistenti;

- sui **servizi pubblici**, attraverso:
 - il miglioramento della qualità dei servizi pubblici e di interesse pubblico, con particolare riferimento al sistema dei parcheggi e delle aree verdi da attrezzare, da valutare e definire nel Piano dei Servizi;
 - opere di riqualificazione delle aree verdi attrezzate esistenti, ed incentivazione delle attività di valorizzazione degli ambiti verdi, all'interno del sistema naturale;

- sull'**evoluzione dell'edificato**. Gli obiettivi principali sono:
 - definizione di ambiti di possibile trasformazione residenziale, in continuità con le aree già edificate e questi volti a sostenere anche iniziative di interesse pubblico;
 - recupero degli immobili esistenti nel centro storico, anche attraverso sistemi di incentivazione all'intervento e di semplificazione delle procedure per l'ottenimento dei relativi permessi;

- sul **sistema della mobilità ed infrastrutture**. Gli obiettivi principali sono:
 - il mantenimento dell'assetto viabilistico urbano esistente e l'adeguamento attraverso interventi puntuali ove necessario;
 - l'incremento dei servizi legati alla mobilità veicolare (ad esempio aree di sosta) oltre che di quelli legati alla mobilità ciclo-pedonale (percorsi di fruizione turistica);
 - il potenziamento dei percorsi naturalistici (ad esempio strade agro-silvo-pastorali) di collegamento a percorsi già esistenti, con la possibilità di creare circuiti escursionistici a livello sovracomunale.

Le trasformazioni territoriali previste interessano l'edificato consolidato e le immediate aree di frangia, senza il coinvolgimento diretto o indiretto delle aree di maggior pregio ambientale, che saranno invero interessate da interventi di tipo valorizzativo/compensativo/mitigativo.

DEFINIZIONE DELLE AZIONI E DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

L'elaborazione del quadro ricognitivo e programmatico ha evidenziando criticità, potenzialità e opportunità intrinseche del territorio e della sua struttura socio-economica.

Gli atti costituenti il PGT hanno di fatto approfondito e dato risposta in termini di azioni agli obiettivi espressi dall'Amministrazione comunale. Il Documento di Piano analizza nello specifico tutti gli obiettivi, le strategie e le azioni previste ed elaborate nelle politiche di pianificazione.

Le azioni che il PGT intende dispiegare nel tempo per raggiungere gli obiettivi generali prefissati sono contenuti nella tabella del precedente capitolo. Esse sono propedeuticamente analizzate in riferimento alle criticità dei sistemi ambientali, dei servizi e insediativo, agli obiettivi specifici del PGT, nonché alle singole componenti territoriali e socio-economiche.

Vi sono alcune politiche territoriali che possono definirsi prioritarie e strategiche per lo sviluppo del territorio e che sono state centro e *hot spots* del progetto di PGT, sulle quali si entrerà in merito con maggior dettaglio nel capitolo relativo agli approfondimenti delle criticità rilevate. Tali aspetti necessitano spesso di diversi scenari e proposte alternative, nonché soluzioni che permettano di contemperare le diverse esigenze nel rispetto delle questioni ambientali e socio-economiche.

La complessità del processo di pianificazione comporta la necessità di pensare alla compatibilità fra le diverse funzioni, le esigenze di gestione e l'ecosistema sia nella fase di progettazione sia in quella di gestione. In tale contesto, ogni azione significativa prevista dal Documento di Piano non può essere considerata un'unità singola, ma va vista come un'unità elementare del sistema complessivo di Piazzolo.

Il principio generale e inderogabile che deve poi regolare qualsiasi tipo di scelta è quello dello sviluppo sostenibile, soprattutto alla luce del fatto che le ultime stime delle Nazioni Unite indicano che il 50% della popolazione mondiale viva in centri abitati, valore che arriva all'80% se si considerano i soli paesi industrializzati,

Alla luce di queste considerazioni, la scelta delle **alternative di piano** deve essere effettuata nell'ambito della cosiddetta "sostenibilità urbana". I principi cardine delle

scelte si possano riassumere nella “efficienza allocativa di lungo termine”, “efficienza distributiva” ed “equità ambientale inter- e intragenerazionale”.

La “qualità ambientale” del centro edificato, cui è associabile il concetto di “sostenibilità urbana” è determinata da una molteplicità di fattori, come la struttura urbanistica, l'integrazione tra verde e costruito, la qualità del costruito, ecc.

Per l'analisi dei possibili metodi di valutazione delle alternative di piano, in letteratura sono noti metodi di stima monetari e non monetari a seconda che si voglia esprimere un valore monetario dell'alternativa proposta o altrimenti una valutazione che metta a confronto le diverse alternative senza la trasformazione degli obiettivi raggiunti in termini monetari. Per i processi di pianificazione, si privilegiano le valutazioni non monetarie.

Per la multidimensionalità dei problemi e l'importanza che il momento decisionale riveste nell'ambito delle scelte si ritiene che la metodologia più opportuna sia individuabile nella famiglia delle tecniche multicriteri (*multicriteria analysis*), senza dubbio più avanzata rispetto alle più tradizionali valutazioni costi-benefici che, com'è noto, presentano notevoli limiti nella fase di attribuzione di valore alle esternalità.

Gli strumenti tipici delle tecniche multicriteri consentono di valutare le potenzialità attuali e future, di valutare l'efficienza globale dell'intervento relativamente a tutte le funzioni, di esplicitare la struttura delle preferenze rappresentativa degli interessi delle diverse componenti sociali coinvolte nei risultati degli interventi, di stimare il consenso sociale raggiunto e identificare gli eventuali motivi di contrasto.

Tali strumenti ed aspetti sono propri di una procedura di VAS.

La prima fase dell'analisi multicriteri (fase informativa) si qualifica nei seguenti punti:

- individuazione degli obiettivi;
- valutazione potenzialità dell'area;
- individuazione degli indici di valutazione ed alternative tecniche applicabili.

La seconda fase, quella di analisi, si effettua attraverso l'individuazione delle possibili alternative progettuali efficienti dal punto di vista paretiano e la valutazione del livello raggiunto da ciascun obiettivo in ogni alternativa progettuale. Si ha ottimo paretiano (efficienza allocativa) quando non è possibile alcuna riorganizzazione che migliori le condizioni di almeno un elemento della matrice ambientale o di soggetti senza diminuire quelle degli altri elementi o soggetti.

Nell'ultima fase, quella decisionale, si individua il decisore o i gruppi decisionali interessati (nel caso specifico l'autorità competente per la VAS) e successivamente si procede alla valutazione delle preferenze espresse dal processo partecipativo rispetto agli obiettivi,

alla valutazione di ciascuna alternativa rispetto alle preferenze del singolo soggetto o di ogni gruppo di soggetti interessati, alla individuazione dell'alternativa (o delle alternative) che raccoglie (che raccolgono) il maggior consenso ed eventualmente alla valutazione del consenso raggiunta nel processo di pianificazione.

Una volta espletata la fase informativa si procede all'individuazione delle alternative tecniche ed all'individuazione degli obiettivi previsti per la pianificazione.

Nel caso specifico, a parte l' "opzione zero" analizzata in precedenza che verifica l'evoluzione dell'ambiente naturale ed antropico rispetto alla non attuazione del Piano, con riferimento agli obiettivi di Piano individuati che possono influenzare significativamente il territorio e l'ambiente, le alternative eventualmente analizzabili potrebbero riguardare gli **ambiti di trasformazione** complessivamente proposti dal Documento di Piano.

Il Documento di Piano, nelle schede relative, individua con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone le quantità edificabili in linea di massima e i principali caratteri urbanistici.

È auspicabile che dette schede siano altresì corredate da criteri di intervento preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica, ecologica e storico-monumentale (mitigazioni/compensazioni), tra quelle suggerite nel presente rapporto e presentate nel relativo paragrafo.

ambito	superficie ambito [mq]	indice edificabilità [mq/mq]	SLP [mq]
ATR1	8012,81	0,25	2003
ATR2	6329,17	0,25	1582
ATR3	2071,55	0,25	518
totale			4103

Elenco degli ambiti di trasformazione previsti dal PGT di Piazzolo

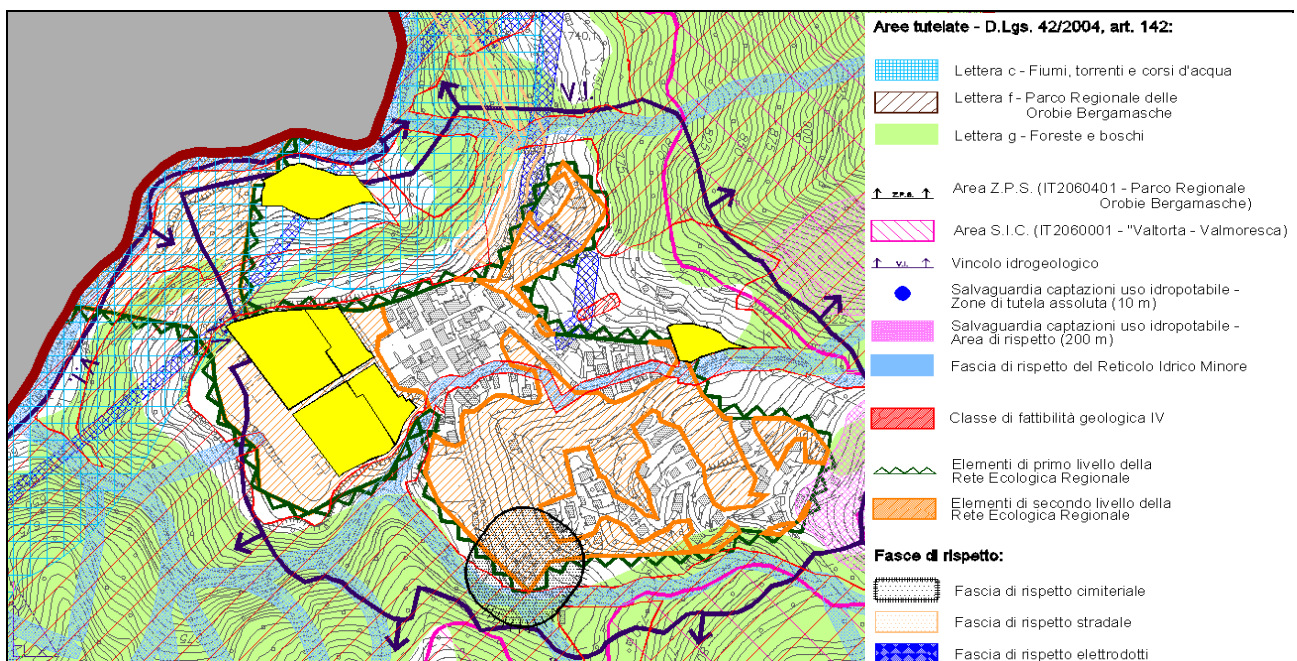
Le predette schede di indirizzo riportano, per ogni ambito, criteri specifici da considerarsi condizioni necessarie per l'attivazione degli ambiti di trasformazione: obiettivi del Documento di Piano, indirizzi dimensionali di base, indirizzi funzionali, condizioni attuative di base, potenzialità incrementali, condizioni specifiche.

Sono inoltre condizioni necessarie nella formulazione del Piano Attuativo il rispetto delle previsioni delle aree per servizi, le connessioni stradali e la rete della ciclabilità.

L'attivazione di ambiti di trasformazione in difformità rispetto a tali condizioni necessarie richiede la redazione di una variante al Documento di Piano.

Le schede di indirizzo sono altresì corredate da planimetrie riportanti le determinanti progettuali per l'intervento, articolate in termini generali, in sistema delle connessioni, sistema dell'edificato e degli spazi aperti, aree verdi nonché indicazioni sulle altezze degli interventi. Tali elementi sono da considerare di indirizzo: la proposta di attivazione degli ambiti può individuare soluzioni alternative di carattere migliorativo, ferme restando le condizioni necessarie prima evidenziate.

L'approvazione degli ambiti di trasformazione è subordinata all'acquisizione dell'assenso esplicito degli enti gestori delle reti di acquedotto, fognatura e depurazione sui progetti di edificazione. I progetti d'ambito dovranno essere altresì corredate, tra l'altro, di relazioni previsionali di clima o di impatto acustico.



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione alla carta dei vincoli. In giallo ATR, ATP e PCC di previsione

Tutti gli ambiti di trasformazione si collocano esternamente al perimetro di aree protette (Parco Regionale delle Orobie Bergamasche e Siti Rete Natura 2000) e non interessano aree in IV classe di fattibilità geologica.

Sebbene la declinazione della Rete Ecologica Regionale (RER) in relazione al Comune di Piazzolo è trattata nel paragrafo relativo alla coerenza esterna, si anticipa che l'ATP1 e l'ATR3 sono pressoché completamente ricompresi entro gli **elementi di primo livello della RER**, mentre l'ATR1 interferisce solo marginalmente. L'ATR2, il PCC1 e il PCC2 risultano,

ancorché esterni, anch'essi prossimi a tali elementi e indirettamente interferenti con essi. Anche le previsioni di nuovi servizi (es. parcheggi) interessano elementi di primo livello. A tal riguardo, si rimanda al relativo paragrafo per la disamina degli specifici accorgimenti e delle opportune mitigazioni/compensazioni da attuare, al fine di garantire la coerenza globale delle trasformazioni con il progetto di Rete Ecologica Regionale e con la Rete Natura 2000.

Occorre ora procedere con la **coerenza delle azioni** nei confronti degli obiettivi di compatibilità ambientale stabiliti a livello comunitario e di quelli contenuti negli strumenti di pianificazione sovralocale e locale, oggetto del successivo capitolo.

DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO: VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA

L'analisi di coerenza esterna serve a verificare il grado di accordo tra gli obiettivi e le strategie del Piano e gli indirizzi dei documenti programmatici e di pianificazione, che costituiscono il suo scenario di riferimento generale. Nel caso siano identificati potenziali elementi incoerenti, sarà necessario ridefinire gli obiettivi e introdurre le modifiche opportune per migliorare il raccordo con le indicazioni del quadro programmatico di riferimento.

Nel caso del PGT di Piazzolo, come anticipato, per la verifica di coerenza esterna sono stati considerati i criteri di compatibilità ambientale mediati dalle indicazioni desunte dai Manuali UE98 ed ENPLAN, e i piani territoriali cogenti sovralocali (PTR e PTCP, non avendo il Parco Regionale delle Orobie Bergamasche un proprio strumento di pianificazione approvato), mentre per la coerenza interna ci si è rifatti al Piano Regolatore Generale, quale "atto di Indirizzo" del PGT stesso, mancando un documento di programmazione politica di intento preliminare al PGT.

La coerenza esterna con i criteri di compatibilità ambientale

Attraverso l'utilizzo di una Matrice di Valutazione sono state evidenziate le interazioni tra le azioni di piano e i criteri di compatibilità ambientale desunti partendo dai contenuti del Manuale UE98 e del Manuale ENPLAN, così come riportato nei paragrafi precedenti.

Nella matrice si evidenziano gli effetti potenzialmente positivi e compatibili (♻️), gli effetti potenzialmente positivi e compatibili ma subordinati ad opere di mitigazione strutturali e/o gestionali (👉), gli effetti potenzialmente negativi e incompatibili (🚫), gli effetti incerti da approfondire relativamente alle diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi (?) e gli effetti neutrali che non hanno alcuna interazione (0). Con il termine "incerto" si indica un effetto che non tiene ancora conto delle modalità di intervento che il Piano attua nei confronti delle trasformazioni.

Le principali criticità desunte da un'interazione potenzialmente negativa (simbolo 🚫), mitigabile (simbolo 👉) o incerta (simbolo ?), se ritenute di una certa **significatività**, saranno approfondite nel successivo capitolo, finalizzato anche all'individuazione di strategie,

alternative e suggerimenti di mitigazione/compensazione dei potenziali impatti residui. L'attenzione sarà posta solo alle realtà trasformatrice davvero rilevanti per il futuro assetto di Piazzolo.

Matrice di valutazione – coerenza esterna con gli obiettivi di compatibilità ambientale

		Criteri di compatibilità ambientale															
		1. Tutela della qualità del suolo	2. Minimizzazione del consumo di suolo	3. Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	4. Contenimento della produzione di rifiuti	5. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	6. Tutela e potenziamento dei corridoi ecologici urbani ed extraurbani	7. Incremento della qualità delle acque e riduzione dei consumi	8. Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici	9. Tutela degli ambiti paesistici	10. Contenimento delle emissioni in atmosfera	11. Contenimento dell'inquinamento acustico	12. Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici	13. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	14. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	15. Promozione della comunicazione e della partecipazione del pubblico	
Azioni																	
Sistemi/Ambiti	Sistema paesaggistico-ambientale	1_A_a: Tutela e accurata gestione delle aree vegetate e della fauna	👍	0	0	0	👍	👍	0	0	👍	0	0	0	👍	👍	0
		1_A_b: Gestione dei boschi e delle aree aperte	👍	👍	0	0	👍	👍	0	0	👍	0	0	0	👍	👍	0
		1_A_c: Tutela dell'assetto idrogeologico: consolidamento dei versanti e delle aree instabili	👍	👍	0	0	👍	👍	👍	0	👍	0	0	0	👍	👍	0
		1_A_d: Interventi di mitigazione e compensazione ambientale in aree particolarmente sensibili	👍	👍	0	0	👍	👍	👍	0	👍	0	👍	0	👍	👍	0
		1_A_e: Valorizzazione del sistema agrario di versante	0	0	👍	0	?	👍	👍	0	👍	👍	👍	👍	👍	👍	👍
		2_A_a: Gestione e sfruttamento sostenibile del reticolo idrico minore	0	0	👍	0	👍	?	0	👍	0	?	?	?	0	?	👍
		3_A_a: Gestione della rete di percorsi e mulattiere in ambito naturalistico, a fini turistici e per la sicurezza	0	0	0	0	👍	👍	0	👍	👍	0	0	0	👍	👍	👍
		3_A_b: Operazioni di tipo valorizzativo dei tracciati	0	?	0	0	?	?	0	👍	👍	0	0	0	👍	👍	👍
		3_A_c: Individuazione e valorizzazione dei vuoti urbani per la strutturazione di connessioni tra spazi naturali e antropici	?	?	0	0	?	?	0	👍	?	0	?	0	👍	👍	👍
	Sistema insediativo e rete dei servizi	4_A_a: Riconfigurazione degli spazi aperti pubblici (vie, piazze, ecc.)	0	?	0	0	0	?	0	👍	👍	0	👍	0	👍	👍	👍
		4_A_b: Incentivi per gli interventi di riqualificazione di luoghi di pregio e dei percorsi storici	0	?	0	0	👍	👍	0	👍	👍	0	0	0	👍	👍	👍
		4_A_c: Individuazione dei percorsi di ambienti e manufatti a carattere storico, artistico e di particolare pregio	👍	👍	👍	0	0	0	0	👍	👍	0	0	0	👍	👍	👍
		4_A_d: Riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi attrezzate esistenti	👍	👍	0	0	👍	👍	0	0	👍	0	?	0	👍	👍	👍
		5_A_a: Soddiscamento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale	0	?	👍	0	?	?	?	0	?	👍	?	?	0	👍	👍
		5_A_b: Definizione di criteri di efficienza energetica sia per i nuovi che gli edifici esistenti	0	0	👍	0	0	0	👍	?	?	👍	0	?	👍	👍	0
		6_A_a: Azioni di incentivazione per la promozione di interventi di riqualificazione e di semplificazione delle procedure	0	👍	0	0	?	?	0	👍	👍	0	👍	0	👍	👍	👍
		6_A_b: Individuazione di aree non soggette a trasformazione urbanistica	👍	👍	0	0	👍	👍	0	👍	👍	0	👍	0	👍	👍	👍
		7_A_a: Realizzazione negli ambiti per nuovi insediamenti di tessuto di aree verdi di connessione ecologica	👍	👍	0	0	👍	👍	0	0	?	0	0	0	👍	👍	0
		7_A_b: Utilizzo degli strumenti di perequazione offerti dalla legislazione regionale vigente	0	👍	0	0	?	?	0	?	?	0	0	0	👍	0	👍

La lettura della matrice di valutazione consente di sviluppare una serie di considerazioni propositive, consentendo di cogliere come, nel complesso, siano gli effetti potenzialmente positivi e compatibili, insieme a quelli neutrali, a prevalere su quelli incerti, mitigabili o potenzialmente negativi.

Relativamente al **sistema paesaggistico-ambientale**, le azioni di piano vertono sulla gestione, valorizzazione e qualificazione degli ambiti e delle valenze territoriali.

Particolare attenzione andrà posta alla possibilità di sfruttamento energetico delle risorse rinnovabili, che dovrà avvenire, per essere compatibile, nel pieno rispetto e a garanzia della multifunzionalità ecologica degli ambiti territoriali e nella preservazione della sostenibilità delle risorse stesse (e.g. sfruttamento ai fini idroelettrici di corsi d'acqua).

In riferimento al **sistema insediativo e dei servizi**, verranno prioritariamente privilegiate aree già urbanizzate o di frangia, dismesse/recuperate o parzialmente utilizzate; nella fase attuativa verrà valutato, laddove pertinente, se preferire la soluzione del riuso alla nuova edificazione.

Gli interventi per la realizzazione di sedi per servizi, nuovi insediamenti (comprendendo anche le rilocalizzazioni ed ampliamenti degli esistenti) e residenze, sia che si tratti di nuova edificazione che di recupero o ampliamento del patrimonio esistente, costituiranno esempio per l'introduzione di modalità progettuali, di realizzazione e gestionali innovative e di qualità (ricorrendo ai criteri della bioarchitettura e di efficienza energetica, alla previsione di un'elevata dotazione arborea e arbustiva, al corretto inserimento paesistico-ambientale sia dal punto di vista dei materiali, delle tipologie, dei colori, degli elementi architettonici, che dal punto di vista del rapporto con il contesto e con il sistema del verde).

I manufatti storici dovranno essere oggetto di un attento piano di recupero e di gestione unitario, che coordinerà tutti gli interventi e gli eventi, in funzione del corretto inserimento paesistico-ambientale delle strutture.

Le trasformazioni e i completamenti previsti, pur rappresentando una potenziale perdita di suolo libero, possono costituire un'importante occasione per recuperare e valorizzare la forma urbana e il rapporto tra aree edificate e spazi aperti.

Nella progettazione dei lotti si dovrà curare l'inserimento paesistico di tutti gli interventi, il rapporto con la rete ecologica, la dotazione arboreo-arbustiva (con l'introduzione di specie autoctone), l'uso multiplo delle aree verdi (usi a scopi sociali, culturali e ricreativi),

la definizione di una certa omogeneità e unitarietà degli interventi, il potenziamento dell'equipaggiamento vegetazionale esistente, la riqualificazione del sistema viario esistente in termini paesistici.

Si sottolinea, infine, la necessità di un **coordinamento** a livello sovra e intercomunale su alcune delle tematiche affrontate nel PGT, e derivanti anche dal processo partecipativo: dai servizi al fabbisogno abitativo, dalla viabilità al trasporto pubblico, dalla rete ecologica al sistema dei parchi, dalle politiche per il commercio a quelle per le imprese dai piani di emergenza a quelli di protezione civile: a tal riguardo, si rammenta come la Legge n. 100 del 12 luglio 2012 *“Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”*, relativamente a piani e programmi territoriali di gestione, tutela e risanamento del territorio, dispone che debbano essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali/intercomunali e provinciali di protezione civile. La verifica con quanto disponibile sul SITER@, webgis della Provincia, relativamente al tematismo Protezione Civile (in cui sono visualizzate tutte le aree a rischio e relativi scenari analizzati nella pianificazione di emergenza provinciale) ha consentito di appurare come quanto pianificato sia compatibile con tali scenari, fatte salve le necessarie verifiche ed approfondimenti, soprattutto di natura geologico-tecnica, da effettuarsi preliminarmente alla fase attuativa di ogni trasformazione territoriale, laddove risulti necessario e allo stato di fatto richiesto nei relativi studi e piani di settore (es. studio geologico comunale di supporto al PGT).

La coerenza esterna con i piani di coordinamento sovralocali (PTR e PTCP)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), previsto dalla L.r. n. 12/2005 come strumento di indirizzo e di orientamento generale della programmazione e della pianificazione territoriale e di settore, è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale della Lombardia con deliberazione n. 951 del 19 gennaio 2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010, e incorpora anche il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), lo strumento di indirizzo delle politiche del paesaggio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 40 del 22 aprile 2004 (l'adeguamento alla L.r. n. 12/2005 è in corso di adozione), specifica e approfondisce i contenuti della programmazione e

pianificazione territoriale della Regione e coordina le strategie e gli obiettivi di carattere sovracomunale che interessano i piani urbanistici comunali.

L'analisi condotta sulla proposta di PTR e sul PTCP vigente ha consentito di evidenziare elementi di indirizzo per ciascun fattore ambientale (aria, acqua, suolo, ecc.) così come definiti nel Manuale UE98 e sistema territoriale (insediativo, infrastrutturale, ambientale). Questi elementi sono stati oggetto di riflessione e confronto in fase di redazione del DdP, consentendo agli estensori del PGT di integrare i contenuti ambientali emergenti dalla pianificazione regionale e provinciale nelle azioni del piano.

In tal modo gli obiettivi generali e/o specifici del PGT sono generati attraverso un processo di sistematizzazione e analisi del quadro delle corrispondenze dei criteri ambientali dettati dai piani sovraordinati, che ne garantisce di riflesso la verifica di coerenza, come si evince dalla Tabella di Sintesi che segue. Per non appesantire la lettura e la comprensione della tabella, si è cercato di "accorpate" i numerosi obiettivi e indirizzi coglibili da una sottile disamina dei piani territoriali sovralocali, evitandone ripetizioni e ridondanze. Per alcuni specifici aspetti, in sede di definizione degli obiettivi del PTCP si è fatto specifico riferimento ai più dettagliati indirizzi contenuti nel Piano di Azione Ambientale (PdAA).

Tabella di Sintesi – coerenza esterna con gli obiettivi dei piani territoriali sovralocali

	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (MANUALE UE98)	OBIETTIVI DEI PIANI SOVRALOCALI PERTINENTI		OBIETTIVI/AZIONI DI PGT
		Piano Territoriale Regionale (PTR)	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	
energia	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici.	Riduzione dei consumi energetici delle attività presenti sul territorio (PdAA).	Riqualificazione ambientale, funzionale, urbanistico-edilizia e tecnologica dei servizi. Soddisfacimento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale.
	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto.	Aumento dell'efficienza energetica degli edifici, dei veicoli e degli elettrodomestici (PdAA).	
rifiuti	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti.	Garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, dissociando l'impiego delle risorse e la produzione dei rifiuti dal tasso di crescita economica.	Stabilizzazione e progressiva riduzione della produzione procapite dei rifiuti urbani (PdAA).	
fauna, flora, biodiversità e reti ecologiche	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità. Offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte mediante la strutturazione di reti ecologiche.	Individuare già alla scala territoriale e promuovere alla scala locale - la realizzazione di un sistema di aree e ambiti di "continuità del verde" anche nella pianura e nelle zone di più modesto pregio, con particolare attenzione agli elementi di continuità delle preesistenze e dalle fasce già in formazione sempre con attenzione alla varietà e alla diversità biologica. Ricostruzione della rete ecologica provinciale. Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi ineditati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.	Formazione di nuovi corridoi ecologici. Valorizzazione del sistema agrario di versante Gestione dei boschi e delle aree aperte.
suolo e acqua	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione.	Garantire la compatibilità dei processi di trasformazione e di uso del suolo con la necessaria salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa "suolo agricolo", che costituisce l'elemento in genere più facilmente aggredibile).	Tutela del suolo non urbanizzato. Gestione del reticolo idrico minore.
		Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e sismici.	Individuare tutte le provvidenze necessarie per la difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, la tutela delle qualità dell'aria e delle acque di superficie e sotterranee considerate pregiudiziali ad ogni intervento sia di destinazione sia di trasformazione del suolo.	Tutela, valorizzazione e sfruttamento sostenibile del sistema irriguo.
		Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche.		Tutela dell'assetto idrogeologico con interventi di messa in sicurezza.
paesaggio e beni storico culturali	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità.	Tutelare il paesaggio nei suoi caratteri peculiari, promuoverne la riqualificazione nei sistemi più degradati e promuovere la formazione di "nuovi paesaggi" ove siano presenti elementi di segno negativo o siano previsti nuovi interventi di trasformazione territoriale.	Tutela e valorizzazione dei percorsi di antica formazione e dei tracciati. Tutela e valorizzazione dei paesaggi attraversati.
		Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale.	Garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali, e tutelare e rafforzare le caratteristiche e le identità delle "culture locali".	Tutela e valorizzazione del paesaggio storico e degli spazi pubblici e aperti. Tutela e valorizzazione del centro storico. Tutela delle aree e dei corridoi naturalistici ed ecologici. Formazione di nuovi corridoi ecologici.

atmosfera	Protezione dell'atmosfera.	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente.	Riduzione del valore della media dei principali inquinanti atmosferici (PdAA).	Azioni di miglioramento della rete infrastrutturale, opere di mitigazione e di compensazione.
		Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico.	Riduzione delle emissioni di gas serra (PdAA).	Aumento dell'efficienza energetica e dell'ecoinnovazione. Formazione di un tessuto di percorsi nei vari ambiti territoriali.
popolazione, qualità della vita e salute umana	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile.	Proporre un'attenta riflessione sulle modalità della trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria, ecc.) in sintonia con le dinamiche socio-economiche, per individuare una nuova modalità di risposta alle esigenze insediative con indirizzi e modelli capaci di dare o di restituire una qualità insediativa veramente positiva, evitando il perpetuarsi di alcuni indirizzi negativi sugli assetti territoriali complessivi e che hanno inciso negativamente sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente. Razionalizzare la distribuzione delle aree per attività produttive e dei servizi a loro supporto, anche attraverso il recupero del consistente patrimonio dismesso e ponendo particolare attenzione alla necessità di ridurre e controllare sia le situazioni di rischio sia quelle di incompatibilità con altre funzioni. Promuovere la formazione di Piani locali per lo sviluppo sostenibile, "Agende 21 locali", di Comunità Montane, Comuni e loro Associazioni.	Potenziamento e messa in rete dei servizi. Individuazione di aree non soggette a trasformazione urbanistica.
		Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario.	Limitazione dell'inquinamento acustico nelle aree residenziali e attuazione di interventi locali finalizzati alla conoscenza in merito all'esposizione della popolazione al rumore da traffico (PdAA).	Azioni di miglioramento della rete infrastrutturale, opere di mitigazione e di compensazione.
		Ridurre l'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.	Incremento della conoscenza dell'esposizione della popolazione ai campi ELF nelle situazioni maggiormente critiche (PdAA).	Incentivazione all'impianto di fasce filtro quali elementi di raccordo paesaggistico del paesaggio rurale con il sistema edificato.
		Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al radon.	Approfondimento della conoscenza dell'esposizione della popolazione al radon e incremento della consapevolezza della popolazione in merito ai rischi connessi con l'esposizione a radon (PdAA).	Inserimento di fasce di mitigazione ambientale e progetti di rimboschimento e piantumazione.
		Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente.	Promuovere e sostenere la qualità e l'accessibilità delle "funzioni centrali strategiche" e dare impulso alla formazione di un sistema integrato di centralità urbane, organizzando sul territorio il sistema dei servizi, con particolare attenzione alla sua relazione con i nodi di scambio intermodale della mobilità.	Tutela e valorizzazione dei paesaggi attraversati. Integrazione, mantenimento e gestione della viabilità e della mobilità intracomunale. Integrazione tra le diverse tipologie di percorsi. Individuazione e valorizzazione dei vuoti urbani (spazi interstiziali) e creazione di connessioni.

A livello di impostazione generale non sono emerse incoerenze fra il sistema degli obiettivi di PGT e i macro-obiettivi della pianificazione territoriale sovraordinata, di cui il PGT stesso ne assume in gran parte gli indirizzi, specificandoli e declinandoli nel rispetto delle esigenze locali.

In particolare, la quantità di nuova occupazione di suolo stimata è coerente con le indicazioni del PTCP di Bergamo. Come si evince dalla consultazione delle specifiche tavole e dalla lettura degli articoli normativi di riferimento, nessuno degli ambiti di trasformazione (ATR1, ATR2, ATR3, ATP1) individuati dallo strumento urbanistico, nonché i permessi di costruire convenzionato (PCC1 e PCC2), desta problemi di compatibilità con lo strumento provinciale. Il Documento di Piano articola gli indirizzi per la tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico e testimoniale, la "tutela storica", la tutela paesaggistico-ambientale. La strategia delle trasformazioni del piano è rivolta alla sostenibilità, e al potenziamento, in un'ottica valorizzativa, dei percorsi. Per quanto concerne il territorio comunale di Piazzolo, non vi sono previsioni da recepire nello strumento urbanistico relative a nuove infrastrutture di interesse provinciale e/o sovra-provinciale.

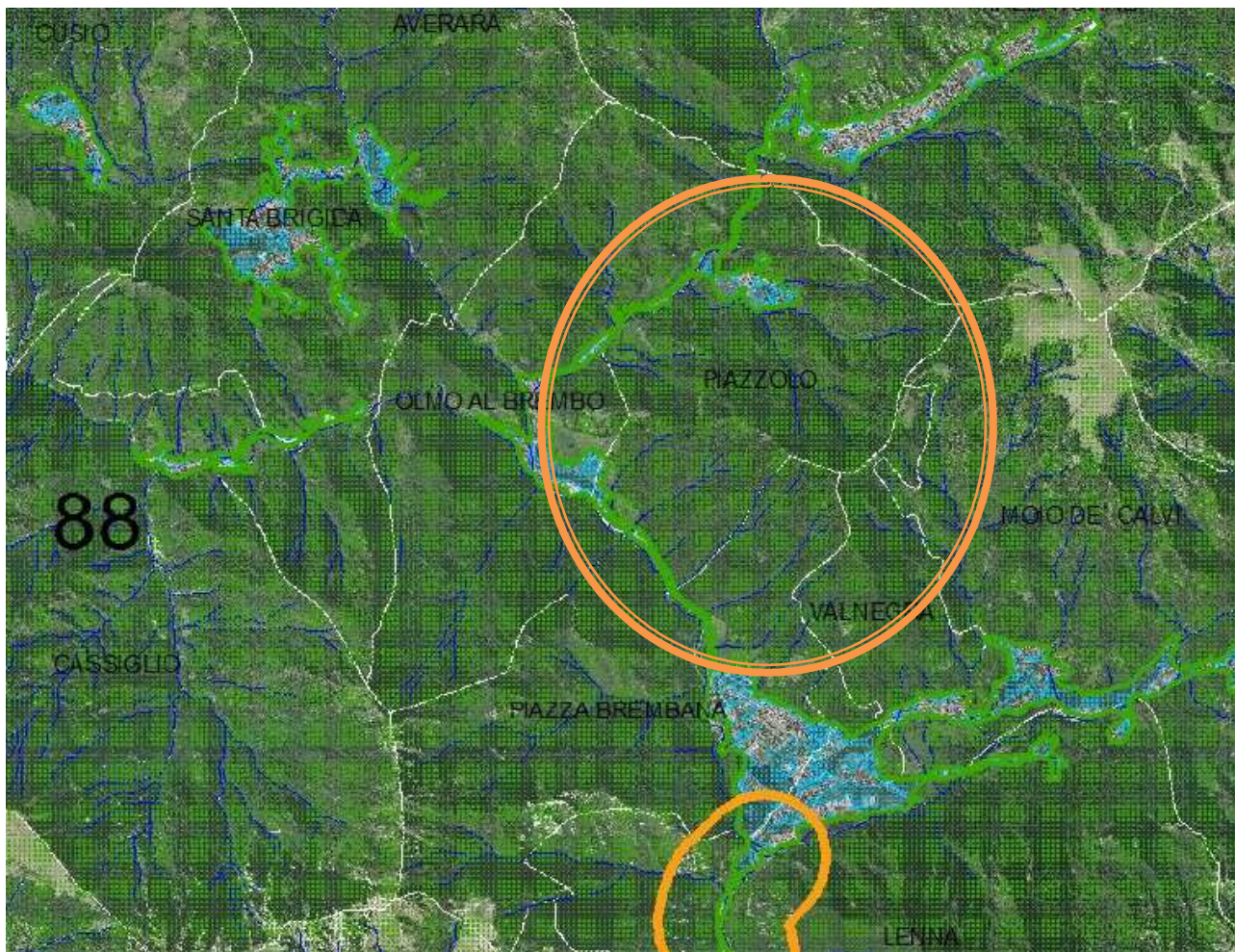
Riprendendo il tema della **Rete Ecologica** anticipato nel Capitolo del Quadro conoscitivo, e i criteri per la sua implementazione, si sottolinea come la **Rete Ecologica Regionale (RER)** fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale. La Regione Lombardia fornisce agli Enti coinvolti e/o interessati, anche un insieme di schede descrittive ed orientative ai fini della definizione delle reti ecologiche di livello sub-regionale.

Le schede contengono le seguenti categorie di informazioni:

- qualificazione del settore e delle province di appartenenza;
- descrizione dell'area compresa nel settore in termini di paesaggio, geomorfologia, tipologie ambientali più rappresentative, principali aree protette, principali elementi di discontinuità, ruolo del settore nella RER;
- elenco delle aree soggette a tutela presenti nel settore;
- elenco degli elementi che compongono la RER, divisi per livelli e per tipologie;

- indicazioni per la gestione e conservazione della RER all'interno del settore, con specifiche indicazioni per alcuni elementi;
- indicazioni delle principali problematiche attinenti la connettività ecologica nel settore.

Relativamente al territorio in esame, si rileva come esso appartenga al settore n. 88 delle schede contenute negli elaborati ufficiali della RER, denominato "Valtorta".



dicembre 2009
1:75.000

Base cartografica:
Ortofoto 2003
Compagnie Generali
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

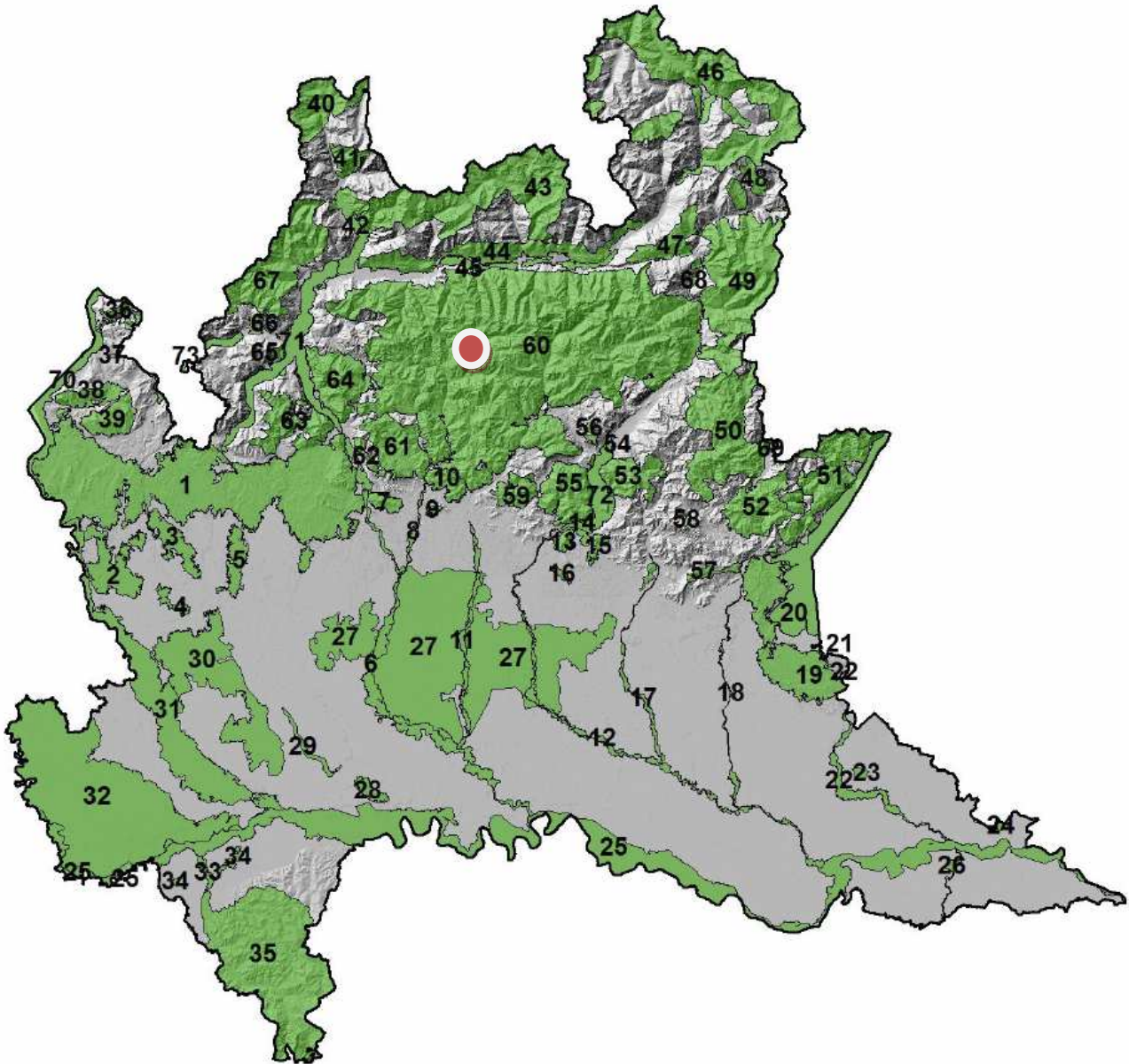
- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni



Scheda-settore n.88 "Valtorta" del progetto di Rete Ecologica Regionale.
Cerchiato l'ambito territoriale di Piazzolo.

In dettaglio, si evince come l'intero territorio comunale, con la sola eccezione del nucleo del centro abitato, sia ricompreso negli **Elementi di primo livello della RER** afferenti agli **Elementi primari**. Gli elementi primari comprendono, oltre alle Aree prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

In particolare, l'Elemento di primo livello compreso nelle Aree prioritarie per la biodiversità è l'ambito n. 60 "Orobie".



*Le Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia
(cerchiata la collocazione geografica del Comune di Piazzolo entro il settore n. 60 "Orobie")*

Il settore 88 è interamente compreso nell'Area prioritaria n. 60 "Orobie" e nel Parco delle Orobie Bergamasche a sud.

Area montana e alpina che interessa gran parte del tratto superiore della Val Brembana, con esclusione della testata di valle a Foppolo, e della laterale Valtorta. Si tratta di una delle aree lombarde con la maggior valenza in termini di biodiversità. L'area è interamente compresa nell'Area Prioritaria per la Biodiversità "Orobie". La superficie di

aree con vegetazione naturale e con aree aperte di origine antropiche di elevato valore naturalistico è molto elevata. Le aree della parte montana sono ricoperte prevalentemente da boschi sia di latifoglie che di conifere, molti dei quali di neoformazione e derivanti dall'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali. Lo stato di conservazione dei boschi è molto variabile e accanto ad esempi di formazioni disetanee e ben strutturate si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Sono presenti, inoltre, aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina. Sono presenti numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi.

Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat.

Sono presenti estensioni rilevanti di habitat di interesse comunitario, alcuni dei quali prioritari per la conservazione (habitat asteriscati), quali: 4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo – Rhododendretum hirsuti*); 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); 9430 Foreste montane e subalpine di *Pinus uncinata* (* su substrato gessoso o calcareo); 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*); 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*. La componente micologica è di rilevante interesse per la ricchezza e la peculiarità delle comunità di macromiceti presenti; di notevole rilevanza scientifica è il comprensorio dall'alta Valtorta al Passo di San Marco.

Anche gli aspetti faunistici sono di assoluta rilevanza. Si tratta di un'area di importanza internazionale per la presenza di vaste estensioni di ambienti in ottimo stato di conservazione, che ospitano numerose specie di interesse conservazionistico e un elevato numero di endemismi, soprattutto per quanto concerne gli invertebrati e la flora. Tra i vertebrati si segnala la presenza di specie di grande interesse quali Orso bruno, Gallo cedrone, Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, Civetta capogrosso, Picchio nero, Salamandra alpina, Lucertola vivipara. Per gli Invertebrati risultano rilevanti dal punto di vista naturalistico le cenosi che dipendono dai seguenti habitat: Cenosi delle torbiere; Cenosi delle praterie di alta quota (sopra 1.800 metri) su substrato cristallino; Prati stabili e prati pascolati; Boschi igrofilii (di fondovalle e non); Praterie di alta quota (sopra i 1.800

metri) delle Prealpi calcaree; Prati magri; Ambienti peri-glaciali, nivali e sub-glaciali; Grotte e ambienti carsici sotterranei superficiali; Faggete (a Faggio e a Faggio e Abete bianco); Macereti calcarei.

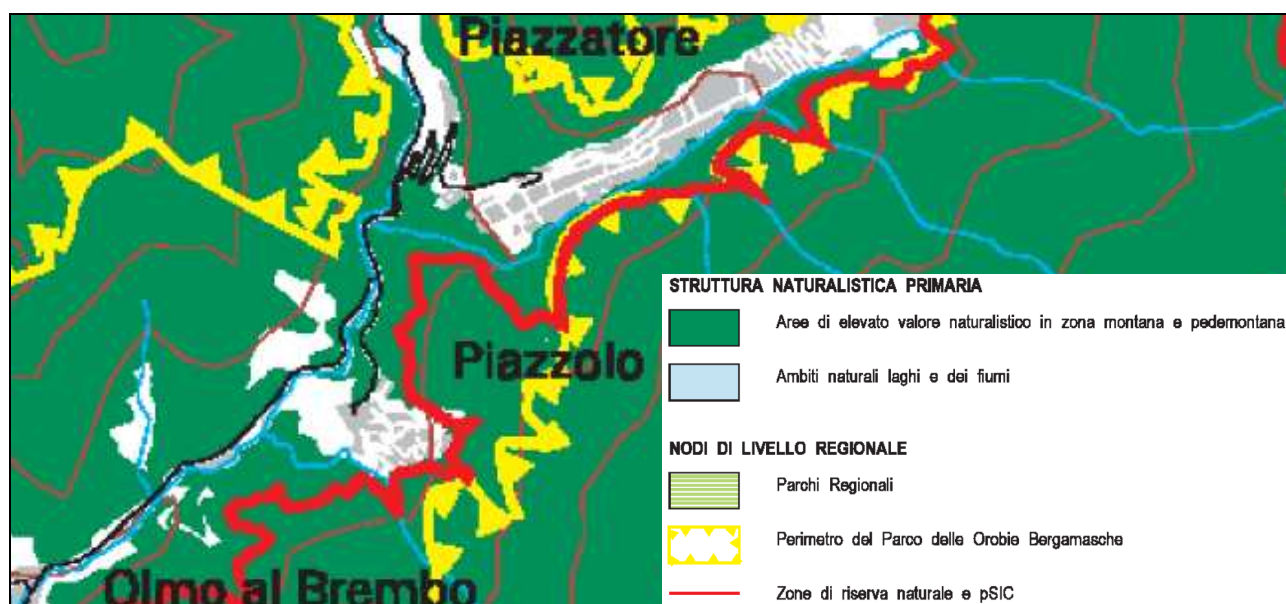
Le indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in riferimento al settore n. 60 "Orobie" prevedono:

- la conservazione della continuità territoriale;
- la definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra;
- interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria;
- il mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica;
- l'attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica;
- il mantenimento della disetaneità del bosco;
- il mantenimento delle piante vetuste;
- la creazione di cataste di legna, la conservazione della lettiera, la creazione di alberi-habitat (creazione di cavità soprattutto in specie alloctone);
- la prevenzione degli incendi;
- la conversione a fustaia;
- la conservazione di grandi alberi;
- lo studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante e migratoria, entomofauna, ittiofauna, erpetofauna, teriofauna e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;
- la regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie;
- la conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica;
- l'incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.;
- il mantenimento dei prati stabili polifiti;
- degli incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili;
- il mantenimento e l'incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone;
- l'incentivazione e l'attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive;
- degli incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche);
- degli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale degli impianti di risalita e piste da sci;
- il mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; il mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua, conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue;
- il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi quali misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti;
- il disincentivo a rimboschire gli spazi aperti, che accelerano la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche, e il decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento;
- il disincentivo alla canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza.

In riferimento agli Elementi di primo livello della RER, le regole da prevedere negli strumenti di pianificazione riguardano come criterio ordinario i seguenti condizionamenti:

- evitare la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;
- evitare l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;
- evitare l'inserimento nelle "aree di trasformazione" previste dai PGT. In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di VIA valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa.

Come anticipato in precedenza, il tema di rilevanza primaria nella tutela e valorizzazione delle strutture ambientali e degli spazi aperti è declinato anche alla scala provinciale, nel disegno della **Rete Ecologica Provinciale** (REP). Nello specifico, il disegno alla scala provinciale identifica uno schema organizzativo di rete ecologica, estendendone il concetto alla valenza paesistica. Nel contesto di riferimento il disegno si presenta strutturato sul grande sistema ambientale delle valli e dei rilievi alpini afferenti alla **Struttura naturalistica primaria** della rete (*aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana*, che occupano la quasi totalità del territorio, con esclusione della porzione di superficie costituita dall'urbanizzato), anche se emerge in ogni caso la delicatezza degli elementi di connessione orizzontale, soprattutto in corrispondenza dell'abitato di Piazzolo, anche in rapporto con i contermini centri abitati di Piazzatorre e Olmo al Brembo. Tale questione rappresenta un elemento fondamentale nella valutazione delle opzioni di trasformazione territoriale attenta alla tenuta del disegno paesistico ambientale alla scala territoriale.



La trama dello schema di Rete Ecologica Provinciale con valenza paesistico-ambientale (Tav. E.5.5 del PTCP)

La coerenza interna

L'analisi di coerenza interna mette in luce le relazioni tra obiettivi e indicazioni di PGT e le strategie individuate a livello comunale, consentendo di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni e di evidenziare eventuali punti di debolezza interna.

Il documento di riferimento per le strategie di PGT è costituito dal vigente strumento di pianificazione, il Piano Regolatore Generale, il cui raffronto con l'assetto attuale del territorio e del suo utilizzo, ha consentito di tracciare le linee di indirizzo della programmazione e della pianificazione per uno sviluppo sostenibile, la razionalizzazione del processo di uso del territorio, il conseguimento di elevati livelli di qualità ambientale/urbana e la ricerca del giusto equilibrio tra ambiente edificato e ambiente naturale.

Il confronto ragionato consente di verificare l'idoneità tra l'attuale PRG e gli obiettivi generali e specifici del PGT, nonché la coerenza tra gli obiettivi generali e specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

In particolar modo, per quanto riguarda la tutela dell'ambiente naturale e della qualità del suolo il Piano propone la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate. Ciò ha lo scopo di garantire alle generazioni future un terreno di buona qualità che possa adempiere alle proprie funzioni nell'ambito dei cicli naturali ed essere utilizzato senza pericolo per la salute.

109

In rapporto alla tutela del paesaggio naturale e delle sue peculiarità, gli obiettivi sono:

- ✓ salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale;
- ✓ tutela e accurata gestione delle aree vegetate e con vegetazione di particolare pregio naturalistico, anche dal punto di vista della salvaguardia delle specie faunistiche che concorrono a determinare la qualità del paesaggio naturale;
- ✓ tutela dell'assetto idrogeologico attraverso la valutazione della fattibilità di interventi di consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- ✓ tutela e gestione dei corsi d'acqua, nonché le relative fasce di rispetto al fine di ricostituire, laddove ancora possibile, una rete ecologica, e avvio di processi di sensibilizzazione sulla loro valenza naturalistica anche a livello di fruizione turistica;
- ✓ valorizzazione del sistema agrario di versante e delle attività legate all'agricoltura;

- ✓ gestione della rete di percorsi e mulattiere in ambito naturalistico, a fini turistici e per la sicurezza in interventi d'emergenza (ad esempio per la prevenzione di incendi boschivi), anche con operazioni di tipo valorizzativo, come ad esempio l'installazione di un'opportuna segnaletica dei sentieri e cartellonistica informativa con finalità anche didattiche e culturali;
- ✓ previsione di adeguati interventi di mitigazione in caso di interventi in aree particolarmente sensibili dal punto di vista paesaggistico.

Le politiche per il sistema paesistico ambientale dovranno pertanto sostenere la permanenza dell'uomo nel territorio ed al contempo coordinare il rapporto fra la presenza umana e la necessità di salvaguardia del paesaggio.

Relativamente alla creazione di nuovi servizi e insediamenti, il PGT si limita **esclusivamente** a recepire quanto previsto dal vigente PRG, senza introdurre nuova edificabilità che non sia già prevista. Per quanto riguarda i nuovi ambiti questi verranno localizzati privilegiando aree già urbanizzate o di frangia, dismesse/recuperate o parzialmente utilizzate. È prevista l'introduzione di modalità progettuali, realizzative e gestionali innovative e di qualità (ecoinnovazione).

È altresì attesa una riqualificazione delle aree a verde attrezzato, la realizzazione di parcheggi in corrispondenza delle zone dell'abitato in cui si prevede maggiore affluenza e concentrazione di persone e un generale potenziamento dei servizi stessi.

Viene inoltre proposto il mantenimento dell'assetto viabilistico urbano esistente e l'incremento dei servizi legati alla mobilità, anche con potenziamento dei percorsi naturalistici di fruizione paesistico naturalistico, con la possibilità di creare circuiti escursionistici a livello sovracomunale.

In riferimento al sistema insediativo, il documento propone come obiettivo fondamentale il compattamento e la razionalizzazione dell'edificato nel sostanziale rispetto dell'impianto urbanistico esistente, affrontando i problemi legati al fabbisogno edilizio e al soddisfacimento della richiesta abitativa. Altri temi legati al sistema insediativo sono la valorizzazione e la conservazione del centro storico, anche attraverso sistemi di incentivazione all'intervento e di semplificazione delle procedure per l'ottenimento dei relativi permessi, la riqualificazione delle aree dismesse e/o degradate, la tutela degli spazi pubblici e aperti, il soddisfacimento del fabbisogno energetico e la definizione di criteri di maggior efficienza.

Relativamente alla coerenza ed alla sostenibilità "dimensionale" del Piano e in generale dei servizi si nota che il PGT dà luogo solo ad una previsioni nel settore produttivo (ATP1), confermando quanto già previsto dal PRG vigente.

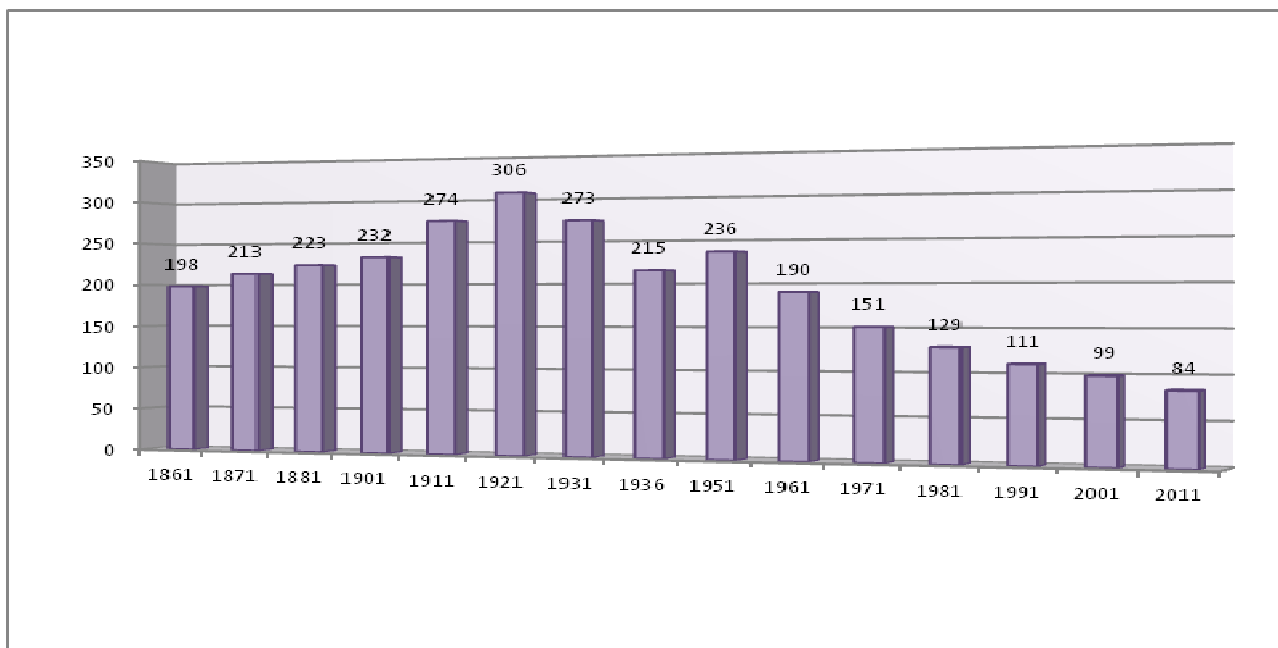
In questo contesto, come detto, le Linee guida per il dimensionamento (Delibera di Giunta della Provincia di Bergamo n. 372 del 24 luglio 2008) sono state ritenute di difficile applicazione alla luce della specificità socio-economica di Piazzolo.

In ogni caso il PGT rileva che la dimensione media degli alloggi nel Comune di Piazzolo si attesta, dato ISTAT 2001 in assenza di dati più recenti, a 89,8 m² ovvero al di sotto del valore medio regionale pari a 94 m² per alloggio.

Il dimensionamento residenziale non è giustificato dalla dinamica demografica locale, la quale non dà luogo ad alcun fabbisogno abitativo ulteriore; quanto di previsione deriva esclusivamente dalla riconferma delle previsioni del vigente strumento urbanistico.

Come anticipato in precedenza al paragrafo sullo sviluppo sostenibile nell'idea di Piano, gli studi e le indagini sulla tipologia edilizia e sulla morfologia urbana evidenziano la necessità di interventi volti alla riconoscibilità ed alla qualificazione delle identità dei luoghi urbani ed extraurbani, al fine di contrastare fenomeni di omologazione indifferenziata, con rilancio di una strategia mirata all'ampliamento del settore ricettivo che sia complementare al comparto "seconde case".

La determinazione della popolazione di nuovo insediamento prefigurata dagli obiettivi di sviluppo quantitativo contenuti nel Documento di Piano, è determinata con riferimento alle caratteristiche del sistema insediativo locale. Al 31 dicembre 2011 a Piazzolo risultano residenti **84 persone**, con un decremento quasi continuo dall'inizio del secolo scorso, soprattutto dal 1951 in poi.



Evoluzione dei residenti a Piazzolo dal 1861 al 2011 (fonte: ISTAT)

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Dall'analisi dei dati Istat riferiti al 31 dicembre 2011 (86 abitanti, 84 abitanti alla data del censimento) emerge che la struttura della popolazione di Piazzolo, suddivisa in base alle classi di età sopra citate risulta così ripartita:

- giovani, 0-14 anni: 10 individui, pari all'11,6%;
- adulti, 15-64 anni: 52 individui, pari al 60,5%;
- anziani, 65 anni ed oltre: 24 individui, pari al 27,9%.

Tale popolazione appare attribuibile alla categoria regressiva, con la fascia degli anziani prevalente su quella dei giovani e con una tendenza riscontrata negli ultimi anni che prevede un tendenziale aumento della % di anziani e una diminuzione della % di giovani.

Il computo dei nuovi abitanti è realizzato considerando gli ambiti di trasformazione del Documento di Piano per la indicazione della SIp prevista dallo strumento urbanistico, ma non per la verifica delle aree per servizi, essendo lo strumento di attuazione preventivo, peculiare alla individuazione ed indicazione delle aree per servizi da cedere

all'Amministrazione. Sono stati invece considerati i lotti liberi di completamento, individuati ai sensi della normativa regionale nel tessuto consolidato, dove è ammessa la funzione residenziale.

Dalle precedenti considerazioni il numero di utenze dei servizi è determinata nelle seguenti quantità e articolazione:

- **86 unità di popolazione stabilmente residente** nell'ambito del Comune (Istat 2012);
- **120 unità di popolazione di nuovo insediamento prefigurata dagli obiettivi di sviluppo quantitativo contenuti nel Documento di Piano** (come specificato in precedenza, per la definizione degli abitanti teorici, in sede di elaborazione del PGT si è ritenuto di mantenere, anche ai fini della determinazione dei servizi, il parametro stabilito dalla L.r. n. 1/01 (ancorché abrogata) di 150mc/abitante. Nella specificità della struttura edilizia locale, nella quale lo stock di seconde case svolge un ruolo dominante, risulta assai complesso definire un nuovo parametro rappresentativo; è parso quindi più corretto mantenere quanto già utilizzato a livello regionale).

I dati sulla popolazione consentono di eseguire una verifica in relazione ai **consumi, fabbisogni e disponibilità idriche** del Comune di Piazzolo.

Come mostrato nella tabella successiva, secondo i dati pubblicati nella "Relazione sullo Stato dell'Ambiente e aspetti sanitari correlati della provincia di Bergamo – revisione del 2009", la quasi totalità della popolazione residente in Provincia di Bergamo (circa il 98%, pari a 952.232 abitanti) è servita dalla rete acquedottistica, nella quale viene immesso ogni anno un quantitativo d'acqua di oltre 150 milioni di metri cubi, con una dotazione lorda procapite di circa 350 l/ab*giorno che, al netto delle perdite di rete, corrisponde a un consumo di circa 245 l/ab*giorno (quadro comunque aggiornato al 2003).

Copertura del servizio (ab. serviti/ab. totali)	98%	
Volume erogato (migliaia di m ³ /anno)	160.117	
Dotazione pro capite lorda (l/ab giorno)	349,3	
Perdite di rete (%)	30,0%	
Età media delle adduttrici (anni)	53	
Età media delle reti di distribuzione (anni)	24	
Tipologia della risorsa sfruttata	Pozzi (%)	47,7%
	Sorgenti (%)	52,3%
	Acque superficiali (%)	0,1%

Tabella riepilogativa servizio di acquedotto in Provincia di Bergamo (fonte: ATO Bergamo, 2003)

Di seguito si fornisce l'elenco delle sorgenti captate attualmente a scopo acquedottistico con quota di presa e portata indicativa e i bacini di accumulo. Oltre a quelle elencate è poi presente un'opera di presa che alimenta l'acquedotto di Olmo al Brembo (Vallone, quota 750 m s.l.m., portata 1,3 l/s).

Nome località presa/bacino	Quota (m s.l.m.)	Portata (l/s)	Volume bacino (mc)
Canale	837	1,1	
Lavelletto alta	864	1,0	
Lavelletto bassa	860	0,1	
Corna Rossa	1220		
Lavelletto (bacino)	857		9
Costa (bacino)	852		150
Ronco (bacino)	772		90

Elenco delle sorgenti captate sul territorio comunale (fonte: studio geologico comunale)

Sulla base dell'incremento del numero di abitanti determinato in base alla dinamica demografica prevista a seguito dell'attuazione del PGT, considerando altresì la popolazione fluttuante dovuta alle presenze turistiche nella stagione estiva, si può stimare in **250 abitanti** la popolazione teorica potenziale dopo l'attuazione del Piano.

Facendo riferimento alle indicazioni contenute nel PTUA (Piano di Tutela e Utilizzo delle Acque della Regione Lombardia) a fronte di un consumo massimo riportato da documentazione APAT del 2006 inferiore a 100 l/ab*giorno tipico dei comuni medio-piccoli in cui l'approvvigionamento idrico delle attività produttive idroesigenti è sostanzialmente autonomo, la dotazione idropotabile procapite può essere assunta in **250 l/ab*giorno**, dato sicuramente sovrastimato per ragioni di sicurezza.

Nel calcolare fabbisogni e disponibilità idriche, si fa riferimento alle più consolidate formule idrauliche in utilizzo, in cui:

- Q_{m_a} = portata media annua (l/s);
- $Q_{m_{max}}$ = portata media nel giorno di massimo consumo (l/s);
- $Q_{p_{max}}$ = portata di punta nel giorno di massimo consumo (l/s).

Pertanto, analizzando la situazione all'atto della predisposizione della proposta di PGT (641 abitanti) e quella teorica potenziale da PGT e assumendo - come detto - per entrambe un'esigenza idropotabile procapite giornaliera di 250 l/s, sia ha:

situazione attuale riferita al 31.12.2012 (86 abitanti)

$$Qm_a = (86 \times 250) / 86.400 = 0,25 \text{ l/s}$$

$$Qm_{max} = [(86 \times 250) / 86.400] \times 1,5 = 0,37 \text{ l/s}$$

$$Qp_{max} = [(86 \times 250) / 86.400] \times 1,5 \times 2 = 0,74 \text{ l/s}$$

situazione teorica prevista dopo l'attuazione del PGT (250 abitanti)

$$Qm_a = (250 \times 250) / 86.400 = 0,72 \text{ l/s}$$

$$Qm_{max} = [(250 \times 250) / 86.400] \times 1,5 = 1,08 \text{ l/s}$$

$$Qp_{max} = [(250 \times 250) / 86.400] \times 1,5 \times 2 = 2,17 \text{ l/s}$$

Stante quanto sopra, e considerando i dati della precedente tabella sulle sorgenti captate, pur non disponendo di un dato totale di portata d'acqua derivata a scopo idropotabile, si ritiene che **da un punto di vista quantitativo non debbano sussistere problemi di approvvigionamento idrico a seguito dell'aggiuntivo fabbisogno derivante dalle previsioni di PGT**, considerazione avvalorata anche dall'esiguità del fabbisogno idrico previsto e dal "dato storico", ovvero il Comune di Piazzolo non ha mai fatto registrare particolari problemi di approvvigionamento idropotabile, anche nei periodi di magra (non eccezionale).

115

Nell'ambito della normativa di Piano/Regolamento edilizio, saranno previsti incentivi riguardo al riutilizzo di acque meteoriche e il loro smaltimento in corpo d'acqua superficiale o nel sottosuolo; inoltre i R.r. n. 3/2006 e n. 4/2006 pongono precisi vincoli allo smaltimento delle acque meteoriche in fognatura.

Va anche precisato a questo riguardo che l'incremento previsto dal PGT di 120 unità di popolazione è esclusivamente imputabile al PRG vigente, che il PGT si limita a recepire.

Si prevede inoltre, attraverso specifica norma di Piano, che anche nella eventuale riqualificazione/ampliamento degli insediamenti venga incentivato il riutilizzo di acque meteoriche. Conseguentemente, con l'attuazione del Piano e l'implementazione delle regole in esso contenute, si prevede un eventuale decremento del quantitativo delle acque meteoriche avviate a smaltimento in fognatura (anche con riferimento agli ambiti urbanizzati consolidati); per questo fatto, non si rilevano criticità al riguardo con lo sviluppo del PGT.

Per quanto attiene all'ambito produttivo - artigianale (ATP1), la cui realizzazione è stata prevista in un'area esterna all'agglomerato, lo stesso è da considerarsi quale "nucleo

isolato", pertanto l'apertura di scarichi di acque reflue domestiche su suolo o in corso d'acqua dovrà essere oggetto di apposita e preventiva autorizzazione provinciale. Va valutata positivamente la possibilità di realizzare opere di collettamento che consentano il recapito delle acque reflue, ad esclusione di quelle meteoriche, nella più vicina fognatura comunale depurata, evitando in tal modo sistemi autonomi di raccolta, trattamento e scarico. Qualora dall'attività produttiva che si insedierà dovessero originarsi scarichi reflui industriali, dovrà essere richiesta apposita autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.lgs. n. 59/13.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'impianto di sonde geotermiche a "circuito chiuso", si prescrive il loro divieto nelle aree di tutela assoluta delle sorgenti idropotabili.

Ulteriori limitazioni potranno essere applicate dalla Provincia per le sonde geotermiche a "circuito aperto", che costituiscono dei veri e propri pozzi di prelievo e come tali devono essere valutate ed autorizzate.

In ordine alla verifica delle **reti tecnologiche** il Documento di Piano pone a base delle elaborazioni del Piano dei Servizi i propri elaborati grafici in ordine al quadro conoscitivo dello stato di fatto.

Il quadro complessivo riguardante la **coerenza interna orizzontale** è stato declinato nel suo insieme attraverso una Matrice di Valutazione che ha incrociato Azioni di Piano con Obiettivi specifici del DdP.

Nella matrice si fa uso di analoghi simboli grafici già presentati, che assumono qui significati e contestualizzazioni leggermente differenti, e che in dettaglio evidenziano piena coerenza tra Azioni e Obiettivi (👉), una coerenza solo parziale (👉), non coerenza tra Azioni e Obiettivi (👎), una coerenza non definibile a priori (?) e quando una certa Azione o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione di uno specifico Obiettivo o tematicamente attinente allo stesso (0).

In dettaglio, non sono emerse potenziali criticità dalla valutazione di coerenza interna. La relazione fra Obiettivi e Azioni è spesso facilmente individuabile, anche se alcuni degli Obiettivi proposti trovano sviluppo in ambiti diversi dagli interventi individuati nel Documento di Piano, oggetto specifico della VAS. Ogni Obiettivo è sostenuto coerentemente da più Azioni, ovvero ogni Azione di PGT persegue diversi Obiettivi. Le due coerenze parziali individuate (👉) sono riferite al fatto che:

- la valorizzazione del sistema agrario comporta spesso il mantenimento e l'ampliamento delle aree aperte a prato-pascolo, e quindi il contenimento del bosco e dei processi di inarbustamento;
- la gestione dei corsi d'acqua, soprattutto ai fini della sicurezza, non sempre prevedono il mantenimento della vegetazione ripariale o interventi mitigativi/compensativi a verde.

Si osserva ad ogni modo un **ottimo livello** globale di coerenza interna.

Matrice di valutazione – coerenza interna con gli Obiettivi specifici del Documento di Piano

		Obiettivi specifici del Documento di Piano													
		1. Preservazione degli ambiti boscati e cespugliati e dell'assetto territoriale	2. Possibilità di modificare in modo permanente gli ambiti solo a fronte di compensazione e mitigazione a verde	3. Salvaguardia del reticolo idrografico minore	4. Interventi di qualificazione e valorizzazione dei percorsi	5. Creazione di collegamenti tra vari ambiti territoriali	6. Messa in rete con il sistema dei percorsi provinciali	7. I Interventi di riqualificazione di luoghi e spazi pubblici	8. Valorizzazione delle valenze storico-artistiche	9. Potenziamento e messa in rete dei servizi	10. Aumento dell'efficienza energetica e dell'ecoinnovazione	11. Individuazione dei principali elementi e luoghi da tutelare	12. Regolamentazione delle modificazioni e delle destinazioni d'uso dei corpi edilizi	13. Incentivi e facilitazioni agli interventi di riqualificazione degli insediamenti	
Azioni															
Sistemi/Ambiti	Sistema paesaggistico-ambientale	1_A_a: Tutela e accurata gestione delle aree vegetate e della fauna	👍	👍	0	👍	0	0	0	0	0	👍	0	0	
		1_A_b: Gestione dei boschi e delle aree aperte	👍	👍	0	👍	👍	👍	0	0	0	0	0	0	
		1_A_c: Tutela dell'assetto idrogeologico: consolidamento dei versanti e delle aree instabili	👍	?	👍	?	0	0	0	0	0	0	?	0	0
		1_A_d: Interventi di mitigazione e compensazione ambientale in aree particolarmente sensibili	👍	👍	👍	👍	0	0	👍	0	0	0	👍	0	0
		1_A_e: Valorizzazione del sistema agrario di versante	👎	?	?	0	0	0	👍	0	0	0	0	👍	👍
		2_A_a: Gestione e sfruttamento sostenibile del reticolo idrico minore	0	👎	👍	0	0	0	👍	0	0	0	0	0	0
		3_A_a: Gestione della rete di percorsi e mulattiere in ambito naturalistico, a fini turistici e per la sicurezza	?	?	0	👍	👍	👍	👍	👍	0	0	0	0	0
		3_A_b: Operazioni di tipo valorizzativo dei tracciati	?	?	0	👍	👍	0	0	0	0	0	0	0	0
		3_A_c: Individuazione e valorizzazione dei vuoti urbani per la strutturazione di connessioni tra spazi naturali e antropici	?	?	0	👍	👍	0	👍	👍	👍	0	👍	0	👍
	Sistema insediativo e rete dei servizi	4_A_a: Riconfigurazione degli spazi aperti pubblici (vie, piazze, ecc.)	0	0	0	👍	0	0	👍	👍	0	0	👍	0	0
		4_A_b: Incentivi per gli interventi di riqualificazione di luoghi di pregio e dei percorsi storici	0	?	0	👍	👍	👍	👍	👍	0	0	👍	0	👍
		4_A_c: Individuazione dei percorsi di ambienti e manufatti a carattere storico, artistico e di particolare pregio	0	0	0	👍	👍	👍	👍	👍	0	0	👍	0	0
		4_A_d: Riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi attrezzate esistenti	0	👍	0	👍	👍	0	👍	0	0	0	0	0	0
		5_A_a: Soddiscamento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale	0	0	0	0	0	0	👍	0	👍	👍	0	0	👍
		5_A_b: Definizione di criteri di efficienza energetica sia per i nuovi che gli edifici esistenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	👍	0	👍	👍
		6_A_a: Azioni di incentivazione per la promozione di interventi di riqualificazione e di semplificazione delle procedure	0	0	0	0	0	0	0	0	👍	👍	0	👍	👍
		6_A_b: Individuazione di aree non soggette a trasformazione urbanistica	👍	0	👍	👍	0	0	0	0	0	0	👍	0	0
		7_A_a: Realizzazione negli ambiti per nuovi insediamenti di tessuto di aree verdi di connessione ecologica	0	👍	0	0	0	0	👍	0	0	0	0	👍	👍
		7_A_b: Utilizzo degli strumenti di perequazione offerti dalla legislazione regionale vigente	0	?	0	0	?	0	?	0	0	👍	0	👍	👍

APPROFONDIMENTO DELLE CRITICITÀ E PROPOSTE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

Si è già detto come dalle Matrici di Valutazione/Tabelle di Sintesi sia stato possibile individuare le interazioni potenzialmente negative, mitigabili o incerte. Le principali criticità rilevate vengono analizzate più nel dettaglio in questo capitolo, dove vengono sviluppati una serie di suggerimenti e considerazioni propositive per limitare gli effetti negativi riscontrati o potenzialmente tali (*misure di compensazione, suggerimenti attuativi e gestionali, suggerimenti di mitigazione e compensazione, strategie alternative, nuovi scenari*).

Si rammenta che gli impatti potenzialmente negativi o di cui si evidenzia una incertezza sono quelli che residuano dal processo di definizione delle azioni di piano, buona parte delle quali rappresentano di per se azioni positive (oltre che compensative e di mitigazione), e che in fase di gestione del piano l'Amministrazione comunale potrà verificare e tenere sotto controllo, attraverso l'utilizzo degli strumenti di monitoraggio e di quanto riportato nel seguito del presente rapporto.

Elemento fondante del PGT è la corretta gestione del sistema ambientale urbano attraverso la tutela dell'ambiente naturale e della qualità del suolo, mirando principalmente alla valorizzazione, al recupero e al potenziamento di quanto è già in dotazione.

Il sistema di relazioni tra ambito urbano e contesto territoriale, tra i diversi settori dell'abitato, la valorizzazione della plurifunzionalità dell'abitato e delle sue valenze in chiave turistica e fruitiva, così come la riqualificazione complessiva del sistema delle relazioni allo scopo di ridare linfa ad un tessuto territoriale ricco di potenzialità, ma anche a rischio di "stagnazione", vanno in questa direzione.

Nel contesto generale di Piazzolo, i potenziali impatti rilevabili producono, unitamente a effetti negativi (sia in fase di cantiere sia in fase di completamento/esercizio), anche numerosi e significativi effetti positivi.

Risulta facilmente comprensibile che l'incidenza delle negatività è strettamente correlata alla qualità progettuale, alle misure di mitigazione e di compensazione ambientale. A tal riguardo, accanto a buone prassi di progetto e di esecuzione, si suggerisce che tali interventi contemplino sempre misure di riparazione:

In quest'ottica, si ritiene che l'azione di definizione di ambiti di possibile trasformazione residenziale possa ritenersi compatibile con la realtà territoriale in esame.

Alla luce di quanto emerso e valutato, pertanto, si può affermare che in senso generale e nel complesso il Piano risulta **ampiamente compatibile** con i caratteri territoriali presenti, rispetto alle componenti ambientale, sociale ed economica.

Il Piano, infatti, propone uno sviluppo estremamente contenuto e complessivamente sostenibile del territorio, con scelte strategicamente mirate alla conservazione ed alla valorizzazione delle risorse, che non vanno a interferire negativamente con elementi di pregio ambientale o elementi di particolare sensibilità.

Si può assumere altresì che la limitata crescita degli spazi insediativi, la valorizzazione degli aspetti peculiari del territorio (urbano e non), e le strategie di intervento migliorativo previste sul sistema dei servizi, nonché gli interventi di riqualificazione degli spazi urbani, di quelli aperti e la valorizzazione delle potenzialità naturali, permetteranno di giungere ad una condizione generalmente positiva del contesto territoriale o comunque migliorativa rispetto alla situazione odierna.

Il Piano inoltre prevede chiaramente che lo sviluppo sia orientato verso l'edilizia sostenibile e il risparmio delle risorse energetiche, prevedendo una specifica regolamentazione. Il PGT infatti, per gli ambiti di trasformazione, prevede una premialità massima del 10% della superficie lorda di pavimento individuata, per interventi che prevedono il raggiungimento di una classe energetica non inferiore alla classe A+ (così come definito dalla DGR 8745/2008 e ss.mm.ii.); sono altresì previste premialità per gli ambiti residenziali del tessuto consolidato secondo quanto meglio specificato nel Piano delle Regole.

120

La valutazione delle scelte di Piano consente di escludere in termini tendenziali, pertanto, particolari impatti negativi, e non mitigabili/compensabili, attesi in relazione alle azioni proposte dal Documento di Piano.

Tuttavia, alcuni aspetti legati a potenziali criticità ambientali innescate dalle azioni di Piano, dovranno essere attentamente verificate, sia in fase progettuale, sia in fase gestionale (o di esercizio), tra cui:

a) il recupero di **ambiti dismessi (recupero delle aree abbandonate o in degrado)**: esso va ad incidere su alcune componenti ambientali (suolo, sottosuolo, risorse idriche, qualità dell'aria, ambiente sonoro, ecc.) che richiedono delle valutazioni in fase di definizione dei contenitori da insediare e delle attività che in essi si svolgeranno. In questa sede, si

evidenzia la compatibilità dell'azione di piano a condizione che l'Amministrazione Comunale attivi un percorso concertativo finalizzato all'ottenimento delle opportune garanzie ambientali da parte dei privati che si insedieranno, alla definizione delle modalità di monitoraggio degli inquinati (emissioni in atmosfera derivanti dalle attività e dal traffico generato, rumore, luce, scarichi, luce, ecc.) e delle opportune opere di mitigazione e compensazione da attivare;

- b) gli **ambiti di trasformazione**: collocati in ambito urbano e peri-urbano, possono diventare l'occasione per una ricucitura del tessuto urbano e per la creazione di spazi di qualità; anche in questo caso, valgono in linea di massima le medesime considerazioni di cui al punto a), valide anche per la previsione di nuovi parcheggi;
- c) le **zone di nuova previsione residenziale e di completamento** (comunque tutte derivanti dal pregresso PRG): in particolare per quanto attiene all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, al contenimento del consumo di risorse nonché alla qualità insediativa e degli spazi di relazione, con particolare attenzione al potenziamento del sistema del verde di fruizione pubblica.

In relazione alla fascia di rispetto del depuratore esistente, considerato l'assetto morfologico territoriale e la direzione prevalente dei venti dominanti, si ritiene sufficiente e condivisibile la possibilità di realizzare una fascia tampone boscata, che verrà predisposta in sede di attuazione dell'ATR2 e del PCC2, così come indicato nell'allegato 4 punto 1.2 della Delibera 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento, a garanzia del mantenimento dell'attuale perimetro della fascia di rispetto contenuta negli elaborati del PGT.

Non possono mancare sollecitazioni legate a temi più prettamente ecologici quali la strutturazione della rete ecologica, in connessione con gli ambiti di maggiore naturalità del territorio, e la qualificazione degli ambiti a verde pubblico.

La minimizzazione degli effetti attesi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione dei singoli interventi per un'attuazione sostenibile delle scelte di Piano, non può altresì prescindere dalle seguenti indicazioni di **mitigazione** o **compensazione** di carattere generale, che non hanno la pretesa di essere un elenco completo ed esaustivo:

- ✓ realizzazione di interventi di mitigazione delle visuali paesistiche, tramite aree verdi filtro a protezione e a difesa della riconoscibilità degli ambiti di pregio paesistico-ambientale;
- ✓ realizzazione di barriere di verde filtro al fine di promuovere il miglioramento del clima urbano, l'assorbimento di inquinanti atmosferici e la riduzione del rumore (in particolare lungo le direttrici di traffico principali e in corrispondenza di aree produttive), prevedendo un opportuno schermo atto al contenimento delle perturbazioni sonore, luminose e, possibilmente atmosferiche lungo i tracciati, privilegiando l'utilizzo di elementi arboreo-arbustivi e barriere "naturali" non pericolose;
- ✓ addivenire ad un generale miglioramento dell'arredo urbano e al progressivo superamento delle barriere architettoniche a favore dei portatori di handicap;
- ✓ evitare la creazione di spazi verdi frazionati difficilmente gestibili e godibili dalla cittadinanza;
- ✓ garantire un elevato standard qualitativo ai nuovi manufatti edilizi, sia nell'uso dei materiali sia nella realizzazione degli spazi a verde e delle aree filtro di fruizione pubblica;
- ✓ porre particolare attenzione ai criteri di risparmio energetico in relazione alle strutture ed ai materiali utilizzati, con particolare riguardo alla promozione di interventi legati all'uso di energie da fonti rinnovabili;
- ✓ realizzazione di parcheggi privilegiando strutture dotate della minor superficie impermeabilizzata (autobloccanti che permettono la crescita dell'erba, ecc.) e, laddove possibile, la realizzazione di parcheggi interrati. Stante ciò, si specifica che, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 3.2.3 del Regolamento d'Igiene, le aree filtranti non devono essere adibite a "posto macchina o a qualsiasi tipo di deposito". La disposizione dell'articolo 3.2.3 sopracitato è finalizzata a preservare il suolo e di conseguenza la falda dall'inquinamento da sostanze derivanti dalla sosta degli autoveicoli e garantisce che nei piani attuativi e permessi di costruire le percentuali obbligatorie di superficie drenante siano costituite integralmente da verde puro. Il ricorso a parcheggi di tipo drenante deve rappresentare un'eccezione, di uso limitatissimo e per casi opportunamente stabiliti dal regolamento edilizio. Le soluzioni tecniche da adottare sono invece:
 - o impermeabilizzazione, trattamento delle acque di dilavamento suscettibili di contaminazione (prima pioggia) con idoneo dispositivo depurativo (dissabbiatore-

- desoleatore) e smaltimento di tutte le acque meteoriche in suolo e primi strati sottosuolo;
- o impermeabilizzazione, trattamento delle acque con idoneo dispositivo depurativo (dissabbiatore-desoleatore) e loro invio nella rete fognaria acque bianche;
 - o impermeabilizzazione e, solo qualora non fossero disponibili i recapiti alternativi di cui sopra, invio delle acque meteoriche di dilavamento nella rete unitaria e all'impianto di depurazione nel rispetto del Regolamento di fognatura.
- ✓ dotare le nuove aree di espansione di tutte le infrastrutture necessarie. Negli ambiti di nuova trasformazione, separazione obbligatoria delle acque bianche dalle acque nere (intese acque bianche anche quelle meteoriche provenienti dalle proprietà degli utenti e raccolte dal dilavamento di strade, piazzali, giardini, cortili, tetti, ecc.), con smaltimento di quest'ultime in diversa destinazione dalla fognatura in ossequio alle disposizioni e regolamenti dei rispettivi Enti competenti. Si ricorda in proposito che in base alla vigente normativa, le acque reflue urbane derivanti dalle previste nuove espansioni non possono essere recapitate in corpo idrico superficiale né su suolo (art. 8 del R.r. n. 3/06 e art. 94 del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.). Inoltre si invita a progettare le infrastrutture fognarie in conformità a quanto disposto dall'appendice G delle N.T.A. del Programma di Tutela ed Uso delle Acque della Regione Lombardia (PTUA). Si sottolinea come negli interventi edilizi comunque definiti, conseguenti alla pianificazione attuativa preventiva in aree incluse nella Rete Ecologica Regionale di primo e/o secondo livello, la realizzazione di sistemi per la raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana scolante da tetti e coperture, deve essere obbligatoria e non determinare riduzioni degli oneri a carico degli aventi titolo;
- ✓ implementazione dell'equipaggiamento arboreo lungo gli spazi di pertinenza esterni al sedime dei fabbricati nell'ambito dei progetti urbanistici attuativi inclusi nelle aree di primo livello della RER, e potenziamento lungo le siepi destrutturate, al fine di garantire un maggiore livello di copertura arborea lineare e potenziare la biodiversità locale entro il più ampio sistema di rete ecologica provinciale e regionale;
- ✓ a tal riguardo, nelle **aree di primo livello del progetto di RER**, sarebbe auspicabile:
- o salvaguardare l'eventuale presenza di soprassuoli arborei;
 - o potenziare strutturalmente e floristicamente le fasce ecotonali;
 - o realizzare fasce tampone e cortine arboree;
 - o utilizzare per le opere a verde, materiale autoctono e idoneo al sito;
 - o ridurre i movimenti di terra ai soli sedimenti di ingombro delle opere;

- evitare modificazioni morfologiche dei luoghi;
- mantenere le zone a prato e pascolo;
- ripristinare il normale flusso d'acqua nel reticolo dei corsi d'acqua;
- nell'ambito di interventi edilizi comunque definiti, conseguenti alla pianificazione attuativa preventiva, realizzare recinzioni delle aree private mediante l'impiego di siepi, eventualmente adiacenti alle reti poste in opera, senza l'uso di basamenti di alcun tipo, compatibili con l'orografia del terreno esistente alla data di adozione del PGT e orientate alla permeabilità biologica delle opere realizzate;
- ✓ la conservazione delle formazioni naturaliformi finalizzate a garantire la permanenza dei valori naturalistici preesistenti oltre ad adeguati interventi di rinaturalizzazione;
- ✓ come anticipato sempre in tema di rete ecologica, precisazione di dettaglio degli strumenti e dei meccanismi di sostenibilità ecologica ed economica, quali:
 - la perequazione: strumento che può costituire un valido ausilio per la realizzazione del progetto di rete ecologica, in quanto attraverso di esso possono essere acquisite aree ed ambiti necessari alla funzionalità ed al completamento delle connessioni della rete ecologica proprio in quelle situazioni in cui i piani contengano previsioni che tendono a chiudere o saturare le possibilità di continuità negli spazi liberi residui (ambiti di frangia e di tessuti consolidati), con la finalità di mantenimento degli spazi aperti tra i diversi lotti, anche prevedendo una continuità tra le aree di verde pertinenziale con perimetrazioni costituite da siepi arbustive e/o arboreo-arbustive di specie autoctone coerenti con il contesto;
 - le compensazioni: oltre a quanto già definito, diventa importante lo sviluppo di forme di compensazione ecologica preventiva, legate al consumo di suolo in quanto tale, sia attraverso *meccanismi diretti*, ovvero a determinate caratteristiche dell'intervento (in base alle caratteristiche dei suoli/componenti che vengono intaccate ed alle caratteristiche progettuali dell'opera prevista) corrispondono specifici interventi da realizzare da parte dei proprietari, sia mediante *meccanismi indiretti*, ovvero vengono introdotte forme di monetizzazione o di fiscalità esplicitamente da indirizzare alla realizzazione degli interventi per la realizzazione della rete ecologica (attraverso percentuali agli oneri di urbanizzazione, attraverso la monetizzazione e/o la gestione di bilanci ad hoc);

La normativa di Piano (nel rispetto di quanto prescritto dalle Linee Guida Regionali per l'esame paesistico dei progetti) prevede inoltre che tutti gli interventi pubblici e privati

contenuti in strumenti attuativi debbano essere preceduti, nei modi e nelle forme previste dalla legislazione vigente, da un esame del potenziale impatto paesistico del progetto, allo scopo di determinare la sensibilità paesistica del sito interessato e il grado di incidenza paesistica del progetto. Il PGT, infatti, rappresenta le classi di sensibilità paesistica del territorio comunale, al fine di differenziare le modalità e la qualità degli interventi dei diversi ambiti, che dovranno essere rapportati all'ambiente in cui si inseriranno. In particolare modo, come anticipato nel Quadro conoscitivo, sono state individuate tre classi: *bassa*, *media*, *alta*. Dato il contesto di elevata naturalità e di pregio ambientale in cui si colloca il Comune di Piazzolo, la quasi totalità del territorio comunale è stato classificato come ambito a sensibilità *alta*. Rimangono esclusi da questa categoria l'abitato e le aree limitrofe, inserite nell'ambito a sensibilità *media* e a sensibilità *bassa*.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza di garantire il mantenimento (anche attraverso il ricorso agli incentivi previsti dal PSR) degli spazi aperti, prati, prati da sfalcio, in modo tale da aumentare le zone ecotonali e, conseguentemente, la biodiversità. Tali misure potranno utilmente concorrere e sostanziare gli obiettivi di Piano rivolte all'assetto ambientale-paesistico. Al riguardo si segnala, quale possibile documento di riferimento sul tema, la pubblicazione realizzata dal Settore Ambiente della Provincia di Bergamo "Progettare per la biodiversità – Agire nel territorio. Dossier di buone pratiche in materia di biodiversità", distribuita a tutti i Comuni della provincia agli inizi del 2011.

Il Comune di Piazzolo, data la sua localizzazione geografica (presenza del Parco Regionale delle Orobie Bergamasche, presenza del Sito di Importanza Comunitaria IT2060002 "Valle di Piazzatorre – Isola di Fondra" e della Zona di Protezione Speciale IT2060401 "Parco Regionale Orobie Bergamasche" e la sua vocazione turistica, in continuità con quanto già avviato dal contermine Comune di Piazzatorre, potrebbe altresì aderire ed avviare un programma volontario di certificazione del Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001. Tale strumento può rappresentare risposta per tentare di gestire in maniera armonica tutte le attività e i processi che direttamente o indirettamente possono influenzare l'ambiente. Essendo le risorse ambientali una prerogativa essenziale del territorio comunale, la certificazione ambientale rappresenterebbe il veicolo per fornire garanzie non solo ai cittadini residenti ma anche ai turisti circa una valida gestione del territorio. L'Amministrazione Comunale potrebbe pertanto impegnarsi a:

- operare in conformità a tutte le leggi, ai regolamenti e a tutte le prescrizioni sottoscritte e uniformarsi nelle sue pratiche operative a standard ambientali appropriati
- individuare e aggiornare gli aspetti ed impatti ambientali derivanti dalle proprie attività e servizi
- proseguire il miglioramento continuo del proprio sistema di gestione al fine di prevenire eventuali forme di inquinamento, anche attraverso la responsabilizzazione e sensibilizzazione di cittadini, turisti, dipendenti, fornitori e appaltatori
- ispirare le proprie scelte politiche ed amministrative a criteri di tutela delle risorse naturali ed energetiche
- rendere accessibili al pubblico i risultati ambientali raggiunti, anche in sintonia con il programma di monitoraggio proprio del PGT.

Che cos'è la certificazione ambientale?

La certificazione ambientale è un attestato che certifica l'impegno del Comune per il rispetto dell'ambiente. Il Comune che si certifica adotta un Sistema di Gestione Ambientale, cioè un insieme di procedure e di regole che organizzano il lavoro del Comune in modo che il tema "ambiente" sia sempre in primo piano. Il certificato viene rilasciato da un Ente verificatore (accreditato a livello nazionale) al termine di un processo di verifiche approfondite definito "audit". Questi controlli rigorosi garantiscono alla certificazione ambientale serietà e affidabilità: certificarsi significa fare veramente qualcosa di concreto per l'ambiente. La certificazione comunale si inserisce in un progetto nell'ambito di una serie di iniziative che la Regione Lombardia – Direzione Generale Qualità dell'Ambiente – ha finanziato per lo sviluppo sostenibile del territorio montano.

Cosa significa vivere in un Comune certificato ambientalmente?

Significa vivere in una realtà costantemente controllata dal punto di vista ambientale dove l'attenzione al territorio è posta come un investimento economico per la crescita futura. Significa che il Comune sviluppa una gestione attenta e costante del proprio territorio e dei servizi erogati alla cittadinanza e ai turisti, e che s'impegna, inoltre, a un costante miglioramento nel tempo dei risultati ambientali, attraverso un programma ambientale.

Che cos'è ISO 14001?

La UNI EN ISO 14001:2004 è una norma internazionale ad adesione volontaria, applicabile a qualsiasi tipologia di Organizzazione (Ente pubblico o azienda privata), che specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale. La ISO 14001 permette quindi ad un Ente locale di formulare una politica ambientale e stabilire obiettivi tenendo conto delle prescrizioni legislative in materia e della realtà del territorio.

La certificazione ISO 14001 è rilasciata da un organismo indipendente accreditato e dimostra l'impegno concreto dell'Ente nel minimizzare l'impatto ambientale dei processi e servizi erogati.

La ISO 14001 è quindi un importante strumento verso lo sviluppo sostenibile, che risponde alle esigenze del presente senza compromettere le possibilità di sviluppo per le generazioni future.

Quali sono i vantaggi di un Comune certificato?

La certificazione ambientale rappresenta anzitutto l'impegno del Comune a migliorare l'ambiente in cui vivono i suoi cittadini, migliorandone la qualità della vita e operando una gestione e

pianificazione del territorio adatta alle esigenze della collettività. I vantaggi di un Comune certificato sono:

- miglioramento del controllo del territorio e gestione dei rischi ambientali;
- garanzia del pieno rispetto normativo;
- ottimizzazione e riduzione dei costi di gestione;
- avvio di un processo di miglioramento continuo della performance ambientale;
- utilizzo del marchio ISO 14001 come ulteriore strumento per promuovere l'offerta turistica del comprensorio facendo leva sull'attrattiva territoriale e ambientale, così importante nel panorama turistico attuale.

La certificazione ISO 14001 rientra inoltre in una serie di nuovi strumenti di gestione che si stanno sempre più diffondendo in campo nazionale ed internazionale (certificazioni energetiche, marchi ecologici, acquisiti verdi) e che avranno nel futuro un peso sempre maggiore in termini economici, politici e gestionali. Un Comune che possiede questi mezzi si pone quindi ad un livello internazionale e di eccellenza.

INDIVIDUAZIONE DI UN SET DI INDICATORI E STRUTTURAZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

In merito al monitoraggio e al sistema di indicatori si è già detto nella Parte Seconda della presente sintesi.

Si ricorda come il sistema di monitoraggio abbia lo scopo di consentire la valutazione continua della sostenibilità ambientale del piano durante l'intero suo ciclo di vita.

Il processo di valutazione ambientale prosegue pertanto, dopo l'approvazione del piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

I recenti indirizzi regionali attribuiscono all'attività di monitoraggio sulle azioni messe in campo dal Piano una duplice finalità:

- ❑ fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto;
- ❑ permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie e quindi permettere ai decisori di adeguare il Piano alle dinamiche di evoluzione del territorio.

128

Il sistema di monitoraggio è quindi previsto per controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano con lo scopo, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune, ma anche per evidenziare e documentare gli effetti positivi indotti sullo stato dell'ambiente.

La capacità di monitorare il processo di piano e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo, rappresenta uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi amministrativa consolidata. La Valutazione Ambientale Strategica nella gestione del Piano comporta, infatti, un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici di piano, che sono chiamati a esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività periodica di *reporting*.

Una ulteriore occasione di coinvolgimento potrebbe essere costituita dalla scelta delle soglie di riferimento per gli indicatori utilizzati nel rapporto di monitoraggio. Talvolta le

soglie possono essere definite in funzione di valori dati dalle norme di settore, dove queste esistano, o con l'aiuto di esperti.

In alcuni casi potrebbero tuttavia anche essere definite in funzione del grado di realizzazione che si vuole raggiungere rispetto agli obiettivi del Piano. Coinvolgendo gli attori sul territorio ed i decisori si possono prendere in considerazione ragionevoli valori di soglia relativi ad impegni e obiettivi, anche temporali, che l'Amministrazione intenda adottare.

Si viene così a creare un'ulteriore occasione per la definizione di strategie perseguibili e la loro programmazione temporale.

Individuazione di un “core set” preliminare di indicatori

Vengono proposti una serie preliminare di indicatori che derivano dall'esame del Piano, in funzione degli indirizzi strategici contenuti nel PGT e, più specificatamente, nel Documento di Piano oggetto di valutazione.

Per ciascun tema ritenuto prioritario sono stati individuati alcuni indicatori di riferimento per caratterizzare il fenomeno, che risultano strettamente legati alla realtà territoriale di Piazzolo, e che potrebbero essere utilizzati in una prima fase del monitoraggio, eventualmente associati ad altri indicatori da usare in una seconda fase per approfondire e meglio mettere a fuoco i fenomeni.

Pur nella coerenza di quanto riportato in precedenza si ribadisce il carattere sperimentale di quella che rappresenta una *proposta*, in quanto la corretta definizione di tale elenco operativo di indicatori richiede:

- la validazione (anche attraverso un processo di tipo partecipativo) dei temi prioritariamente da sottoporre a controllo;
- l'efficacia a rappresentare e mantenere l'attenzione concentrata su questi temi;
- l'effettiva capacità comunicativa;
- la disponibilità di banche dati e informazioni di base utilizzabili ed affidabili;
- la sostenibilità dei costi e la compatibilità dei tempi per l'aggiornamento delle banche dati.

Poiché gli obiettivi specifici sono definiti come traguardi da raggiungere in un dato lasso di tempo, per ciò che riguarda gli indicatori da proporre in seno alla presente valutazione

ambientale riferita a Piazzolo, in riferimento a quanto in precedenza delineato è auspicabile privilegiare le seguenti categorie funzionali di indicatori:

- indicatori descrittivi e di efficienza;
- indicatori di tipo prestazionale atti a misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi del Piano (determinandone l'efficacia), ponendo ciò in relazione con le risorse impiegate (determinandone quindi l'efficienza).

Dall'analisi del territorio di Piazzolo e dalla valutazione delle scelte del Documento di Piano, è pertanto possibile selezionare i seguenti indicatori, ripartiti per componenti ambientali o per aspetti che determinano impatti sulle stesse. Le modalità di controllo degli indicatori inseriti in tabella si traducono, per la maggior parte, in richieste di dati già raccolti da altri Enti, facilitando in tal modo gli uffici comunali, che non sempre dispongono o necessitano di consulenze specialistiche per l'espletamento dell'azione del monitoraggio stesso.

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Aria				
Concentrazione di alcuni inquinanti atmosferici: - PM ₁₀ - O ₃	Minimizzare l'impatto ambientale legato al traffico veicolare, al fine di migliorare la qualità dell'ambiente urbano	µg/m ³	Dati ARPA o mediante campagna di monitoraggio periodica	annuale
			Dati ARPA relative a centraline fisse situate nei Comuni limitrofi	trimestrale
Componente Acqua				
Consumo idrico potabile annuo per abitante	Contenere i consumi idrici e ridurre gli impatti ambientali degli edifici residenziali e produttivi	m ³ /ab	Ente gestore della risorsa idrica	annuale
Perdite nella rete di distribuzione idrica		%	Ente gestore della risorsa idrica	annuale
Componente Suolo e Sottosuolo				
Coefficiente di urbanizzazione (Superficie urbanizzata / Superficie totale)	Minimizzare il consumo di suolo libero	% delle aree urbanizzate	Comune di Piazzolo	annuale
Difesa del suolo e assetto idrogeologico	Determinazione delle aree bonificate e da bonificare	% delle aree bonificate	Comune di Piazzolo	biennale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Flora, Fauna e Biodiversità				
Area verde procapite	Integrazione e razionalizzazione del verde fruibile	m ² /ab	Comune di Piazzolo	annuale
Estensione delle aree protette o soggette a specifica tutela		ha	Comune di Piazzolo e Parco Regionale delle Orobie Bergamasche	annuale
Interventi di potenziamento delle dotazioni a verde		ha	Comune di Piazzolo	annuale
Grado di frammentazione del territorio	Ecologia del Paesaggio e reti ecologiche	m/m ²	Comune di Piazzolo, Parco Regionale delle Orobie Bergamasche	triennale
Interferenza tra nuove infrastrutture e rete ecologica		m	Comune di Piazzolo, Parco Regionale delle Orobie Bergamasche	triennale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Rifiuti				
Rifiuti totali prodotti sul territorio comunale	Promuovere il contenimento dei carichi ambientali sul territorio comunale	kg	Osservatorio Provinciale dei Rifiuti e Comune di Piazzolo	annuale
Percentuale di raccolta differenziata		%	Comune di Piazzolo	annuale
Depurazione		%	Ente gestore	annuale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Energia				
Consumi annuali di energia elettrica totale	Contenere i consumi energetici e ridurre gli impatti ambientali degli edifici residenziali e produttivi	kWh/anno	ENEL Distribuzione	annuale
Consumi annuali totali di gas metano		m ³ /anno	Ente distributore	annuale
N° di Certificati Energetici rilasciati		n°	Comune di Piazzolo	annuale
Installazioni sul territorio comunale per produzione di energia da fonti rinnovabili		m ² pannelli solari kW installati pannelli fotovoltaici	Comune di Piazzolo	annuale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Agricoltura				
Capi allevati (bovini, ovini, caprini, equini, suini, avicoli)	Promuovere una concezione di territorio rurale non inteso solo come ambito produttivo, bensì come ambito di valore paesagg. ed ecologico	n° capi	ASL competente, Provincia di Bergamo e C.M. Valle Brembana	annuale
Attività presenti sul territorio comunale		n° attività	Provincia di Bergamo, Comune di Piazzolo e C.M. Valle Brembana	annuale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Mobilità				
Lunghezza della rete ciclopedonale rispetto alla superficie comunale	Miglioramento della mobilità dolce, promuovendo scelte a basso impatto ambientale e incremento della qualità dell'ambiente urbano	km/km ²	Comune di Piazzolo	annuale
Superficie zone pedonali o a traffico limitato rispetto alla superficie viaria complessiva	Miglioramento della qualità della fruizione degli spazi pubblici e dell'ambiente urbano	m ²	Comune di Piazzolo	annuale
Risoluzione delle criticità con messa in sicurezza delle intersezioni o dei tratti pericolosi	Miglioramento della sicurezza stradale e pedonale	n° interventi	Comune di Piazzolo	annuale
Azioni per il contenimento del traffico veicolare e la contestuale riduzione delle emissioni inquinanti	Favorire la pratica del car-pooling	n° interventi	Comune di Piazzolo	annuale
	Favorire la pratica dello bike-sharing	n° interventi	Comune di Piazzolo	annuale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Carico insediativo				
Popolazione residente al 31 dicembre	Valutare la struttura demografica del Comune	n° ab	Comune di Piazzolo	annuale
Variazione demografica annuale		%	Comune di Piazzolo	annuale
Popolazione fluttuante	Valutare il controllo dei flussi turistici	n° ab	Comune di Piazzolo	annuale
		%	Comune di Piazzolo	annuale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Paesaggio				
Azioni per la riqualificazione paesaggistica in ambito urbano ed extraurbano	Potenziare e valorizzare gli elementi paesaggistici del territorio comunale	n° interventi realizzati	Comune di Piazzolo	annuale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Tavoli di concertazione				
Azioni per la risoluzione di potenziali conflittualità derivanti da scelte territoriali alla scala sovralocale	Favorire la concertazione delle scelte di pianificazione	n° tavoli attivati	Comune di Piazzolo	annuale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Servizi				
Azioni per la valorizzazione e il potenziamento del sistema delle dotazioni	Favorire la qualità urbana, l'efficienza e l'integrazione dei servizi	n° interventi realizzati	Comune di Piazzolo	annuale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Commercio				
Azioni per la valorizzazione e il potenziamento del sistema commerciale	Favorire l'integrazione tra il commercio e le altre funzioni urbane e migliorare la qualità urbana e di vita della popolazione	n° azioni attivate	Comune di Piazzolo	annuale
		n° iniziative concertate con i Comuni vicini	Comune di Piazzolo	annuale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Industria e Artigianato				
Azioni per la valorizzazione del sistema produttivo	Potenziare la dotazione industriale e artigianale in modo ambientalmente sostenibile	n° certificazioni ambientali rilasciate	Comune di Piazzolo	annuale
		n° interventi di mitigazione e/o compensaz. realizzati	Comune di Piazzolo	annuale

Indicatore	Obiettivo Specifico	Unità di misura	Fonte	Periodicità
Componente Residenza e Salute				
Azioni per la qualificazione del tessuto urbano residenziale	Valorizzazione del tessuto antico	n° interventi di recupero avviati	Comune di Piazzolo	annuale
	Valorizz. delle prime espansioni	n° interventi di valorizz. avviati	Comune di Piazzolo	annuale
	Valorizz. dei comparti residenziali più esterni	n° interventi di valorizz. avviati	Comune di Piazzolo	annuale
Concentrazione media di Radon indoor	Mappatura del livello di pericolosità per rischio di esposizione al gas Radon e definizione di misure di prevenzione	Beq/m ³	Comune di Piazzolo, ARPA, ASL	triennale

Potranno ovviamente essere proposti anche altri indicatori di diversa o medesima categoria funzionale, ovvero anche indicatori di processo, atti a verificare l'attuazione del Documento di Piano (performances di Piano) e la sua effettiva incidenza sui fattori ambientali, costruiti come rapporto tra Superfici nuove e Superfici previste o attuate (es. Superficie residenziale ambiti di trasformazione / Aree cedute come parcheggi, viabilità, verde pubblico, ecc.).

134

In relazione all'indicatore per il monitoraggio del radon, fermo restando le competenze specifiche dell'ASL in materia, si specifica che non è ipotizzabile un aggiornamento dei dati su base annuale. ARPA Lombardia ha eseguito una campagna regionale di monitoraggio negli anni 2003 e 2004, perfezionata ed integrata nel 2009-2010, ma non sono in programma ulteriori aggiornamenti dell'insieme dei dati attualmente disponibili in quanto si ritiene che la distribuzione di gas radon sul territorio non sia soggetta a variazione significativa, essendo il radon un inquinante di origine naturale in gran parte associato alle caratteristiche geologiche dei suoli. Inoltre, l'eventuale attività di monitoraggio al di fuori di quelle effettuate nell'ambito dei programmi di attività ordinaria da parte di ARPA Lombardia, il coinvolgimento di detto ente deve essere preliminarmente concordato con lo stesso.

Ai fini della prevenzione e tutela della salute pubblica, è fortemente auspicato dare celere attuazione alle disposizioni regionali finalizzate alla tutela dalle esposizioni da gas radon e cioè alle "Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambiente indoor", approvate con Decreto n. 12678 del 21/12/2011, e alle indicazioni in

proposito fornite dall'ASL con nota del 07/02/2012 che, in attuazione delle linee guida soprarichiamate, fornisce indicazioni di recepimento da inserire nel regolamento edilizio e nelle norme di regolamentazione per le nuove edificazioni negli ambiti di trasformazione e nel tessuto urbano consolidato.

Come anticipato, l'attività di interpretazione dei risultati del monitoraggio e di elaborazione di indicazioni per il riorientamento delle scelte di piano è il passaggio successivo. Questa attività va resa pubblica attraverso la redazione di una apposita relazione periodica, che, a partire dalla diagnosi effettuata, delinea i possibili provvedimenti volti a riorientare il piano stesso.

Si propone che i dati raccolti nell'ambito del Piano di monitoraggio siano quindi sintetizzati attraverso la realizzazione di un **report annuale** da pubblicare sul sito internet del Comune, sino alla completa attuazione del Piano o sino all'approvazione di una variante sostanziale dello stesso, non correlata a criticità inattese legate all'attuazione del Piano ed evidenziate proprio dall'attività di monitoraggio.

CONCLUSIONI

Il presente documento costituisce la **Sintesi non Tecnica** del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Piazzolo, avviata con atto di Giunta Comunale n. 7 del 02 aprile 2013, opportunamente aggiornato ed integrato alla luce delle osservazioni e dei contributi avanzati in sede di Conferenza di Valutazione del 6 giugno 2014.

La relazione di sintesi del Rapporto Ambientale vuole rispondere alla doppia finalità comunicativa di restituire in sintesi i principali riferimenti metodologici e conoscitivi, nonché l'esito degli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Documento di Piano, e di consentire una comprensione di tali effetti anche da parte di soggetti che non possiedono competenze specialistiche.

Il Rapporto Ambientale individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, in recepimento e nel rispetto delle informazioni contenute nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE e negli allegati della direttiva nazionale e regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

Fa parte integrante del Rapporto Ambientale anche lo **Studio d'Incidenza**, la cui valutazione è effettuata dalla Provincia di Bergamo.

136

Il Rapporto Ambientale - facendo riferimento alle valutazioni ed alle analisi scaturite dal raffronto con i criteri e gli strumenti di valutazione adottati, nonché alle considerazioni e ai risultati emersi durante l'intero processo valutativo delle azioni previste dal Piano - si conclude rilevando una modificazione del territorio che prevede effetti ambientali sostanzialmente ammissibili, in molti casi sicuramente migliorativi della situazione attuale, ritenendo pertanto di attribuire al Documento di Piano un giudizio complessivo che ne garantisce la **compatibilità ambientale**.

Piazza Brembana, giugno 2014

Arch. Flavio **Papetti**



SITOGRAFIA

- <http://www.asl.bergamo.it>
- <http://www.comune.piazzolo.bg.it>
- <http://www.interreg-enplan.org>
- <http://ita.arpalombardia.it>
- <http://www.parcorobie.it>
- <http://www.provincia.bergamo.it>
- <http://www.regione.lombardia.it>
- <http://www.tuttitalia.it>
- <http://www.vallebrembana.com>